

Francoforte: ucciso l'uomo che teneva la hostess in ostaggio

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le poste nel caos dopo venticinque anni di malgoverno dc

A pag. 7

Oggi e domani 4 milioni di cittadini eleggono 776 Consigli comunali, 2 provinciali e i parlamentari della Valle d'Aosta

UN VOTO AI COMUNISTI PER UNA POLITICA NUOVA

e per battere l'involuzione conservatrice della DC e del governo di centro-destra

La consultazione interessa oltre un decimo del corpo elettorale - Trieste, Pavia, Novara, La Spezia e Viterbo i centri più grossi dove si vota - 247 i Comuni superiori ai cinquemila abitanti - I risultati delle precedenti elezioni

GLI ELEMENTI DEL GIUDIZIO

IL GOVERNO Andreotti-Malagodi è riuscito a fornire agli italiani, in breve tempo, gli elementi di giudizio necessari per valutare che cosa significhi realmente un governo di centro-destra che si proponga di attuare una svolta moderata nella politica italiana. Oggi gli italiani sanno, per diretta esperienza, qual è il costo di una politica moderata, in termini di indipendenza, di libertà democratiche, di sviluppo economico e, persino, in fatto di semplice e ordinaria amministrazione dello Stato. Ciò vale prima di tutto per gli italiani chiamati oggi ad esprimere un voto amministrativo che avrà un importante significato politico nazionale, ma che vale anche per tutti gli italiani impegnati in dure lotte per la difesa di elementari diritti di libertà e di lavoro.

IL CARATTERE politico del governo Andreotti-Malagodi è indicato da alcuni fatti che costituiscono validi elementi di giudizio. In politica estera, vi è la concessione della base de La Maddalena agli Stati Uniti, con i pericoli derivanti per la sicurezza e l'integrità stessa del Paese. L'ostinato rifiuto di procedere in tempo politicamente utile al riconoscimento di Hanoi e di Berlino, toglie all'Italia la possibilità di dare un suo autonomo contributo ai grandi processi in corso, destinati a favorire i nuovi rapporti internazionali.

IN POLITICA INTERNA, la proposta di ripresentare il fermo di polizia assume il significato di una vera provocazione antidemocratica, mentre la prolungata detenzione di cittadini in attesa di giudizio (Valpreda, ma non solo lui) suscita una crescente indignazione nella coscienza morale del Paese. La proposta si muove in senso contrario alle esigenze di attuazione della Costituzione e di allargamento della partecipazione democratica dei cittadini alla direzione della vita pubblica. E' una linea che incoraggia, obiettivamente, le azioni provocatorie dei gruppi fascisti. La prima esigenza è quella di procedere, senza indugi, alla denuncia ed all'arresto dei provocatori professionali. A Castellammare di Stabia, il compagno Vincenzo Esposito, che attaccava i manifesti elettorali del Partito comunista, è stato vigliaccamente colpito dai colpi di rivoltella sparati da un criminale, che malgrado un regolare mandato di cattura circolava liberamente per le vie della città. Prima di fermare arbitrariamente, con misure di polizia, cittadini innocenti, si provveda ad arrestare, applicando la legge, i mafiosi, i criminali, i fascisti oggi in libera circolazione.

IN POLITICA economica, la proposta governativa di revisione della legge sui fitti rustici rappresenta un regalo ai ceti più retrivi della rendita parasitaria. E' una proposta che indica da sola tutto un programma, nel momento in cui da più parti si riconosce, finalmente, come il fardello delle rendite e delle speculazioni schiaccia l'economia italiana ed impedisca la piena utilizzazione di tutte le sue risorse. Il governo Andreotti-Malagodi si è presentato come il governo della ripresa, ma i prezzi continuano a salire, mentre nello stesso tempo cresce ogni giorno il numero delle fabbriche chiuse, degli operai passati a cassa integrazione, dei licenziati, dei giovani in cerca di prima occupazione. Che in queste condizioni Merzagora lanci la proposta di una svalutazione della lira è un fatto che indica qual è la tendenza in atto. Merzagora non è l'ultimo arrivato, e le Borse hanno prontamente accolto la sua indicazione. La politica della spesa facile attuata da Malagodi a favore di alcune categorie privilegiate — come gli alti burocrati — corre malgrado le smentite d'obbligo, verso la svalutazione della lira, cioè verso una conclusione fallimentare destinata a colpire gravemente la popolazione lavoratrice.

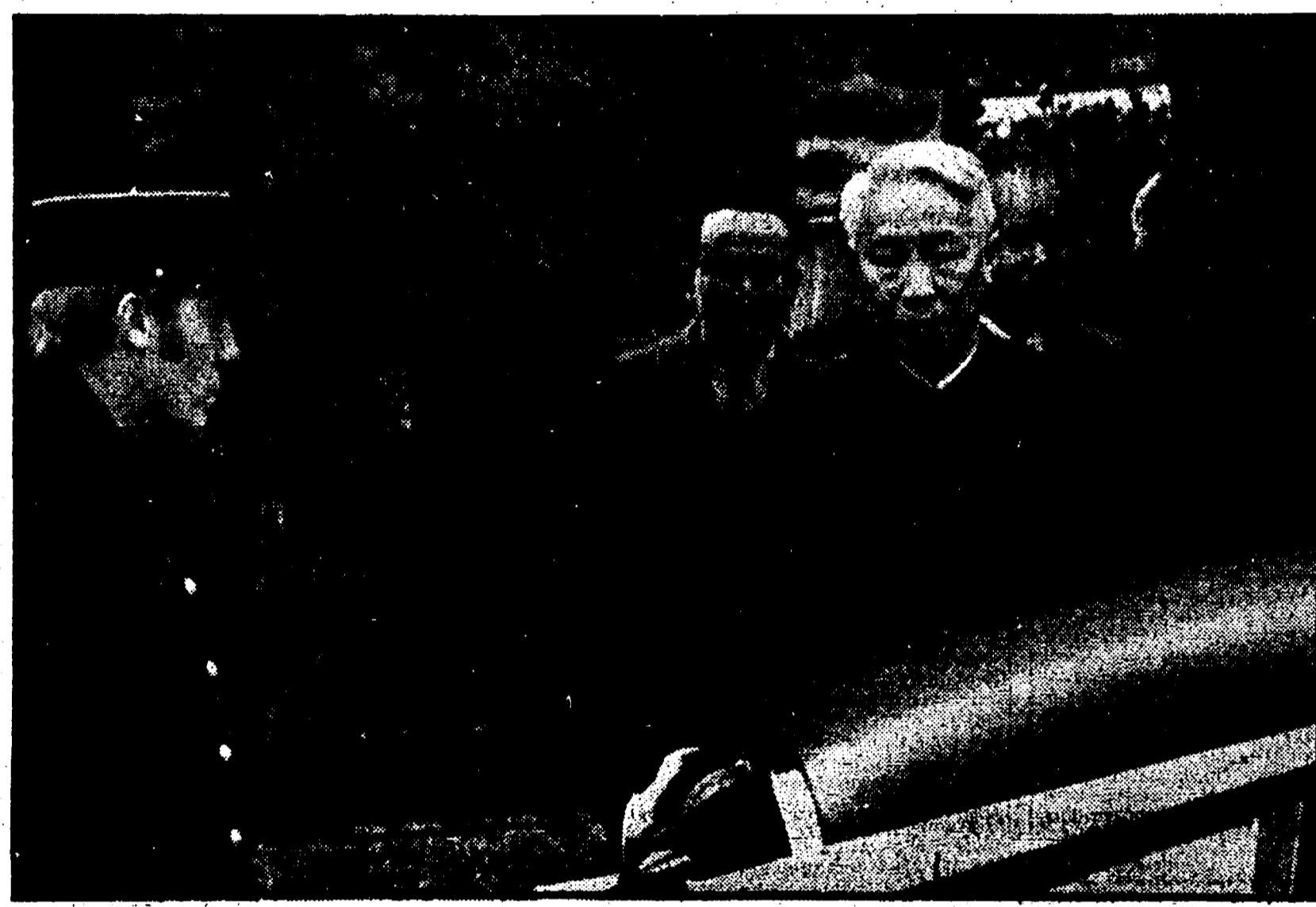
Contro la politica del governo Andreotti-Malagodi si è levato, con crescente vigor,

re, il movimento operaio e democratico. Su piani diversi, in piena autonomia, le forze politiche, sindacali, culturali, giovanili, hanno ripreso l'iniziativa realizzando — questo è il fatto nuovo e positivo — un ampio ed efficace collegamento tra le lotte contrattuali delle categorie interessate, le lotte per le riforme di struttura e le lotte per l'occupazione, e ponendo al centro dello scontro il problema del Mezzogiorno come quello che riassume tutti gli elementi della crisi italiana.

DERIVA da questo contrasto obiettivo tra la linea di svolta moderata attuata dal governo Andreotti-Malagodi, e la crescita di un vasto, articolato e autonomo movimento di massa, un aggravamento della tensione politica e sociale, che nessun partito responsabile può accettare tranquillamente. Il ricorso alla violenza fascista, le complicità espresse alle manovre della destra da uomini e gruppi che pure fanno parte dei corpi dello Stato, la manifesta volontà di non spezzare le trame nere che si infiltrano e stringono dappresso le istituzioni democratiche, non possono che rendere più acuta la tensione esistente nel Paese e provocare più aspri e duri conflitti. Nessuno si può illudere che il movimento operaio sia pronto ad accettare che la svolta moderata si trasformi in svolta reazionaria senza combattere duramente sul piano politico e su quello economico. Esso si batte, invece, per conquistare nuovo spazio democratico, perché la svolta democratica è condizione in Italia di una politica di programmazione e di riforme di struttura volta a realizzare, malgrado le cocchie resistenze dei gruppi privilegiati, il pieno impiego delle risorse nazionali e lo sviluppo economico del Paese.

Lo scontro in atto si svolge in una situazione di crescente confusione. Il governo Andreotti-Malagodi non ha saputo assolvere nemmeno il compito, che si era ambiziosamente proposto, di assicurare una buona ed efficiente amministrazione dello Stato. Mai un anno scolastico è iniziato nel caos come quello 1972-73. Altre « riorganizzazioni » nelle scuole, l'ordine, nelle scuole? Il fatto è che « l'ordine », cioè il buon funzionamento, uno studio proficuo, la convivenza civile, presuppongono la partecipazione convinta e democratica degli insegnanti e degli alunni, tanto più necessaria quanto più sono scandalosamente care le strutture materiali della scuola. Il governo, invece, si è mosso offendendo gli insegnanti nelle loro più legittime rivendicazioni ed annunciando fieri propositi di repressione autoritaria nei confronti degli studenti. In conseguenza la scuola è più che mai diventata un centro di gravi tensioni, accresciute dall'intervento provocatorio delle violenze fasciste, coperte dalla complicità di certe autorità scolastiche e dalla polizia. Ma è tutta la macchina statale che è inceppata — e per le stesse ragioni —, dalle ferrovie alle poste, ai trasporti aerei, ecc.

E' IL QUADRO di una situazione di cui nessuno può disconoscere l'esattezza. Invece dell'ordine e della ripresa economica, il governo Andreotti-Malagodi ha portato ad un aggravamento delle ragioni di fondo della crisi economica, al caos ed alla tensione. Bisogna perciò operare al più presto per la repressione di questa situazione. Più urgente essa avrà luogo e meglio sarà per il Paese. I comunisti non intendono fondare le loro fortune politiche sull'aggravamento della crisi politica ed economica del Paese. Oggi più che mai sono contrari al « tanto peggio, tanto meglio ». Il voto di oggi può contribuire, con le sue indicazioni, a mettere in moto i processi che possono determinare la fine della disastrosa esperienza di centro-destra, ad arrestare la svolta moderata, ad operare una inversione di tendenza. Giorgio Amendola



CHOISY LE ROI — Le Duc Tho e Xuan Thuy accompagnati dai loro collaboratori lasciano la casa ove ieri ha avuto luogo l'incontro con Kissinger

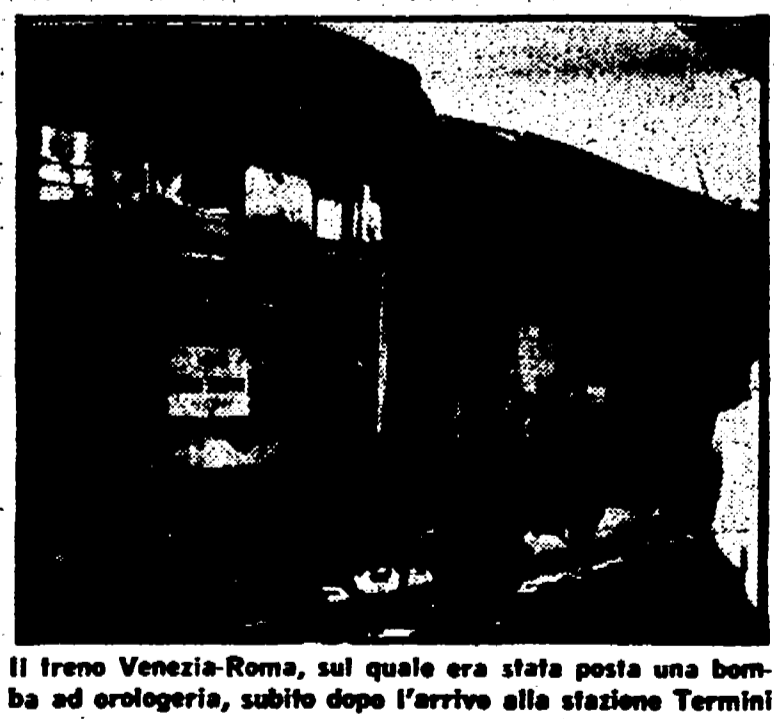
GRAVI OSTACOLI FRAPPOSTI DA WASHINGTON SULLA STRADA VERSO UNA GIUSTA PACE

Gli USA provocano il rinvio delle trattative di Parigi rimettendo in discussione tutto l'accordo sul Vietnam

I colloqui sospesi fino al 4 dicembre — Kissinger torna a Washington per consultarsi con Nixon — Il giornale di Hanoi « Nhandan »: « Gli americani stanno cercando di compiere una svolta di 180 gradi nel chiedere un riesame dell'intero problema? » — Rivelazioni del « Washington Post » sulle pretese avanzate dal governo degli Stati Uniti

La bomba trovata sul treno doveva esplodere fra Venezia e Padova

● La telefonata anonima che ha avvertito della presenza dell'ordigno nel convoglio diretto a Lecce ha evitato una strage: la bomba era programmata perché esplodesse quando il treno, partito da Venezia, sarebbe stato in piena corsa alla volta di Padova. L'inequivocabile impronta fascista dell'attentato



Il treno Venezia-Roma, sul quale era stata posta una bomba ad orologeria, subito dopo l'arrivo alla stazione Termini

Un primo risultato dell'inchiesta sugli atti criminosi del mese scorso

Cinque terroristi fascisti arrestati per gli attentati a Reggio Calabria

Fra loro iscritti al MSI e a varie organizzazioni eversive - Altri due ricercati sono riusciti a fuggire - Collegamenti con la tentata strage sui treni

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 25 Sono stati arrestati ieri notte cinque fascisti ritenuti responsabili materiali degli attentati che a Reggio iniziarono la « serie nera » che doveva concludersi con le gravissime esplosioni sulle linee ferroviarie. Ai cinque vengono addebitati numerosi reati commessi sia nel '70 durante i fatti di Reggio, e recentemente, dal 15 al 21 ottobre di quest'anno quando furono collocati ordi-

gni esplosivi dinanzi alla sede della biblioteca comunale, davanti alla sede della UIL e al cancello della Ormea. Come si ricorderà tutti questi episodi prececedettero e crearono il clima di violenza che avrebbe dovuto sfociare nei criminali attentati ai treni diretti a Reggio per la Conferenza sul Mezzogiorno. E di fatti, secondo informazioni della stessa questura, nel corso delle indagini svolte « sono stati, altresì, acquisiti elementi utili in ordine agli attentati alle linee ferroviarie ». Le

indagini di cui si parla e che sono per ora sconosciute in questi primi cinque arresti sono state coordinate dal procuratore di Reggio, dottor Bellini, diretto dall'ispettore di PS Romanello, inviato in Calabria dal ministero e dal questore Nicolocchia. Sull'operazione viene tuttora mantenuto il massimo riserbo perché — è stato detto — le indagini sono ancora in corso. Le cinque persone arrestate sono state trasferite stamane nelle carceri di Messina. Si tratta di Pasquale Mangaroca

di 48 anni; Filippo Morena di 42 anni, Pasquale Quartuccio di 24 anni, Giuseppe Gatto di 19 anni; Domenico Russo di 28 anni. Nel loro confronti sono state raggiunte prove di colpevolezza, sia sulla loro diretta partecipazione ad episodi di violenza durante i fatti di Reggio, sia alla realizzazione di recenti attentati dinamitardi. Successivamente la questura di Reggio Calabria ha precisato Enzo Lacaria (segue in penultima)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25 Il negoziato americano-vietnamita è a un punto morto dopo avere rischiato, giovedì scorso, una drammatica rottura. Stasera, al termine della prima settimana di colloqui e dopo il sesto incontro tra Le Duc Tho e Kissinger, sciolosi stamattina a Choisy-le-Roi nella residenza del consigliere speciale di Hanoi e durato un'ora e 40, il portavoce della delegazione nord-vietnamita ha annunciato che gli incontri sono sospesi fino al 4 dicembre. Kissinger è partito per Washington dove si consulterà con Nixon.

Al colloquio di stamane erano presenti il generale Haig, principale assistente di Kissinger, e il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione nord-vietnamita alla conferenza a quattro per il Vietnam. Dopo un avvio promettente, che aveva fatto sperare nella rapida conclusione di un accordo definitivo, le conversazioni americano-vietnamite hanno registrato un netto peggioramento mercoledì quando Kissinger ha cominciato ad avanzare una serie di richieste che rimettevano in causa alcuni dei punti fondamentali dell'accordo e che coincidevano non a caso con le richieste più intransigenti del presidente saigonese. Contemporaneamente gli americani raddoppiavano di intensità i loro bombardamenti sul Vietnam del Nord dimostrando di voler negoziare da una posizione di forza nel tentativo di strappare alla parte avversa nuove concessioni sotto la minaccia di altre e più vaste distruzioni. Facciendosi su questo punto portavoce di Thieu, Kissinger esigeva tra l'altro la soppressione della partecipazione neutralista al consiglio nazionale di conciliazione, svuotando di ogni autorità e rappresentatività questo organismo che avrebbe dovuto essere la prefirgurazione del futuro governo di concordia nazionale a tre componenti e l'espressione di tutte le correnti politiche del paese. Il

consigliere di Nixon rimetteva poi in questione il contenuto dei precedenti accordi circa il diritto dei vietnamiti di discutere senza ingerenze straniere la riduzione delle forze militari in campo e pretendeva un inaccettabile parallelismo tra il ritiro delle truppe americane e quelle nordvietnamite, mettendo sullo stesso piano aggressori e aggrediti. Giovedì sera, dopo sei ore e mezzo di colloqui, la trattativa era sull'orlo della rottura e, in ogni caso, completamente insabbiata a cau-

Milano: 120 magistrati solidali con Fiasconaro

● In una presa di posizione dell'Associazione si esprime appoggio al sostituto procuratore della Repubblica emarginato dall'inchiesta su Freda e Ventura A PAGINA 2

«Epurazione» anche al Tribunale di Firenze

● Dopo il grave attacco all'intero ufficio istruttore del tribunale di Pisa, circola a Firenze la voce che Calamari e Gamogli vorrebbero allontanare il magistrato democratico dottor Margara A PAGINA 2

Saliti a 23 i mandati di cattura a Camerino?

● L'inchiesta sul deposito d'armi e di esplosivi scoperta a Camerino è molto probabilmente — collegata ai fascisti di Reggio Calabria sta per concludersi: si parla di 23 mandati di cattura già pronti sul tavolo del giudice A PAGINA 3

Perché i prezzi aumentano al ritmo del 16 per cento

● Il governo alimenta l'inflazione: una serie di decisioni — dall'agricoltura, all'edilizia, alle imposte — hanno dato un duro colpo al potere di acquisto di salari e pensioni A PAGINA 7

Il 40% dei compagni già con la tessera del Partito per il '73

Circa il 40% degli iscritti al PCI hanno già la tessera 1973. Si tratta di 624.556 compagni, di cui 26.585 reclutati, e 1.012 provenienti dal PSIUP che si aggiungono agli altri 26.752 militanti socialproletari che già nei mesi scorsi erano confluiti nel partito. Complessivamente sono 65.548 gli iscritti in più rispetto a quelli che risultavano alla stessa data dell'anno scorso.

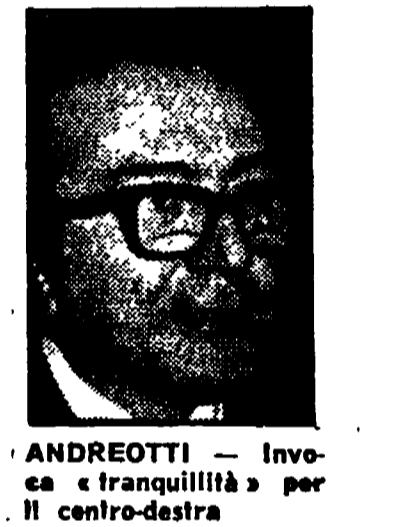
La FGCI ha finora tesserato 29.302 giovani compagni, di cui 2.781 reclutati. A PAGINA 2

(segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Il ricatto del centro-destra

Le ultime battute della campagna per le elezioni amministrative parziali, che oggi e domani vedranno andare alle urne oltre 4 milioni di elettori italiani, hanno permesso l'apertura di qualche spiraglio sugli affari del centro-destra. La coalizione governativa non è andata a queste elezioni compattamente schierata dietro un'unica bandiera; è dunque venuta meno, come era facilmente prevedibile, quella caratteristica di « omogeneità » che era stata varcata al momento della nascita del governo Andreotti-Malagodi in risposta alle critiche e alle riserve di chi, a destra, invece, di sottile, aveva l'eccessiva ristrettezza dei margini parlamentari della maggioranza. Soltanto il Pli, una parte del Psdi e una parte della Dc hanno chiesto voti in nome del centro-destra. Il Pri ha detto che continuerà « lealmente » ad appoggiare dall'esterno il governo, ma nello stesso tempo ha accentuato l'attacco a singoli provvedimenti presi dal centro-destra ed anche ai suoi indirizzi generali.



ANDREOTTI - Invoca «tranquillità» per il centro-destra

mai voluto parlare con precisione dei suoi propositi per il futuro. Ha riconosciuto che sono grossi problemi per quanto riguarda l'occupazione, ammettendo in tal modo uno dei maggiori capitoli del passivo del governo, ma si è ben guardato dal fornire indicazioni. Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, tuttavia, il centro-destra ha dato prova degli intendimenti che lo guidano, approvando il decreto che assicura super stipendi a un ristretto strato di alti dirigenti statali e presentando in Parlamento il disegno di legge per l'istituzione del « fermo » di Ps. Ma ha subito trovato risposte negative (e in alcuni casi anche fortemente polemiche) all'interno della stessa coalizione.

Da qui la stupefacente richiesta di « tranquillità ». Con un duplice significato: secondo Andreotti, dovrebbero essere annullati i lavoratori e i loro sindacati a rinunciare alla lotta; anche tra le forze politiche, però, bisognerebbe mettere da parte le tentazioni e le ricerche di equilibri diversi. Il presidente del Consiglio continua a esibire in pubblico un disprezzo quasi acquisitivo nei confronti della « politica » e delle formule di governo: si tratta, tuttavia, di un atteggiamento di facciata; tutti sanno come, nel giugno, quando si arrivò ad dunque, egli puntasse, e con quanta energia, al governo con i liberali, cioè alla formula che gli stava a cuore.

E anche oggi fa lo stesso, quando difende questo governo. Il suo tentativo è ancora una volta quello di porre al di fuori del campo la scelta che è stata compiuta con il imbarco di Malagodi nel governo. Andreotti è stato guidato in ogni suo atto, durante questi mesi, da questa logica, che Settegiorni fa giustamente risalire a un « errore di presunzione », che lo porta a sfidare la parte più vivace ed estrema dell'opposizione di sinistra. Adesso egli cerca una più profonda compromissione della maggioranza della Dc con la propria esperienza di governo. Un risultato lo ha ottenuto, legandosi ancora più strettamente al segretario del partito, Forlani, che nel-



TANASSI - L'ipotesi delle elezioni anticipate

le ultime uscite elettorali ha infatti fondato i propri appelli propagandistici soprattutto sulla stabilità del centro-destra.

Chi ha svelato, nella maniera più brutale, qual è il ricatto dinanzi al quale si vogliono porre le forze politiche, è Tanassi. E' stato il presidente del Psdi ad affermare che se « si dovesse liquidare l'attuale maggioranza senza una alternativa valida, ci si avverrebbe verso una china pericolosa che condurrebbe inevitabilmente allo scioglimento della Camera ». Si tratta forse, da parte di Tanassi, di un modo di mettere le mani avanti in vista del già preannunciato attacco di Saragat all'attuale governo? Comunque sia, siamo di fronte a un atteggiamento irresponsabile, il quale rivela su che terreno cercano di fare scivolare il confronto politico i partigiani del centro-destra. Ci troviamo di fronte a un ritorno di fiamma di quel « partito dell'avventura » che, dal '69 in poi, si offrì come battistrada al rigurgito neo fascista. La parola d'ordine « il centro destra o il caos », intorno alla quale cercano di raccogliere i Tanassi, gli Andreotti e i Forlani, è quanto di più antidemocratico possa oggi immaginarsi. La soluzione del governo con i liberali è stata, a suo tempo, frutto di una interpretazione falsa e distorta del voto del maggio. Spazzarla via significa, quindi, compiere un atto di giustizia proprio nei confronti dell'elettorato, poiché esso — con l'attuale Parlamento — ha reso possibili altre più valide soluzioni.

Candiano Falaschi

Calamari rivolge il suo attacco anche al Tribunale di Firenze

Vorrebbe sbarazzarsi di un magistrato dell'ufficio istruzione, noto per i suoi metodi democratici nella sorveglianza dei detenuti — Reazioni negli ambienti giudiziari e politici — Un lungo elenco di atti repressivi, sempre a carico di cittadini e di autorità impegnati nella difesa dei diritti costituzionali — Attesa per le decisioni del Consiglio superiore della magistratura

«Rastrellamento» contro i pescatori di Cabras

ORISTANO, 25. Stato d'assedio a Cabras. Questa notte, oltre cento carabinieri, guardie di finanza ecc. hanno rastrellato il paese e le strade adiacenti lo stagno. La battuta si è conclusa alle 4 di stamane con il fermo ed il successivo rilascio di tre pescatori. Il sequestro di una quarantina di molotocette e di un'auto. L'atto repressivo si colloca in una ben definita strategia che mira a creare scompiglio tra i pescatori, che, proprio in queste ultime settimane, hanno ripreso con vigore l'azione rivendicativa e di lotta per l'abolizione dei diritti feudali di pesca e la cacciata dei baroni della laguna dagli stagni.

Si approssima la data del processo che vede coinvolti 174 pescatori imputati di reati per oltre 4 mila anni di reato. Il processo si terrà a Oristano il 6 dicembre prossimo e domani a Cabras avrà luogo una manifestazione pubblica organizzata dai pescatori.

Candiano Falaschi

Dal nostro inviato

PISA, 25. Dopo la proposta di « far fuori » l'intero ufficio istruzione del Tribunale di Pisa i giudici vorrebbero essere assegnati alla sezione civile del tribunale (una specie di « compagnia di disciplina »). Il dottor Mario Calamari, l'accusatore dei magistrati, ha detto tutto l'uomo che ha detto tutti i processi contro i giovani studenti, condannati ad anni ed anni di carcere per aver protestato contro i fascisti e le loro farmacie. Vorrebbe sbarazzarsi del dottor Alessandro Margara dell'ufficio istruzione presso il tribunale fiorentino e giudice di sorveglianza.

Ma il suo « torto » più grave sarebbe quello di aver instaurato, in qualità di giudice di sorveglianza, un dialogo più umano e meno burocratico con i detenuti, cercando di andare incontro alle loro richieste con una serie di provvedimenti. Il suo « torto » più grave sarebbe quello di aver instaurato, in qualità di giudice di sorveglianza, un dialogo più umano e meno burocratico con i detenuti, cercando di andare incontro alle loro richieste con una serie di provvedimenti.

Gioorgio Sgheri

La conferenza delle Regioni a Cagliari

La conferenza delle Regioni meridionali si terrà a Cagliari dal 1. al 3 dicembre. Hanno inviato la loro adesione le regioni veneta e lombarda.

Il 40% dei compagni già con la tessera del 1973. La FGCI ha tesserato 29.302 compagni di cui 2.781 reclutati.

Domani a Bologna indetta dalla Regione

Una presa di posizione dell'Associazione magistrati

MILANO, 25. Piena solidarietà al sostituto procuratore Luigi Fiasconaro, esonerato dall'incarico di P.M. nell'istruttoria sulla strage di piazza Fontana condotta dal giudice Gerardo D'Ambrosio; severa critica all'ora reggente della Procura repubblicana Isidoro Alberici, responsabile del provvedimento di chiara natura repressiva. Questi due elementi più importanti che si ricavano dalla presa di posizione assunta ieri sera a conclusione dell'assemblea dell'Associazione nazionale dei magistrati, tenutasi in un locale di giustizia di Milano, presenti 120 magistrati.

La conferenza delle Regioni a Cagliari. Veneto e Lombardia aderiscono al convegno sul Mezzogiorno. Dichiarazioni del segretario della CGIL Scheda e del compagno Fanti — La partecipazione del PSI

Domani a Bologna indetta dalla Regione

Milano: 120 magistrati solidali con Fiasconaro

Pieno appoggio al sostituto procuratore della Repubblica esonerato dalla inchiesta su Freda e Ventura — Il richiamo ai principi costituzionali

La conferenza delle Regioni a Cagliari. Veneto e Lombardia aderiscono al convegno sul Mezzogiorno. Dichiarazioni del segretario della CGIL Scheda e del compagno Fanti — La partecipazione del PSI

Domani a Bologna indetta dalla Regione

L'attività delle Camere dopo la pausa elettorale

Riprende alla Camera il dibattito sul regalo del governo ai petrolieri

Andreotti si è consultato ieri con il presidente dell'ENI Girotti — Annunciate dallo stesso presidente del Consiglio modifiche alla legge sulla casa — Mercoledì il Comitato centrale socialista

La pausa dei lavori parlamentari dovuta alla campagna elettorale terminerà martedì prossimo. Alla Camera riprenderà la discussione del decreto governativo che accorda sgravi fiscali ai grandi sociati petroliferi (218 miliardi complessivamente). In Senato, invece, dopo una seduta dedicata alle interrogazioni, saranno discussi i disegni di legge sul riconoscimento giuridico dell'obsolescenza di coscienza e sulla concessione della libertà provvisoria. Sull'aggravio fiscale ai petrolieri si è già accesa una vivace polemica, a Montecitorio e sulla stampa. Da anni il governo regala centinaia di miliardi ai giganti del petrolio, nonostante che le condizioni del settore siano notevolmente più floride che nel passato: sulla base delle cifre, infatti, è facile dimostrare che il prezzo della benzina potrebbe diminuire subito. Ciò nonostante, il governo di centro-destra ha decretato un ulteriore aumento dei profitti delle società petrolifere, attraverso una riduzione di tasse pari a tre lire al litro per la « esuper », due lire per la « normale » e due lire per il gasolio. Ai Camera il gruppo comunista ha attaccato duramente il decreto governativo. Ora il dibattito riprende nella certezza che questo provvedimento non potrà avere entro i termini previsti (1 dicembre) il voto delle Camere.

Per il « Neuro » di Gorizia dimissioni alla Provincia. GORIZIA, 25. Il caso dell'ospedale psichiatrico di Gorizia ha avuto importanti sviluppi politici con la dimissioni presentate dal vicepresidente socialista della Provincia, compagno Marco Maltrusch. La decisione è stata presa in sede di consiglio direttivo del Psdi, contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità. Il documento socialista, constatata la « insostenibile » larghezza della Dc, ha discusso un nuovo sull'assistenza psichiatrica, quale quello delle dimissioni dell'equipe del dottor Casagrande.

Polemiche sulla cessione della base alla Maddalena

Un esponente d.c. dichiara: « Non siamo in vendita agli USA » - Protesta di venti sindaci della Gallura

CAGLIARI, 25. La questione della Maddalena divide i Dc. Gli ambienti ufficiali sono stati costretti a partorire clamorosi falsi su un presunto « parere favorevole » del Cnr alla installazione della base americana, per spingere la maggioranza del Consiglio comunale (con la benevola astensione del fascista) a votare a favore dell'arrivo dei sommergibili atomici. Ma non è vero che tutti gli esponenti della maggioranza sono d'accordo su questa linea filomericana. Molti, e tra essi dei dirigenti del partito — si dissociano dalla presa di posizione recentemente assunta dal Consiglio comunale della Maddalena su ispirazione del governo.

60 studenti sospesi perché hanno scioperato con gli operai. L'AQUILA, 25. Grave provvedimento repressivo a Sulmona: sessanta studenti dell'istituto tecnico « Antonio De Nino » sono stati sospesi dal preside, perché si sono rifiutati di giustificare l'assenza di un giorno, quando aveva partecipato per solidarietà alla manifestazione in occasione dello sciopero dei metalmeccanici.

Conferenza nazionale sulla tutela della maternità

Organizzata dalla Regione Emilia-Romagna si svolge domani a Bologna una conferenza nazionale sulla tutela della maternità, per la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile.

Comune di Ravenna. Sono aperti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami scritti ed orali: - Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Servizi Demografici » - Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Pubblica Istruzione » e domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 500, dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 23 dicembre 1972.

Domani a Bologna indetta dalla Regione. Conferenza nazionale sulla tutela della maternità. Organizzata dalla Regione Emilia-Romagna si svolge domani a Bologna una conferenza nazionale sulla tutela della maternità, per la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile. I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco di Bologna, prof. Renato Zangheri, e da una relazione del prof. Antonio Faggioli e del dott. Ferdinando Terranova, coordinatori del gruppo di lavoro della Regione, che illustreranno le proposte per un programma regionale dei servizi di tutela e di prevenzione. Il dibattito, che proseguirà nella giornata di martedì, sarà concluso dal presidente della giunta regionale Guido Fanti.

Conferenza nazionale sulla tutela della maternità

Organizzata dalla Regione Emilia-Romagna si svolge domani a Bologna una conferenza nazionale sulla tutela della maternità, per la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile. I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco di Bologna, prof. Renato Zangheri, e da una relazione del prof. Antonio Faggioli e del dott. Ferdinando Terranova, coordinatori del gruppo di lavoro della Regione, che illustreranno le proposte per un programma regionale dei servizi di tutela e di prevenzione. Il dibattito, che proseguirà nella giornata di martedì, sarà concluso dal presidente della giunta regionale Guido Fanti.

Comune di Ravenna

Sono aperti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami scritti ed orali:

Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Servizi Demografici » Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Pubblica Istruzione » e domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 500, dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 23 dicembre 1972.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Conferenza nazionale sulla tutela della maternità

Organizzata dalla Regione Emilia-Romagna si svolge domani a Bologna una conferenza nazionale sulla tutela della maternità, per la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile. I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco di Bologna, prof. Renato Zangheri, e da una relazione del prof. Antonio Faggioli e del dott. Ferdinando Terranova, coordinatori del gruppo di lavoro della Regione, che illustreranno le proposte per un programma regionale dei servizi di tutela e di prevenzione. Il dibattito, che proseguirà nella giornata di martedì, sarà concluso dal presidente della giunta regionale Guido Fanti.

Comune di Ravenna

Sono aperti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami scritti ed orali:

Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Servizi Demografici » Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Pubblica Istruzione » e domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 500, dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 23 dicembre 1972.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Conferenza nazionale sulla tutela della maternità

Organizzata dalla Regione Emilia-Romagna si svolge domani a Bologna una conferenza nazionale sulla tutela della maternità, per la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile. I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco di Bologna, prof. Renato Zangheri, e da una relazione del prof. Antonio Faggioli e del dott. Ferdinando Terranova, coordinatori del gruppo di lavoro della Regione, che illustreranno le proposte per un programma regionale dei servizi di tutela e di prevenzione. Il dibattito, che proseguirà nella giornata di martedì, sarà concluso dal presidente della giunta regionale Guido Fanti.

Comune di Ravenna

Sono aperti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami scritti ed orali:

Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Servizi Demografici » Al posto di « Capo Divisione » della « Divisione Pubblica Istruzione » e domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 500, dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 23 dicembre 1972.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

SEPOLCRI IMBIANCATI

Caro Fortebraccio, sono un funzionario di banca romano e Le dico subito che nel caso Lei volesse pubblicare gradatamente questa mia lettera comparisse senza la firma che per Lei, naturalmente, segno in calce. Ho appena finito di leggere l'articolo di fondo del suo direttore, che Lei chiama sempre ingegnere, dal quale stalo questo brano che le trascriverò parola per parola: In una conferenza di pochi mesi fa, Guido Carli spiegava: « Per esempio, la mia paga di direttore della Banca d'Italia è quasi uguale a quella del mio pari grado francese. Ma il reddito "pro capite" di un funzionario è inferiore ai due terzi di quello francese". In una intervista concessa ad Arrigo Levi, pubblicata su La Stampa del 7 settembre, Carli aggiunge: « Questo vuol dire che c'è almeno un altro reddito minore di quanto gli sparterebbe ». Egregio e caro Fortebraccio, io non voglio di proposito fare commenti, ma piacerebbe che il facesse Lei, perché mi pare che ne valga proprio la pena. Che ne dice Lei di parole del nostro compagno governatore? Lettera firmata - Roma.

Egregio Signore, con i detti del governatore Carli io non sono fortunato: il resoconto della conferenza a cui allude l'ingegner Carli, direi che « Giustizia Times », non mi è accaduto a suo tempo di leggerlo in nessun posto; l'intervista concessa ad Arrigo Levi mi è sfuggita perché il 7 settembre ero in ferie (e se Dio vuole leggerò pochi giorni); l'articolo dell'ingegner Carli da quale Lei ha stralciato il brano sopra riferito è comparso domenica scorsa, giorno in cui per colpa del mio assistente non ho ricevuto la « Stampa », che ogni volta mi arriva sempre, proprio come il destino. Sicché la sua lettera, se l'ha fatta breve, mi consente ora di colmare una lacuna che, nella mia qualità di appassionato lettore, non mi sarei mai più perdonato. Voglia credere, La prego, nella mia sincera gratitudine. Che cosa penso delle parole del governatore Carli? Penso che sono semplicemente scandalose. Proprio in questi giorni l'on. La Malfa ha pubblicamente insistito presso il governatore perché non venissero elevati gli stipendi degli alti funzionari, fosse che per dare un esempio. L'iniziativa del segretario repubblicano è stata apprezzata da tutti,

tanto che io (questo sia detto tra parentesi e resti tra noi) sto scrivendo un saggio che, anche in omaggio a Benedetto Croce, intitolerei « Perché non possiamo non dirci lamalfiniani ». Del resto, era lamalfiniano anche Mazzini. Dice, vonche nel pieno di questa salutare ancorché impacciata, sete di esempi, viene riassunta una dichiarazione del governatore della Banca d'Italia, che è non altro ma addirittura un vertiginoso dirigente statale, dalla quale si apprende che egli sa di guadagnare troppo, è consapevole che quanto guadagna in più almeno un povero cristiano impiegato lo guadagna in meno di oggi, e che se il signor governatore riceve la busta, firma la ricevuta e intasca lo stipendio, una parte del quale, per sua stessa dichiarazione, non gli è dovuta. Ora noi almeno una volta all'anno ascoltiamo una predica del governatore di come si deve comportare a tutti, reverenti e pronti, come dovremmo vivere. In confronto a lui La Malfa è un santo, pian piano un night club. Piccoli pare la Fracci (tanto per citare tre irrefragabili predicatori), ma la volta prossima noi andremo a sentire la predica del governatore e appena si alza gli grideremo: « Signor governatore, ha restituito il malloppo? ».

Io ho visto gli occhi dell'on. Carli, che ha voluto segnarmi e vedo che l'ingegner Carli, dopo avere citato il dottor Carli, aggiunge di suo, questa edificante dichiarazione: « Il fenomeno esemplificato da Carli riguarda non pochi: funzionari pubblici, religiosi, e molti fra noi ». Quel « molti fra noi » egregio signore, si riferisce ai giornalisti (esclusi, sia chiaro, quelli dell'Unità) e si capisce che il direttore del « Lingotto Herald » si mette personalmente nel numero del troppo pagato Benito. E allora che cosa aspetta a dare l'esempio? La verità è che i signori sono dei sepolcri imbiancati, ai quali non si può inquisire, basti confessare per ritornarsene mondi. Le hanno fatto loro le leggi che gli consentono di appropriarsi di quanto non è loro, e gli stessi confessano non dovuti, con la conseguenza, essa pure impudentemente, di non pagare. E allora, o di ridurre il pane a chi avrebbe diritto di goderne di più. Io non so come la pensi Lei, caro signore, ma ho ragione, e ho ragione di dire che questa è una società fetente, e che hanno ragione i metafisicanti?

IL FERMO MORBIDO

« Signor Fortebraccio, io non scrivo mai ai giornali ma lo faccio con lei perché sono un suo lettore fedele e onestamente in fede. Ho letto molte cose in questi giorni sul fermo di polizia approvato dal Consiglio del Ministero, nessuno ha ricordato un fatto che durante il fermo si verificava molto spesso quando si tentava di procedere a fermi politici come quando in una città arrivava il duce o c'era una particolare manifestazione che dava da temere circa l'ordine pubblico. Io sono oggi un anziano funzionario di Questura e mi ricordo benissimo che non sempre per effettuare un fermo si procedeva all'arresto del sospetto: quando si trattava di una personalità conosciuta nei confronti della quale si preferiva procedere con un certo riguardo anche per non fare scalpore, oppure quando il provvedimento era affidato a un funzionario più diplomatico, si mandava a chiamare la persona in questione e gli si offriva un divanetto per i due giorni tali e tali avrebbe fatto bene ad allontanarsi dalla città facendogli magari cortese mente intendere che se non avesse... spontaneamente o tempestivamente si sarebbe dovuto ricorrere al fermo vero con arresto e via di seguito approvato dal Consiglio del Ministero. Fortebraccio non è il caso che metta il mio nome. Un funzionario sempre stato antifascista - Roma ».

Egregio Signore, ciò che lei dice è assolutamente vero. Ne ho esperienza personale. Non aggiungerò altro che il fatto che l'on. Fortebraccio non è il caso che metta il mio nome. Un funzionario sempre stato antifascista - Roma ».

CON VOCE DOLCE

« Caro Fortebraccio, credo che il post moderno questo breve ritratto apologetico e in fondo scandalosamente divertente di Umberto Agnelli pubblicato purtroppo in una rivista di moda per uomo (s'intende quale). Tuo C.M. Milano ».

Caro M., ho qui questa tua lettera da tempo perché ho sempre sperato senza allarmarmi troppo, naturalmente, di scoprire di quale nuova rivista di moda maschile si tratti. Secondo te che mi scrivi « s'intende quale », avrei dovuto individuare subito la pubblicazione, e invece non è così ma la mente. Quale che sia la rivista in questione il ritratto che tu mi trascrivi è gustoso e io lo riportò qui per i miei lettori. Scrive l'articolo che si riferisce a Umberto Agnelli e che mai ed in nessuno si è visto godere di un così grande potere e di una così sterminata ricchezza con tanto distaccata natu-

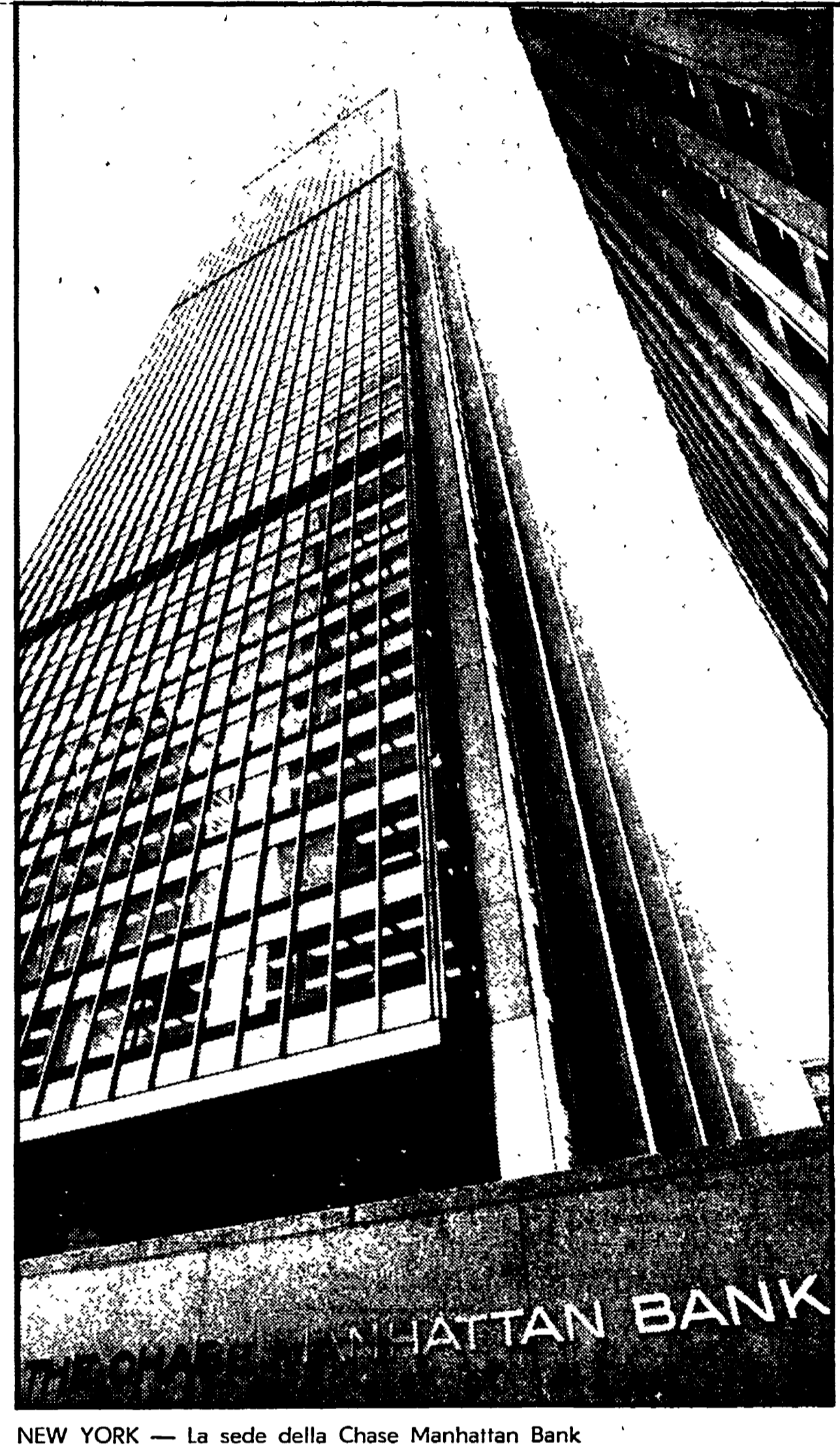
I RAPPORTI DEGLI STATI UNITI CON UN MONDO CHE CAMBIA

LA FEBBRE DEGLI AFFARI CON L'EST

Attorno al recente trattato commerciale tra URSS e Stati Uniti si è già intessuta una vasta attività di traffici e di progetti di scambi - Gas alla base del « più colossale affare della storia » - Gli americani cercano di guadagnare il tempo perduto nei confronti dei rivali europei e giapponesi - I mutamenti nei rapporti politici fra i due Paesi

A Roma la mostra sul paesaggio europeo del '500

« Il paesaggio nel disegno del Cinquecento europeo » è il tema di una grande mostra allestita a Roma a Villa Medici. Vi si possono ammirare centocinquantesette opere rarissime, provenienti da ventiquattro collezioni pubbliche e private dell'Europa e degli Stati Uniti. La novità della esposizione è data dal fatto che l'arte del paesaggio di tutto un secolo viene documentata esclusivamente attraverso il disegno. Uno dei capolavori esposti è la « Veduta delle Alpi » di Brueghel in cui il pittore volle esprimere le emozioni ricevute nel 1553, quando per la prima volta giunse in Italia. L'attraversamento delle Alpi, la rivelazione della montagna, la scoperta del nostro Paese da parte degli artisti dell'Europa settentrionale sono elementi ampiamente rappresentati nella rassegna di Villa Medici. Di sala in sala, è messo inoltre in luce l'apporto di quelle personalità che hanno contribuito all'evoluzione dell'arte del paesaggio nella prima metà del XVI secolo: Piero di Cosimo e Fra Bartolomeo a Firenze, Giorgione e Tiziano a Venezia, Dürer e i Maestri della Scuola del Danubio in Germania, Patinir, Van Orley e Brueghel nei Paesi Bassi. Le ricerche molteplici che vanno sotto la denominazione di manierismo sono rappresentate dal confronto tra Muziano e Goltzius, Cousin e Delaune con i loro contemporanei fiamminghi e tedeschi. Ricordi di viaggi, illustrazione di testi letterari, scenografie teatrali, l'arte dei giardini sono altrettanti temi attinenti alla rappresentazione del paesaggio nel Cinquecento documentata nella mostra. La esposizione resterà aperta fino al 31 gennaio 1973.



NEW YORK — La sede della Chase Manhattan Bank

Il nostro Paese registra la più alta diffusione di malattie tifoidee

Un triste primato dell'Italia

Tredicimila casi all'anno, quasi il doppio di quelli del Perù che pure si colloca al secondo posto nelle classifiche mondiali - Un male che è eloquente sintomo della mancanza di attrezzature sanitarie e civili, dalle fognature agli ospedali - Le mistificazioni scientifiche con le quali si coprono inerzia e responsabilità politiche

Se si dovesse effettuare le Olimpiadi del malgoverno sanitario indubbiamente il nostro paese sarebbe in testa. Un'altra corona d'alloro ci è stata ufficialmente e pubblicamente conferita proprio in questi giorni secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Italia è il paese che registra la più alta frequenza di malattie tifoidee con circa 13.000 casi all'anno. Seguono, notevolmente distaccati, il Perù che conta 7.165 casi, il Cile con 6.129, la Sudafrica con 5.969 ed il Sud Africa con 4.447. Purtroppo le infezioni tifoidee si diffondono tramite l'ingestione di alimenti o di acque contaminati con feci umane, si deducono facilmente quali siano le condizioni delle infrastrutture sanitarie di base nelle regioni italiane. Lo dimostra tragicamente il caso di Cantanzaro « esplosivo » in questi giorni, per citare avvenimenti di stretta attualità. Il tifo è infatti malattia sintomatica della inefficienza della rete fognaria, della carenza nella depurazione delle acque superficiali o sotterranee da parte dei rifiuti fecali. Non è casuale il fatto che i paesi che si contendono il ben triste primato del contagio tifoide, non figurano certamente tra le nazioni più sviluppate, ma anzi sono elencabili tra quelli più arretrati e sottosviluppati, nel quale la miseria endemica e lo sfruttamento coloniale costituiscono la storia più recente, dando così una spiegazione all'insorgere del fenomeno. In Italia le motivazioni sono evidentemente ben diverse e vanno ricercate nelle scelte politiche che hanno caratterizzato il nostro iter economico dal dopoguerra ad oggi. Con una chiara scelta di tipo « levantino », propria di

un paese privo di una salda tradizione amministrativa ed al chiaro scopo di una grossolana cattura del consenso elettorale, si è cercato di sviluppare al massimo gli aspetti più esteriori e vistosi, che sono propri di una nazione ad avanzato sviluppo, come le autostrade, i consumi voluttuari in genere, ecc. dimenticando invece gli aspetti infrastrutturali di base, le fognature, le scuole, gli ospedali, l'assistenza sanitaria. Ecco perché questi, anche se in modo molto meno appariscente, costituiscono la vera realtà e la concretezza di un paese socialmente ed economicamente progredito. In altre parole, sono state effettuate delle scelte esattamente opposte a quelle non solo dei paesi socialisti, ma anche di molti altri stati europei al momento del loro declino. Si nota, da parte della classe al potere, la benché minima tendenza ad un'azione riformatrice che possa porre qualche rimedio a queste aperte contraddizioni, che rischiano di distruggere ed annullare nel volgere di pochi anni la nostra attuale posizione di paese europeo industrializzato. Tramite l'impoverimento degli organi di potere e la strumentale indifferenza nei confronti di questi organi, di svuotare di significato ogni denuncia, foderando nella capacità di logoramento che la parola, ripetuta ed inascoltata, viene inevitabilmente ad assumere. Nel logorio di questa politica di « sordità distruttiva » si cerca anche di coinvolgere le voci più coscienti che si levano dagli strati più avanzati della borghesia. I più diffusi quotidiani del paese straripano, ormai da anni, di chiacchiere ed allarmanti denunce sulle condizioni sanitarie italiane, che vanno dalla presenza di colibatteri (rivelatori di inquinamento fecale) in quantità sempre crescente, in tutte le acque di superficie del paese, e persino nelle più diffuse fonti minerali, alla chiusura alla balneazione di tratti sempre maggiori delle nostre spiagge, sia marine che lacuali. Si giunge fino alla incredibile constatazione che il 13,8% di questo edificio pericolante, in quantità sempre crescente, in tutte le acque di superficie del paese, e persino nelle più diffuse fonti minerali, alla chiusura alla balneazione di tratti sempre maggiori delle nostre spiagge, sia marine che lacuali. Si giunge fino alla incredibile constatazione che il 13,8% di questo edificio pericolante, in quantità sempre crescente, in tutte le acque di superficie del paese, e persino nelle più diffuse fonti minerali, alla chiusura alla balneazione di tratti sempre maggiori delle nostre spiagge, sia marine che lacuali.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA NEW YORK, novembre. Quelli che anche noi chiameremo gli « uomini di affari » sovietici sono in questo momento il grande motivo di interesse negli uffici dei grattacieli americani, dove stanno i centri di comando delle principali compagnie industriali e finanziarie. Di loro si occupa con cura anche la stampa specializzata. Il Business week, ad esempio, è un settimanale di grande prestigio, diffuso solo per abbonamento, che non concede nulla alla cosiddetta informazione « evasiva », mentre si concentra tutto sui fatti, sulle figure, sugli episodi politici che contano, in quanto possono sempre trasformarsi in dollari, se s'avvia messi a profitto. Ebbene, uno dei suoi ultimi numeri portava un accurato servizio sui singoli personaggi che a nome dell'URSS, dei suoi ministeri tecnici e delle sue imprese statali di importazione-esportazione, negoziano con i loro interlocutori stranieri gli accordi di acquisto o vendite; essi venivano descritti uno per uno, con età, caratteristiche, stile di lavoro, grado di competenza e piccole manie. Altri giornali chiedono consiglio a quei pochi affaristi americani che hanno già una lunga pratica del mercato sovietico. In pochi mesi i viaggi di affari tra l'uno e l'altro paese hanno avuto un vertiginoso aumento. Trecento negozianti sovietici sono arrivati negli Stati Uniti fra il 1 luglio e l'inizio di ottobre, mentre ne erano stati 250 nei dodici mesi precedenti. 2.500 businessmen americani sono recati a Mosca dall'inizio dell'anno: nelle ultime settimane il loro andirivieni è diventato così intenso che una delle riviste di New York ha parlato di atmosfera di « febbre dell'oro ». Due fra le più colossali banche americane, la Chase Manhattan e la City Bank, hanno chiesto di aprire loro uffici a Mosca e la prima ha già annunciato di avere ottenuto il consenso delle autorità sovietiche. Persino il nuovo presidente della Borsa di Wall Street ha fatto un viaggio nell'URSS per vedere quale ruolo la più simbolica fra le istituzioni del capitalismo americano può avere nelle operazioni di finanziamento e di credito, che accompagnano le intense commerciali e industriali. Si sta trattando per la costituzione di uno speciale « centro commerciale » degli Stati Uniti a Mosca, dove gli affaristi ospiti avranno anche un albergo di tipo americano a loro disposizione. Il movimento si era accelerato già prima della conclusione del recente trattato commerciale fra i due paesi, che Nixon con calcolo tempismo ha firmato tre settimane prima delle elezioni. Il trattato avendo tuttavia fornito il quadro politico-giuridico, in cui le transazioni potranno svolgersi, oggi si avverte di grossa imprensione americana che non cerchi di buttarla sulla strada così aperta. Nei traffici con l'Est (l'URSS è infatti il principale paese interessato, ma non il solo, poiché anche con la Polonia è appena stato aperto un credito, mentre a Varsavia si inaugura un centro commerciale americano) gli Stati Uniti hanno un certo svantaggio, poiché arrivano in ritardo, essendo rimasti i soli a boicottare il commercio per più di 25 anni: europei occidentali e giapponesi venivano ormai in URSS venti volte di più degli americani e questi sono costretti a servirsi talvolta dei buoni uffici delle ditte nipponiche, che hanno già il loro rappresentanza permanente a Mosca. Gli americani hanno però anche alcuni grossi vantaggi, se non altro per le straordinarie proporzioni delle loro imprese, che le rendono più atte a soddisfare certe gigantesche commesse sovietiche. Si pensi a quello che viene ormai chiamato il « più colossale affare della storia » e che potrebbe essere cosa conclusa nel giro dei prossimi sei mesi: l'affare del gas, il cui valore complessivo sarebbe di ben 45 miliardi di dollari (oltre 25.000 miliardi di lire, cioè molto di più dell'intero bilancio dello Stato italiano). Si tratta di valorizzare due ricchi giacimenti di gas sovietico, che si trovano in zone remote e inospitali della Siberia (rispettivamente a Urengoy, nella sua parte occidentale, e vicino a Yakutsk, in quella orientale), di costruire i gasdotti fino a Murmansk e Mar di Barents e a Nachodka in Estremo Oriente, dove sorgerebbero grossi impianti di liquefazione; il gas liquido verrebbe poi trasportato in flusso continuo mediante due flotte di navi apposite (che costano ognuna 130 milioni di dollari) da Murmansk alla costa atlantica degli Stati Uniti e da Nachodka verso quella del Pacifico (in questa seconda parte dell'impresa interverrebbero anche i giapponesi). Gli americani ci metterebbero i crediti, avendo nello stesso tempo assicurato per 25 anni, a partire dalla fine del prossimo decennio rifornimenti di gas pari al 7-8% del loro previsto futuro fabbisogno. Anche senza tener conto di questi progetti mastodontici, l'interscambio sovietico-americano dovrebbe triplicare nel giro dei prossimi tre anni. Alcuni cospicui affari non sono stati conclusi, molti altri sono in via di avanzata trattazione. La base più generale per il commercio è fornita, da un lato, dalle abbondanti materie prime sovietiche e, dall'altro, dalla più avanzata tecnologia americana. Le ragioni dello scambio non sono tuttavia così unilaterali, come potrebbe sembrare a prima vista. Gli stessi americani hanno acquistato alcuni brevetti sovietici di poter comprare non solo vodka, caviale o pellicce, ma anche tessuti, apparecchi ottici e perfino automobili. Un punto deve essere chiarito, poiché tende sovente ad essere offuscato da una propaganda, che viene acriticamente raccolta da molta stampa europea. Troppo spesso, per ovvie ragioni, che sono anche di stampo nazionalistico, gli americani sono portati a porre l'accento sui vantaggi che l'URSS può trarre da questi nuovi sviluppi. Qualche rivista parla addirittura di un loro « aiuto » all'URSS. In realtà i vantaggi non sono minori dall'altra parte. Nessuno insomma fa favori. Certo, l'URSS può trovare nella collaborazione con gli americani alcune risorse — specie tecnologiche — che le fanno grave difetto. Ma gli americani ne ricavano a loro volta grossi benefici.

Le ragioni della concorrenza e il reciproco interesse

Torniamo all'esempio del gas: i sovietici valorizzano i crediti americani giacimenti che, per scarsità di investimenti, avrebbero dovuto lasciare più a lungo inoperosi. Gli Stati Uniti si assicurano in compenso una fonte energetica preziosa per un periodo (dal 1980 in poi) per cui i loro esperti prevedono il rischio di una preoccupante penuria di energia. Qualcosa di analogo vale per il grano, che è stato il grande affare di quest'anno. Il raccolto sovietico essendo stato assai cattivo, i massicci acquisti di grano in America sono serviti ai sovietici per porre riparo ad una situazione molto difficile, ma anche agli americani essi sono stati utili per smaltire una parte delle loro ingenti eccedenze (che poi le grosse ditte esportatrici degli Stati Uniti ci abbiano speculato sopra a spese dei produttori fa parte di consuetudini di cui non saremo noi a meravigliarci).

Una realtà che nessuno ha potuto ignorare

Sono cose che, per la verità, dimostra assai bene di capire uno di quei curiosi miliardari di oltre Atlantico, il signor Armand Hammer, della Occidental Petroleum Corp., oggi impegnato sia nell'affare del gas che in altre lucrose transazioni. Le sue recenti interviste dicono esplicitamente che gli americani non hanno meno interesse dei sovietici a concludere affari. Hammer ha tuttavia una saggezza antica in questo campo: lui, negli affari con l'URSS si impegnò nel 1921, quando la c'era la fame ed egli aveva appena 23 anni, cosicché conobbe Lenin e fu tra i pochi ad accettare le « concessioni » che la NEP offriva. La cosa gli servì per accumulare una ricchezza che poi non ha fatto altro che crescere. Con tutto questo non pensiamo che le relazioni sovietico-americane si riducano a una pura faccenda mercantile. Abbiamo parlato a lungo dei nuovi legami economici fra i due paesi perché sono l'aspetto più spettacolare ed eloquente di quella parziale svolta che si è avuta negli ultimi mesi nei loro rapporti politici generali. URSS e Stati Uniti sono entità tanto grandi e complesse, con una storia tanto drammatica di reciproche vicende alle loro spalle, che qualsiasi cosa una delle due potenze faccia nei confronti dell'altra ha prima di tutto un significato politico. Saranno quindi ancora una volta eventi e considerazioni politiche — dipendano esse dalle trattative sugli armamenti, dalla distensione in Europa, dalla guerra del Vietnam, dai rapporti con la Cina o col Giappone — a determinare l'atteggiamento degli uni verso gli altri. Ma intanto non possiamo nasconderci le grosse novità che nei loro rapporti si sono designate negli ultimi tempi. Per un profondo e rapido mutare delle realtà mondiali, ognuno dei due paesi resta per l'altro — nell'incontro, nel confronto o nello scontro — l'interlocutore principale. La stampa americana scrive, come quella sovietica, che l'altro paese resta « un avversario ideologico ». Per il momento tuttavia è caduta l'idea di poter contare nello scontro diretto su una qualsiasi supremazia decisiva. Ce n'è voluto perché si arrivasse a questa consapevolezza. Ma quando essa si è palesata, neppure l'anticomunismo di Nixon ha potuto ignorarla. Al contrario, ha preferito servirsi per garantirsi altri quattro anni alla Casa Bianca.

Giuseppe Boffa

CALVINO LE CITTÀ INVISIBILI Kublai Kan ascolta dalla voce di un Marco Polo visionario la descrizione di città misteriose... Guardata in controluce, la nuova straordinaria « mappa » di Calvino svela il suo disegno segreto. Lire 2500. EINAUDI

Guido Manzoni

SETTIMANA SINDACALE

Una nuova unità avanza

E' stata una settimana memorabile. Il movimento dei lavoratori ha dato una ulteriore dimostrazione di come sia cresciuto, maturato e nel contempo di come sia impossibile tener conto delle sue rivendicazioni e delle sue proposte di soluzioni della crisi economica che attanaglia il paese.

C'è una unità nuova che avanza, una unità che supera i confini delle categorie, che pone il contadino a fianco del metalmeccanico, lo statale a fianco dell'edile, il bancario a fianco del bracciano. Una unità che comincia a dare i suoi frutti anche in categorie difficili come quella, ad esempio, della scuola. Ebbene anche qui si registrano importanti progressi. Proprio di questi giorni è la notizia che i sedici principali sindacati che operano all'interno della scuola hanno proclamato per la prima volta unitariamente uno sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 6 e 7 dicembre. Cosa significa? Significa che per la prima volta in Italia scenderanno insieme in lotta maestri e professori, presidi e bidelli, direttori e personale di segreteria anche se sono ben distinti gli obiettivi e le piattaforme su cui si svolgerà un confronto democratico. Al centro della protesta sono i provvedimenti sbagliati del governo (la legge sullo stato giuridico votata dalla maggioranza di centro-destra ha scontentato tutti) e poi i soliti ritardi, le inadempienze, le incertezze: in una parola il caos nel quale è stata fatta precipitare la scuola italiana.

E' il caso di osservare che l'esempio degli operai delle fabbriche è servito. Ed è giusto che sia così. Il nostro è un paese che vanta una classe operaia matura, consapevole e responsabile. Essa è un punto di riferimento per l'intera nazione grazie al suo rifiuto di ogni suggestione corporativa, grazie al suo impegno di farsi carico dei problemi decisivi dello sviluppo economico, di dar vita a un esteso sistema di alleanze al servizio di obiettivi precisi e concreti, capaci di mobilitare il Nord e il Sud, l'occupato e il disoccupato, la città e il campagna, il contadino e il professore.

Proprio da questa classe operaia è venuta un'altra grande prova di forza e di maturità: la manifestazione nazionale di Milano di mercoledì scorso. I metalmeccanici in piazza hanno ai loro fianchi i duecentomila. Una folla enorme, eccezionale anche per i milanesi. Padroni e governo hanno così avuto una risposta e nel contempo anche una ulteriore occasione per riflettere. La vertenza che interessa il contratto di un milione e 400 mila lavoratori si trascina. Le trattative non sono ancora entrate nel merito delle richieste. Si tenta di isolare la categoria, si inventano fratture con le Confederazioni, si costruiscono voci e propri « gialli » giornalistici pur di dare addosso ai metalmeccanici. C'è una vera e propria campagna in alto e che si dovrebbe concludere secondo « i signori » — con un rinnovo del contratto al livello più basso. Una mano ai padroni gliela sta dando il governo di centro-destra: i discorsi di Andreotti e di Ferrari Aggradi vanno senz'altro in questa direzione e così pure le prese di posizione di Pettrilli e degli altri che dirigono le aziende pubbliche o a partecipazione statale.

« I padroni — ha affermato Trentin nel comizio di Milano — non sono riusciti a isolare perché la classe operaia unita non ragiona con l'egoismo e la miopia padronale. Abbiamo posto al centro della nostra battaglia l'occupazione e le riforme, abbiamo dichiarato e cerchiamo l'unità con le altre categorie, abbiamo rinsaldato i legami con le Confederazioni, abbiamo cercato e cerchiamo l'incontro

giusto che sia così. Il nostro è un paese che vanta una classe operaia matura, consapevole e responsabile. Essa è un punto di riferimento per l'intera nazione grazie al suo rifiuto di ogni suggestione corporativa, grazie al suo impegno di farsi carico dei problemi decisivi dello sviluppo economico, di dar vita a un esteso sistema di alleanze al servizio di obiettivi precisi e concreti, capaci di mobilitare il Nord e il Sud, l'occupato e il disoccupato, la città e il campagna, il contadino e il professore.

Proprio da questa classe operaia è venuta un'altra grande prova di forza e di maturità: la manifestazione nazionale di Milano di mercoledì scorso. I metalmeccanici in piazza hanno ai loro fianchi i duecentomila. Una folla enorme, eccezionale anche per i milanesi. Padroni e governo hanno così avuto una risposta e nel contempo anche una ulteriore occasione per riflettere. La vertenza che interessa il contratto di un milione e 400 mila lavoratori si trascina. Le trattative non sono ancora entrate nel merito delle richieste. Si tenta di isolare la categoria, si inventano fratture con le Confederazioni, si costruiscono voci e propri « gialli » giornalistici pur di dare addosso ai metalmeccanici. C'è una vera e propria campagna in alto e che si dovrebbe concludere secondo « i signori » — con un rinnovo del contratto al livello più basso. Una mano ai padroni gliela sta dando il governo di centro-destra: i discorsi di Andreotti e di Ferrari Aggradi vanno senz'altro in questa direzione e così pure le prese di posizione di Pettrilli e degli altri che dirigono le aziende pubbliche o a partecipazione statale.

« I padroni — ha affermato Trentin nel comizio di Milano — non sono riusciti a isolare perché la classe operaia unita non ragiona con l'egoismo e la miopia padronale. Abbiamo posto al centro della nostra battaglia l'occupazione e le riforme, abbiamo dichiarato e cerchiamo l'unità con le altre categorie, abbiamo rinsaldato i legami con le Confederazioni, abbiamo cercato e cerchiamo l'incontro



TRENTIN — Un patto con la gente del Sud

con il piccolo commerciante con i contadini, con gli studenti, abbiamo affrontato come obiettivo principale il problema del Mezzogiorno stringendo un patto a Reggio Calabria con la gente del Sud.

E' con queste idee, sorrette da una grande forza e da una grande intelligenza, che padroni e governo dovranno fare i conti. Ma non c'è stata soltanto la grande manifestazione di Milano. Lo stesso giorno a Roma dal Colosseo a piazza SS. Apostoli sono sfilati in 40 mila: con gli edili, i metallurgici e i bancari in lotta per il contratto, c'erano anche gli 300 mila che anch'essi la settimana hanno scioperato per due giorni contro l'atteggiamento di chiusura del governo nei confronti della loro piattaforma rivendicativa. E dopo Roma, Napoli, Cagliari, Sassari. Le campagne sono state interessate da una serie di iniziative promosse dai sindacati federali dei mezzadri e dei braccianti, ai quali si sono in più di un caso unite le organizzazioni contadine dell'Alleanza, dell'UCI e delle ACLI. Al centro la legge sui fitti agrari che il governo vorrebbe snaturare e il rinnovamento della nostra agricoltura. Manifestazioni con migliaia di persone sulle piazze hanno avuto luogo a Potenza, in Sicilia, nella zona di Gioia Tauro e poi in Toscana, e in Emilia Romagna. Si è trattato di manifestazioni di tipo nuovo, nel senso che dovunque hanno fornito l'occasione di incontro con gli operai delle fabbriche e di cantieri edili. Il fronte di lotta è vasto, imponente, responsabile.

Indietro non si torna. Ecco perché si attende con aspettative rinvincibili e decise, attraverso le quali verificare definitivamente la volontà dell'ANCE e dell'intersindacato di un incontro che non sia un patto di non guerra, ma un patto di collaborazione e di solidarietà. I problemi veramente irrinunciabili quali il salario annuo ga-

Romano Bonifacci

Intervista con Truffi alla vigilia delle trattative col padronato

Gli edili fermamente decisi a conquistare il contratto

Domani l'incontro con l'ANCE — Gli obiettivi della categoria sono irrinunciabili — Il « ruolo » della rendita, la speculazione e l'applicazione della legge sulla casa — Le ammissioni e le dimenticanze di Andreotti.

Alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1.200.000 edili, in programma per domani mattina presso la sede dell'ANCE nazionale, abbiamo potuto incontrare il segretario sindacale Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL.

Il 27 novembre, interlunare nuova trattativa, dopo un'altra tornata di scioperi regionali che ha già avuto luogo, e mentre la prevista manifestazione nazionale è stata annunciata e avvenga l'andamento delle colloquio trattative. In base a quale impostazione i sindacati condurranno questo terzo confronto con il padronato?

Quella dei sindacati sarà la impostazione già chiarita in occasione delle precedenti trattative che, come è risaputo, sono state per ben due volte interrotte dall'ANCE e dall'intersindacato (a proposito di quest'ultima organizzazione, non può essere denunciate il suo supino allineamento con l'ANCE e la gravità del fatto di essersi schierata a fianco del padronato privato anche per quanto riguarda l'assurda pretesa che le agitazioni sindacali vengano sospese quando si tratta).

I sindacati torneranno dunque al tavolo delle trattative pienamente disposti ad entrare nel merito di tutte le questioni, perché il loro obiettivo rimane quello di rinnovare il contratto in termini positivi e avanzati — come è necessario e possibile anche nella presente situazione — entro la scadenza prevista. Se c'è chi vuole giocare ai tempi lunghi, costoro sono i padroni.

Deve tuttavia essere chiaro che sbaglierebbero grossolanamente coloro i quali ritengono che il rinnovo del contratto non sia un obiettivo irrinunciabile. Le conquiste del 1969 e degli anni successivi, conquistate che sono diventate un patrimonio intangibile anche per i lavoratori delle categorie inferiori rinvincibili e decise, attraverso le quali verificare definitivamente la volontà dell'ANCE e dell'intersindacato di un incontro che non sia un patto di non guerra, ma un patto di collaborazione e di solidarietà. I problemi veramente irrinunciabili quali il salario annuo ga-

ranlito, l'abolizione del cottimo, una nuova regolamentazione degli appalti e subappalti, il diritto alla contrattazione di ogni aspetto del rapporto di lavoro, l'estensione dei diritti sindacali, costanti aumenti salariali, ecc.

E' intanto evidente che ove il padronato non risultasse disponibile a questo tipo di rinnovo contrattuale, si riproporrebbero gravi problemi anche politici che, in unità con le altre categorie in lotta e con le Confederazioni, i lavoratori edili affronteranno con tutta la forza, compattezza e combattività di cui hanno sempre dato prova.

Qual è la sua opinione riguardo al dibattito alle polemiche oggi in alto attorno al cosiddetto « ruolo » della rendita? Come questo problema si collega all'impostazione contrattuale ed edilizia e alle prospettive del settore?

Quando non si adattano provvedimenti contro l'incessante aumento dei fitti e nello stesso tempo si protende l'occhio verso la richiesta del sussidio casa (che altro non sarebbe, se non una forma di sovvenzionamento verso un'edilizia in cui la rendita parassitaria dovrebbe rimanere uno degli elementi fondamentali e quindi tra le ragioni prioritarie dell'alto costo delle abitazioni), anche in questo caso si predica bene e si razzia male.

Noi siamo aperti a tutte le scelte, anche le più coraggiose, per indurre nuova attività produttiva, per costruire tutte le case che abbisognano al paese, ma a una condizione: che non si tocchi, benché si accetti la legge della casa: che la si rifinanzi; che siano emanati subito i necessari decreti delegati; che le Regioni, gli IACP, la cooperazione, le stesse partecipazioni statali, siano posti in condizione di agire. In questo senso, tutto dipende dalla volontà politica del pubblico potere, e quello attuale — soppimando quali orientamenti sia riuscito.

E' anche in questo quadro che va riproposto il discorso del rinnovo del contratto di lavoro. Un contratto di lavoro per un milione e duecentomila edili che vogliono e debbono lavorare in condizioni più umane e che, per ottenere questo risultato si battono uniti ai loro sindacati per le riforme, per la già ripetutamente citata legge della casa e per la sua applicazione, per la edilizia sociale, per la ospedalità, per le grandi opere infrastrutturali necessarie al paese. Se si abbate la rendita parassitaria, si avranno a disposizione le migliaia di miliardi necessari per le grandi attività produttive.

Che cosa pensi del discorso pronunciato recentemente dal segretario dell'ANCE Andreotti, il quale ha tra l'altro dichiarato che « quattromila degli ottomila lavoratori spezzati dell'edilizia sono senza lavoro » aggiungendo che « se non si ricreano le condizioni per costruire, sarebbe inutile anche la dura battaglia che gli edili conducono per rinnovare in meglio il loro contratto »?

Si può prendere atto che l'on.le Andreotti ricordi la battaglia degli edili, ma è lunga, però, a causa delle posizioni negative e intransigenti del padronato. Ma al di là del comportamento complessivo dei costruttori, vi è da chiedere all'on.le Andreotti perché mai non abbia sino a qui preso minimamente in considerazione, ai fini della ripresa edilizia, il programma di rilancio riformatore e sociale di tutta l'industria delle costruzioni preparata dalla Federazione unitaria dei lavoratori edili? Questo programma elaborato unitamente alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro, dimostra la volontà dei sindacati di far cadere in modo concreto il discorso di un miglioramento delle condizioni degli edili nei luoghi di lavoro con quello dello sviluppo della occupazione di un nuovo assetto produttivo e sociale del paese. Vi è anche da chiedere ad Andreotti la ragione per cui a La Spezia non abbia fatto menzione dell'applicazione immediata della legge della casa, che, proprio in quanto legge dello Stato, un presidente del Consiglio non solo non avrebbe dovuto dimenticare, ma avrebbe dovuto rendere così conseguente e credibile anche i qualsiasi discorso sulla ripresa edilizia.

Decisa è, per l'Umbria, anche una nuova politica degli investimenti delle partecipazioni statali che dia stabilità e sviluppo alle centinaia di piccole e medie aziende continuamente in crisi. Si è trattato, dunque, di una lotta profondamente unitaria delle diverse categorie, per dar forza ad una politica nuova di sviluppo economico.

Centinaia di mezzadri, coltivatori diretti, braccianti, operai hanno dato vita oggi, a Foligno, ad una manifestazione comprensoriale organizzata dalla CGIL, sui problemi dello sviluppo economico, della occupazione del rinnovamento dell'agricoltura. In piazza della Repubblica, hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Foligno, Loreti, e il segretario regionale della Federazione...

La legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici i lavoratori della terra abruzzesi sono fermamente intenzionati a lottare fino in fondo per la difesa di questa legge e per la trasformazione della mezzadria e coltura in affitto.

FOLIGNO, 25. Centinaia di mezzadri, coltivatori diretti, braccianti, operai hanno dato vita oggi, a Foligno, ad una manifestazione comprensoriale organizzata dalla CGIL, sui problemi dello sviluppo economico, della occupazione del rinnovamento dell'agricoltura.

Nella manifestazione di oggi dei contadini abruzzesi, vi è anche compresa la richiesta di un patto di solidarietà con i mezzadri e con i braccianti, la condanna degli atti che si stanno già compiendo nei confronti dell'agricoltura, tentando di colpire una delle più importanti conquiste del mondo contadino.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, quella che mira a protestare contro gli obiettivi della lotta — quelli contrattuali e quelli sociali — all'esterno verso le altre forze sociali e politiche.

Bruno Ugolini

Aperta una nuova fase di scioperi e di trattative per il contratto e obiettivi sociali

Metalmeccanici: iniziative all'esterno dell'azienda

Incontri con le forze politiche, i comuni, gli studenti, i commercianti — Le pretese della Federmeccanica — Domani l'incontro dei dirigenti sindacali con l'Intersind e dopodomani con gli industriali privati

Federstatali: costituito l'ufficio stampa

Le Federazioni dei lavoratori statali della CGIL, UIL, hanno costituito l'ufficio stampa unitario, che dovrà coordinare tutte le notizie, le prese di posizione e le informazioni riguardanti la categoria. La comunicazione dell'avvenuta costituzione dell'ufficio stampa è stata fatta ieri nel corso di un incontro dei dirigenti dei tre sindacati con la stampa. L'iniziativa si accompagna alla costituzione di un servizio telefonico permanente di informazioni sulla vertenza del pubblico impiego (tel. Roma 849655) e di una rassegna stampa e di un settimanale unitario. Nell'occasione sono stati posti a conoscenza alcuni studi sul costo della vita, la rendita del 300 mila statali, agrigentesi attorno ai 150 miliardi (onere graduabile in tre anni). Infine le Federstatali hanno fatto sapere di aver inviato un telegramma al presidente del Consiglio col quale si sollecita una tempestiva convocazione dei sindacati per affrontare i punti qualificanti della vertenza.

A Roma e Milano

Hanno scioperato ieri i piloti CGIL-CISL-UIL

Allo sciopero del personale dei servizi a terra, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, che rende difficile ogni attività aeroportuale, in particolare di Roma e Milano, ieri si è aggiunta l'astensione dei piloti aderenti a CGIL, CISL e UIL. Il SIPAC denuncia in un comunicato l'atteggiamento repressivo messo in atto dall'Alitalia, che in sprezzo dello statuto dei lavoratori ha licenziato alcuni piloti, e la mancata attuazione del nuovo contratto di lavoro. Lo sciopero ha reso difficili i voli da Roma, dalle ore 13.30 alle 19.30, e quelli da Milano, dalle 17 alle 21 di ieri sera. L'iniziativa sindacale dei piloti aderenti al SIPAC proseguirà nei prossimi giorni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Adesso ci sono anche le feste « di valore affievolito »: non è il titolo di un film — tipo « Domenica, maledetta domenica » — ma è l'ultima trovata della Federmeccanica, l'organizzazione padronale aderente alla Confindustria. Infatti nell'ultimo incontro abbiamo cercato e cerchiamo l'unità con le altre categorie, abbiamo rinsaldato i legami con le Confederazioni, abbiamo cercato e cerchiamo l'incontro

BRESCIA — Scioperi generalizzati di due ore. Operai: 90-100%; impiegati: 80 per cento. Assemblee articolate per reparto. Iniziative di zona con confronti con i partiti.

GENOVA — Scioperi di otto ore nella siderurgia, quattro e due ore nella meccanica e in altre aziende. Operai: 90-100%; impiegati: 50-70%. Manifestazioni con cortei interni, iniziative nelle scuole e nei mercati. Incontro con la federazione provinciale di trattativo normativo per operai e impiegati, abolizione degli appalti.

TORINO — Operai: 90-100 per cento, impiegati: 30-50%. assemblee e cortei interni anche di soli impiegati, riunioni nelle leghie con comitati di studenti medi e professori; lotte con studenti e insegnanti per libri di testo; riunioni con giovani coltivatori diretti, con consorzio di commercianti e ambulanti, con cooperative per centri di vendita a prezzi controllati. E' in preparazione un convegno con la federazione democratica sulla repressione dentro e fuori la fabbrica.

stira già in questa prima fase una forte partecipazione e un dispiegarsi di iniziative di grande interesse. Oggi la FLM ha fornito un ampio panorama dell'attività provinciale per provincia. Riportiamo alcuni dati:

MILANO — Partecipazione media degli operai tra il 95 e il 100%; impiegati: 50-70%. Tra le iniziative esterne, assemblee con gli studenti sulla piattaforma e in particolare nella loro linea testè a non discutere le richieste dei lavoratori ma le proprie, hanno chiesto di raggruppare alcune festività religiose e civili considerate appunto « di valore affievolito », come San Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, Ognissanti, Immacolata, patrono, San Pietro e Paolo, 4 Novembre, in un periodo tra Natale e Capodanno. A proposito di questa proposta — come di altre, ti due o tre ore nella meccanica e in altre aziende. Operai: 90-100%; impiegati: 50-70%. Manifestazioni con cortei interni, iniziative nelle scuole e nei mercati. Incontro con la federazione provinciale di trattativo normativo per operai e impiegati, abolizione degli appalti.

GENOVA — Scioperi di otto ore nella siderurgia, quattro e due ore nella meccanica e in altre aziende. Operai: 90-100%; impiegati: 50-70%. Manifestazioni con cortei interni, iniziative nelle scuole e nei mercati. Incontro con la federazione provinciale di trattativo normativo per operai e impiegati, abolizione degli appalti.

TORINO — Operai: 90-100 per cento, impiegati: 30-50%. assemblee e cortei interni anche di soli impiegati, riunioni nelle leghie con comitati di studenti medi e professori; lotte con studenti e insegnanti per libri di testo; riunioni con giovani coltivatori diretti, con consorzio di commercianti e ambulanti, con cooperative per centri di vendita a prezzi controllati. E' in preparazione un convegno con la federazione democratica sulla repressione dentro e fuori la fabbrica.

TORINO — Operai: 90-100 per cento, impiegati: 30-50%. assemblee e cortei interni anche di soli impiegati, riunioni nelle leghie con comitati di studenti medi e professori; lotte con studenti e insegnanti per libri di testo; riunioni con giovani coltivatori diretti, con consorzio di commercianti e ambulanti, con cooperative per centri di vendita a prezzi controllati. E' in preparazione un convegno con la federazione democratica sulla repressione dentro e fuori la fabbrica.

IL LIVORE DI SCALIA

« Per fortuna abbiamo dei fascisti idioti perché hanno messo le bombe ai treni. Se non si sarebbe visto che si trattava solo di una manifestazione di protesta, ma un polverone, ma ha obiettivi precisi. Ricordiamo — a Scalia in primo luogo — la vertenza della Campania, la vertenza della Sicilia, la vertenza della Sardegna, la vertenza della Calabria, la vertenza della Puglia, la vertenza della Basilicata, la vertenza della Campania, la vertenza della Sicilia, la vertenza della Sardegna, la vertenza della Calabria, la vertenza della Puglia, la vertenza della Basilicata.

La CISL. Erano presenti delegati dal Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, molti operai, veneti, emiliani, confederati come Fantoni, Taccozzi, Carlo Romel, dirigenti come Sironi degli elettrici; manovale — e il fatto è interessante — Sartori (leader dei braccianti agricoli).

Le conclusioni di Scalia hanno avuto una caratteristica: molto anticomunismo, ma di quello che oggi farebbe arrossire chiunque. Molto « di sinistra » per i mezzadri, ma di destra per i braccianti. Si è discusso di un patto di solidarietà con i mezzadri e con i braccianti, la condanna degli atti che si stanno già compiendo nei confronti dell'agricoltura, tentando di colpire una delle più importanti conquiste del mondo contadino.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, quella che mira a protestare contro gli obiettivi della lotta — quelli contrattuali e quelli sociali — all'esterno verso le altre forze sociali e politiche.

Prosegue la lotta unitaria per il rinnovamento dell'agricoltura

A Pescara e Foligno contadini in corteo per l'affitto agrario

Da tutta la regione nel capoluogo abruzzese per manifestare contro il governo

PESCARA, 25. Per protestare contro la grave situazione in cui versa l'agricoltura abruzzese e quella di tutto il Mezzogiorno, caratterizzata dalla ripresa massiccia dell'essodo e della disoccupazione contadina (in Abruzzo, dal '61 al '71, sono state costrette a lasciare la agricoltura ben 72.813 unità lavorative), sono convenuti oggi a Pescara da tutta la regione i lavoratori della terra, per dar vita ad una forte giornata di lotta.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, quella che mira a protestare contro gli obiettivi della lotta — quelli contrattuali e quelli sociali — all'esterno verso le altre forze sociali e politiche.

Bruno Ugolini

Per un diverso sviluppo economico

Mercoledì 29 sciopera tutta la Liguria

Si fermeranno i settori dell'industria, del commercio, dei servizi - La drammatica situazione dell'occupazione al centro della giornata di lotta

GENOVA, 25. Mercoledì 29, i cinquecento mila lavoratori della Liguria, dell'industria, del commercio e dei servizi, scenderanno in sciopero per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme, i contratti e un nuovo tipo di sviluppo economico. Un appuntamento importante quello di mercoledì per tutti i lavoratori della regione che forse più di ogni altra ha subito e continua a subire i contraccolpi delle accentrazioni congiunturali di una crisi che è di struttura. Ne hanno sofferto tutto il suo tessuto socio-economico, le sue strutture industriali, il sistema marittimo portuale e, più in generale, dei trasporti, l'agricoltura, lo stesso settore turistico alberghiero. Il livello dell'occupazione.

La Liguria ha pagato e paga l'alto prezzo di scelte economico-produttive subordinate agli indirizzi del grande capitale monopolistico e finanziario, delle forze speculative e parassitarie, di una fallimentare politica degli enti di gestione delle aziende a partecipazione statale, dell'acquiescenza al potere centrale di cui si sono fatti carico (salvo le rare eccezioni degli enti locali gestiti dalle sinistre) i comuni, le province e, in ultimo la regione. Di qui l'importanza dello sciopero generale del 29 novembre proclamato unitariamente dalle segreterie generali della CGIL, CISL e UIL, come momento di sintesi delle rivendicazioni di categoria e territoriali, avanzate ai diversi livelli di governo; non come punto di arrivo né, ancor meno, come festazione di puro e semplice malcontento e di protesta, bensì scelta di lotta e indicazione di obiettivi concreti a breve, medio e lungo termine.

Una lotta — affermano le organizzazioni sindacali — che chiamano in causa, prima di tutto, il governo nazionale il quale, in un momento di grave crisi — caratterizzata da accentuate flessioni del lavoro nazionale, da un deterioramento generale del nostro apparato produttivo, da imponenti fenomeni di riassetto su scala internazionale — ha permesso l'inflazionistica che aggridescono il potere d'acquisto dei salari, non ha neppure tentato di varcare i limiti di una normale amministrazione, mostrando di confidare esclusivamente nello spontaneismo del sistema, favorendo così il disgregarsi del tessuto produttivo e della destra evasiva e fascista che tende a sovvertire l'ordine democratico.

Per la Liguria, le conseguenze della crisi strutturale che ha colpito l'economia del paese sono state disastrose. Alla fine del quinquennio 1967-1971 (e la tendenza si è accentuata) il quadro generale dell'occupazione — già fortemente deteriorato — è decisamente preoccupante: da 70.339 occupati (lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti, compresi gli ordini professionali ed i dirigenti autonomi) siamo scesi a 60.165, con una perdita secca di 10.174 posti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

Operaio ucciso dal nastro trasportatore

TERRI, 25. Un operaio di 50 anni è morto ieri sera a Pagnano, nella fabbrica della Valtellina del Nera che produce calcocianamide e dove sono occupati più di 500 operai. Si tratta di Alessandro Guarnieri, un compianto membro del direttivo della sezione comunista di fabbrica che era stato trasferito, da alcuni mesi, nel più vecchio reparto della azienda, posto sulla sponda destra del fiume Nera, dove viene installata e assemblata la calcocianamide. Della ricostruzione sommaria che si è potuta fare, da alcuni mesi, nel più vecchio reparto della azienda, posto sulla sponda destra del fiume Nera, dove viene installata e assemblata la calcocianamide. Della ricostruzione sommaria che si è potuta fare, da alcuni mesi, nel più vecchio reparto della azienda, posto sulla sponda destra del fiume Nera, dove viene installata e assemblata la calcocianamide.

IL 5 DICEMBRE

Assemblea nazionale di artigiani a Roma

Il 5 dicembre avrà luogo a Roma (Teatro Eliseo) una assemblea nazionale artigiana dei delegati di tutte le province, omossa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana, delle pensioni, che viene omessa dalla Conferenza nazionale dell'artigiano, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni alla Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei dipartimenti.

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE. Problemi della pace e del socialismo.

LE CAUSE DELLA TENSIONE NEL CILE in un articolo di Orlando Millas (da El Siglo)

Documentazione di Révolution africaine: NATURA E OBIETTIVI DEL SIONISMO

PERCHÉ I COMUNISTI AMERICANI HANNO PRESENTATO CANDIDATI PROPRI ALLE ELEZIONI (da Political affairs)

Una dettagliata analisi del generale GIAP su: FORZE ARMATE RIVOLUZIONARIE E GUERRA DI POPOLO (da Le courrier du Vietnam)

La questione nazionale in alcuni paesi capitalistici (Gran Bretagna, Belgio, Spagna, Canada, Svizzera) in un esame della rivista sovietica Me-imo

IL PROGRAMMA COMUNE DEI COMUNISTI E DEI SOCIALISTI FRANCESI (da Cahiers du communisme)

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL CINQUANTENARIO DELLA FORMAZIONE DELL'URSS

ABBONATEVI Riceverete in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Veramenti sul c.c.p. n. 1/4184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova Rivista Internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

UN NUOVO GRAVE ATTENTATO DI INEQUIVOCABILE IMPRONTA FASCISTA

Doveva esplodere fra Venezia e Padova l'ordigno trovato sul treno per Lecce

Una telefonata anonima ha fatto sventare ieri notte il criminale attentato - La bomba rinvenuta sulla vettura di testa del convoglio è scoppiata alle ore 23 dietro un edificio della stazione di Santa Lucia - Analogie con le provocazioni dell'agosto 1969 nei convogli ferroviari - I comunisti veneti denunciano l'ennesimo episodio di violenza e di terrorismo neri

Dal nostro inviato

VENEZIA, 25. La registrazione di una voce concitata che dice al telefono: «C'è una bomba sul treno per Roma. Fate presto!», è una batteria per pila di marca straniera, oltre ai frammenti di una piccola sveglia di poco prezzo, costituiscono gli elementi su cui la polizia sta lavorando per scoprire gli autori del fallito attentato terroristico di ieri sera alla stazione ferroviaria di Venezia.

Falsi allarmi sul Roma-Vienna e sul Milano-Napoli

BOLOGNA, 25. Falso allarme stasera sul direttissimo Roma-Vienna-Venezia bloccato alle 17.30 a S. Pietro Casale e messo su un orario morto. In una «tilette» di I. classe era stato trovato un biglietto (carta igienica) con su scritto malamente: «Questo treno è minato. Settembre 1972». I passeggeri - circa 600 - sono stati fatti scendere e successivamente hanno proseguito il viaggio con il direttissimo Venezia-Milano-Napoli. Il treno era stato rinvenuto da una telefonata anonima, ricevuta dalla polizia, che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo a bordo del convoglio. Dopo un'accurata perquisizione il treno è stato fatto ripartire, ma l'allarme era stato dato dalla questura, pochi minuti dopo

Il diretto 509 in partenza alle 22.25 per Bologna, dove si sarebbe diviso in due, nelle direzioni di Roma e di Lecce. Era appunto nella vettura di testa, una prima classe diretta a Lecce, che il maresciallo Vanzo e l'appuntato Umberto Lipari, dopo aver ispezionato tutti gli scomparti, dove avevano preso posto una ventina di persone, ritrovavano l'ordigno, un involto di cartone legato con lo spago, collocato nel cassetto centrale (che si apre di solito con una chiave quadrata) del ripostiglio, accessibile solo al personale viaggiante.

L'ho preso cautamente in mano e ci ha detto stamane il maresciallo Vanzo - dopo aver controllato che non fosse collegato ad un innesco a strappo. Ho pensato che fosse necessario allontanarlo dal treno e così mi sono avviato, camminando lentamente verso la spalletta del ponte, in un punto deserto. Dietro di me l'appuntato Lipari mi ammontava. «Attento, che non facciamo la fine di quelli di Trento». Come si ricorderà, nel 1967 due agenti della polizia ferroviaria vennero dilaniati nel capoluogo trentino mentre trasportavano un ordigno rinvenuto in un treno proveniente dal Brennero.

«Dopo aver deposto la scatola - prosegue il maresciallo Vanzo - ho avvertito la cabina che il treno poteva partire. Ed infatti il diretto ha avuto il via alle 22.54, con quasi mezz'ora di ritardo. Quindi sono tornato sul mio posto, mentre aspettavo l'arrivo dell'artificiere dietro un piccolo edificio ferroviario, è avvenuto lo scoppio, una forte detonazione come quella di una bomba a dinamite, una fiammata di cui ho veduto il riverbero sulla casa di fronte».

La spalletta di marmo del ponte risulta fessurata in due. Secondo la questura di Venezia, l'ordigno non era di forte potenza; tale comunque da danneggiare, se fosse esplosa sul treno, il primo scompartimento ed appiccare un incendio. Le bombe del 1969 provocarono il ferimento di una dozzina di persone.

Sul luogo dello scoppio è stata rinvenuta una batteria per pila bruciata ma che non risultò riconoscibile (una seconda batteria è invece stata lanciata nella laguna sottostante) e i frammenti di una sveglia, segno che il meccanismo di innesco funzionava ad orologeria. Era stato fissato sulle ore 23. In quel momento il treno sarebbe stato nella Venezia-Lecce, a Padova, dove secondo l'orario doveva giungere alle 23 e 09.

La vettura presa di mira dagli attentatori era in sosta nella «zona rossa» della stazione di Santa Lucia dalle 8 circa del mattino, e verso le 21 era stata spostata sul binario di Santa Lucia, dove il treno era stato fermato per un intervallo di ore, dal momento dello scoppio.

Chi ha telefonato al «113», e perché? «Non è possibile rispondere - aveva detto il vice questore di Venezia, dott. Fagnoli - come si fa a capire per quali motivi chi coltiva una bomba si decide all'ultimo momento ad avvertire la polizia? La bomba sarebbe esplosa ma non sarebbe emersa qualche indicazione sull'anonimo «avvisatore». Uno studente veneziano (di cui non si è detto il nome) ha detto che nell'atrio della stazione un giovane gli ha chiesto di comporre per lui da un telefono pubblico il «113». Lo studente ha accettato, ha fatto il numero e se ne è andato. Questa sera, saputo che la telefonata è proprio venuta probabilmente dalla stessa stazione di Santa Lucia, si è recato dal CC.

Il carattere fascista dell'attentato viene messo in evidenza in un comunicato emesso oggi dalla segreteria regionale e dalla federazione veneziana del Pci. In esso si rileva come nel Veneto «esiste una trama nera che separa individui attraverso l'arresto di alcuni suoi capi, come Freda e Ventura, opera ancora, evidentemente, foraggiata e coperta da forze torbide e retrive che stocano un ruolo a proiezione nazionale».

Dopo l'attentato al liceo di Perugia

Recuperato timer: viene da Camerino?

PERUGIA, 25. Il timer usato da ignoti attentatori per far esplodere, nei giorni scorsi, un piccolo ordigno nel cortile del Liceo scientifico Galeazzo Alessi, sarebbe dello stesso tipo di quello rinvenuto nel deposito di armi e munizioni scoperto a Camerino. Questa la conclusione alla quale sarebbero arrivate le indagini condotte dagli artificieri della questura perugina che, come si ricorda, non appena rinvenuto il congegno esplosivo rilevavano come questo fosse stato senza dubbio «confezionato» da «mani esperte».

Di quale colore politico si tingano queste «mani esperte», appare, alla luce dei fatti, facilmente individuabile, mentre acquista credito anche l'ipotesi di Perugia quale centro di incontro e di collegamento tra le organizzazioni missine fasciste operanti nel centro d'Italia.

Ad avallare tale ipotesi stanno anche le attive indagini condotte dalla questura - «in tutte le direzioni», tengono a precisare i responsabili della Squadra politica - ma tese anche a stabilire un eventuale nesso tra una serie di circostanze e di fatti «misteriosi» che hanno interessato negli ultimi tempi la città.

Perugia è stata, per lunghi anni, la sede di una delle più grosse sezioni dell'organizzazione universitaria fascista, i cui dirigenti sono ora a cariche di alto rango all'interno del MSI.



Un funzionario dell'aeroporto di Francoforte raccoglie i foglietti sui quali il «pirata» scriveva le sue richieste, gettandoli poi fuori dell'aereo. Nella foto sotto: l'hostess Margit Sommer.

La Corte d'Assise di Roma ha respinto tutte le eccezioni della difesa di Scirè

Intercettazioni telefoniche valide il processo delle bische va avanti

Il problema generale dei controlli sugli apparecchi - Le autorizzazioni della magistratura e gli abusi della polizia - Le accuse degli avvocati a chi condusse l'istruttoria - Il processo riprende mercoledì

DURA SENTENZA A MESSINA

Per un po' di hashish due anni a 6 giovani

Si tratta di ragazzi svizzeri di passaggio in Sicilia - La protesta di un padre

LE SORELLINE UCCESE A BARI

Innocente fu accusato per la vicenda di Bitonto

Raffaele Chiumirillo, è stato assolto in istruttoria «per non aver commesso il fatto» - La serie di atroci delitti nel quartiere dei Truscianti

FRANCOFORTE, 25.

E' stato ucciso dalla polizia tedesca l'uomo che da ieri teneva in ostaggio una hostess su un DC-8 dell'Air Canada bloccato all'aeroporto di Francoforte. Si tratta di Viktor Widera, di 58 anni, profugo dalla Slesia e residente a Duisburg. Aveva già avuto a che fare con la polizia ed era stato condannato per reati minori: piccoli furti, porto d'armi abusivo, tentata rapina. Il capo della polizia di Francoforte ha detto che era «una testa matta». L'uomo è stato colpito, attraverso un finestrino dell'aereo, da un tiratore scelto che ha usato un fucile ad alta precisione, dotato di mirino telescopico; pochi minuti dopo sarebbe scattato l'ultimatum in base al quale l'uomo - che era armato di una pistola - aveva dichiarato di esser pronto ad uccidere la hostess se le autorità non avessero accettato le sue condizioni. La hostess, Margit Sommer, di 22 anni, è scesa in buone condizioni dall'aereo, da un tiratore scelto che ha usato un fucile ad alta precisione, dotato di mirino telescopico; pochi minuti dopo sarebbe scattato l'ultimatum in base al quale l'uomo - che era armato di una pistola - aveva dichiarato di esser pronto ad uccidere la hostess se le autorità non avessero accettato le sue condizioni. La hostess, Margit Sommer, di 22 anni, è scesa in buone condizioni dall'aereo, da un tiratore scelto che ha usato un fucile ad alta precisione, dotato di mirino telescopico; pochi minuti dopo sarebbe scattato l'ultimatum in base al quale l'uomo - che era armato di una pistola - aveva dichiarato di esser pronto ad uccidere la hostess se le autorità non avessero accettato le sue condizioni.



chiesto una radio per sentire «che cosa dicevano» della sua impresa. Quando ha aperto il portello per prendere la radio, è stato fulminato dal ceccino. La hostess ha dichiarato che il Widera era molto gentile e le ha parlato a lungo delle delusioni della sua vita. «Fra di noi si era creato un dialogo umano», ha detto. La Sommer aveva anche mandato un biglietto dicendogli sicuro di poter convincere Widera a desistere. Il DC-8 della compagnia di bandiera canadese era stato parcheggiato davanti a una rimessa delle automezze dei vigili del fuoco, e il traffico nello scalo di Francoforte, proseguiva normalmente. Il Widera era armato, padre di una pistola a sei colpi. Non si sa se nel pacchetto che aveva in mano ci fosse o meno la dinamite. E' comunque indubbio che si trattava di uno squilibrato.

CENTRO TRAUMATOLOGICO ORTOPEDICO
Ospedale provinciale specializzato
VIA BIGNAMI, 1 - 20126 MILANO - Tel. 64.23.531
Ricerca per assunzione n. 7 tecnici della riabilitazione (fisioterapisti)
Gli interessati potranno chiedere informazioni telefonando o scrivendo all'Ufficio personale dell'Ente. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 31 DICEMBRE 1972.

AMARISSIMO®
L'AMARO PIU' PREMIATO!
Sanley
Paolo Gambescia

istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da G. TRECCANI
TRECCANI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
PAGAMENTO CON QUOTE MINIME MENSILI
Un intelligente acquisto per l'economia più attenta
AGENTE DELL'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA
TREC SpA - Direz. Gen. 00196 ROMA - Viale Tiziano 19

La protesta del sindacato ferroviari CGIL

BARI, 25. Il giudice istruttore dott. Toscani ha emesso stamani la sentenza istruttoria sulla quale ha assolto, per non aver commesso il fatto, Raffaele Chiumirillo, di 39 anni, accusato della morte di Concetta Mena e Incoronata Modesto, rispettivamente di tre e quattro anni, trovate uccise il 4 maggio scorso in un pozzo del quartiere dei truscianti a Bitonto (Bari). Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bisceglia nella sua requisitoria aveva invece chiesto il proscioglimento di Chiumirillo per insufficienza di prove. Lo stesso dott. Toscani il 28 ottobre scorso - due giorni dopo la richiesta del pubblico ministero - aveva emesso una ordinanza disponendo la scarcerazione dell'uomo detenuto nelle carceri giudiziarie di Bari. A dimostrare l'innocenza del Chiumirillo è stata sia la validità dell'alibi (quando fu commesso il delitto era all'Ente comunale assistenza e poi si era recato dal barbiere), sia la perizia psichiatrica alla quale è stato sottoposto e che ha escluso

che egli soffriva di crisi epilettiche. In un primo tempo, infatti, si era sostenuto che l'uomo, sia straricco, avesse gettato nel pozzo della sua abitazione la nipotina Concetta Mena e la sua amica Incoronata Modesto, poco prima di essere colpito da una crisi. Concetta e Incoronata furono la terza e la quarta vittima dei cinque bambini che sono morti, in poco meno di dieci mesi, nelle cisterne usate anticamente per la raccolta dell'acqua piovana e le cui imboccature sono al livello del pavimento nei bassini del quartiere dei truscianti (uno dei più antichi di Bitonto), come vengono soprannominati gli abitanti che vivono di espedienti commerciando in stracci o «vendendo la fortuna» nelle feste paesane. L'11 settembre dello scorso anno fu trovato annegato nel pozzo della sua abitazione Adolfo Anserino, di nove mesi. Della sua morte fu accusato il fratello Michele, di otto anni, ma il 17 giugno scorso la madre, Maria Pappacena, confessò che figlio era caduto accidentalmente

dalla carrozzina nella quale dormiva, finendo in una vaschetta piena d'acqua. La donna gettò poi il neonato, che credeva morto, nella cisterna, temendo le reazioni dei parenti. Giuseppe Sicolo, di 15 mesi, fu la seconda vittima. I cuginetti Francesco e Giovanni Chiumirillo, di dieci e dodici anni - che hanno confessato - lo strangolarono e lo gettarono nel pozzo della sua abitazione per vendicarsi del mancato invito a pranzo da parte del nonno, Francesco Sicolo, di 62 anni. La quinta vittima fu un altro Giuseppe Sicolo, di un mese, fratellino del primo, che fu trovato annegato il 5 giugno scorso nella cisterna della casa della nonna, Maria Semeraro, di 59 anni, che è stata accusata della sua morte. La donna è attualmente rinchiusa nelle carceri di Bari. L'istruttoria su quest'ultimo caso è al vaglio del dott. Toscani che sta attendendo i risultati di una perizia neuropsichiatrica che egli ha disposto per accertare le condizioni mentali della Semeraro.

Il governo alimenta l'inflazione

Perché i prezzi aumentano al ritmo del 16%

Una serie di decisioni, dall'agricoltura all'edilizia, alle imposte sui consumi hanno dato un duro colpo al potere d'acquisto di salari e pensioni

Gli aumenti salariali hanno raggiunto, nel loro insieme, il punto più basso da due anni in qua. Alcune categorie, come gli edili e i metalmeccanici, non ricevono aumenti salariali da molto tempo.

Table with 4 columns: Mercati e servizi, Settembre 1970/69, Settembre 1971/70, Settembre 1972/71. Rows include food products, clothing, and general index.

Fonte: Notiziario Istat - Indice dei prezzi

L'euforia dei mercati azionari ha precise origini

Sono incoraggiate dal centro-destra le operazioni speculative in Borsa

Non sono state solo le voci sulla svalutazione a fare affluire risparmio sui titoli azionari - L'affarismo delle banche cattoliche - A pagare saranno sempre i piccoli risparmiatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Un'ondata speculativa sta interessando i mercati azionari e in particolare la Borsa di Milano. Il listino azionario a Milano ha segnato in media, da otto giorni in qua, un miglioramento del 7,8 per cento.

Secondo dati forniti dalla Coop Italia, una serie di gruppi industriali molto noti al consumatore hanno aumentato i prezzi.

Nei giorni 4 e 5 dicembre si terrà a Roma la riunione dei Comitati direttivi unitari dei sindacati nazionali minori.

Iniziativa di cimatori e minatori

Nei giorni 4 e 5 dicembre si terrà a Roma la riunione dei Comitati direttivi unitari dei sindacati nazionali minori.

Per i lapidi, dopo la rottura delle trattative determinatasi il giorno 8 novembre, è stato sviluppato una notevole azione di lotta.

Il gruppo del «Nuovo PSIUP» ha ulteriormente precisato la sua posizione in merito al voto dei suoi militanti nelle elezioni di oggi.

Perché le PT italiane sono oggi fra le più arretrate d'Europa

IL SERVIZIO POSTALE NEL CAOS



Ogni giorno arrivano a Termini quintali e quintali di corrispondenza che per l'inefficienza del servizio postale vengono smaltiti in tempi lunghi, malgrado gli sforzi personali dei lavoratori

dopo 25 anni di malgoverno dc

Una sola distribuzione domiciliare al giorno e code sempre più interminabili agli sportelli - Superlavoro per il personale, sperpero di denaro negli straordinari, orgia di appalti e subappalti mentre mancano oltre 13 mila posti - I lavoratori stanno battendosi per una riforma

Fino al '65 la posta veniva distribuita anche tre volte al giorno. Attualmente il postino bussa una sola volta.

Gli uffici postali sono pochi e per di più mal attrezzati: i due elementi sono sufficienti a comprendere perché il servizio postale è quello meno funzionante delle attività esplicitate dalle Poste.

ammettere che il tempo atteso avrebbe potuto essere anche inferiore. In teoria a Roma dovrebbero essere effettuate 5 corse al giorno, ma in realtà il prelievo avviene solo tre volte (una corsa è sacrificata al traffico, la seconda è regalata alle «stampede»).

Martedì sciopero nazionale nelle Poste

Martedì scioperano in tutta Italia i postelegrafonici: le attività saranno svolte solo dai gruppi di riserva.

Ecco le modalità dello sciopero di martedì: il personale viaggiante postale comincerà l'astensione il 24 ore a partire dalle ore 20 di domenica 27, mentre il restante personale sciopererà dalle ore zero alle 24 di lunedì 28.

Per ordine del magistrato Scarcerati i 4 delegati FIAT

Cadute o ridimensionate le assurde accuse contro gli operai - Accolti all'uscita del carcere da lavoratori e dirigenti sindacali

Sono 1.200.000 i procedimenti penali pendenti

Sul voto del «Nuovo PSIUP»

Il gruppo del «Nuovo PSIUP» ha ulteriormente precisato la sua posizione in merito al voto dei suoi militanti nelle elezioni di oggi.

risparmiatori, soprattutto i piccoli, che hanno depositato in banca, li avrebbero utilizzati in parte per acquistare titoli azionari, specialmente i titoli relativamente stabili capaci di «rendere» e quindi capaci di compensare in parte gli effetti della eventuale svalutazione monetaria.

LE BANCHE CATTOLICHE EPICENTRI DI SPECULAZIONE - Ma c'è un terzo aspetto da considerare, per comprendere l'attuale boom borsistico. Questo aspetto è da ricercare nell'affarismo che sta dietro alle correnti di centro-destra della DC.

IL GOVERNO FINANZIA LA SPECULAZIONE - Una delle componenti della massiccia spinta al rialzo nelle Borse è infatti da ricercare in un forte aumento di liquidità, determinato dagli interventi della Banca d'Italia e da istituti finanziari come l'IMI, l'EFIM, l'ICIPU e così via.

Non bisogna infatti dimenticare, e fa testo l'appello di Forlani alla TV, che il governo Andreotti-Malagodi ha evidentemente interesse a un certo risultato dalle attuali elezioni amministrative. Così la spinta al rialzo nelle Borse.

co buoi. Questa vicenda fa piazza pulita, se mai ce n'era bisogno, della favola che la Borsa rifletta, addirittura sia specchio, dell'andamento reale dei processi produttivi della nostra economia.

Così mentre La Malfa fa la predica ai lavoratori «re» di battersi e di scioperare per migliori condizioni di vita, per un diverso sviluppo economico, per gli investimenti nel Mezzogiorno, e Zappulli sul Corriere della Sera si scaglia contro gli stipendi dei dipendenti statali, decine di miliardi del risparmio nazionale sono in questi giorni oggetto di speculazioni che altro effetto non avranno se non quello di arricchire chi già è ricco e di alimentare i processi inflattivi. E che di questa vicenda sia in particolare responsabile il governo di centro-destra, fa capire non solo il suo ottimismo che è alla base di questa coalizione ma anche, che razza di riforma della Borsa e delle società per azioni esso si appresta a varare.

ROMOLO GALIMBERTI

L'ex braccio destro di Hitler sarebbe in Sud America

«Bormann è vivo» spiega un giornalista inglese

Il criminale nazista fu condannato a morte a Norimberga - Fuggì da Berlino in fiamme - Oggi avrebbe 72 anni - «Sappiamo dov'è e lo dimostreremo»

LONDRA, 25. Martin Bormann è vivo, fa l'uomo d'affari nell'America Latina e da quando sfuggì all'inferno di Berlino, negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, ha messo al mondo quattro figli. Lo afferma il «Daily Express», e dice che è stata un'equipe di giornalisti a trovare la prova.

A Haifa, dove girò un centro di documentazione sui criminali di guerra nazisti, Tuvia Friedman ha manifestato un certo scetticismo nei confronti della notizia del quotidiano londinese. Friedman, uno dei più tenaci «cacciatori di nazisti», ebbe parte importante nella individuazione di Adolf Eichmann. Ha detto che se la notizia del «Daily Express» risultasse vera gli alleati della seconda guerra mondiale dovrebbero prendere l'iniziativa per l'esecuzione della condanna a morte inflitta a Bormann dal tribunale di Norimberga: «Meglio ucciderlo che riportarlo in Germania».

Tuttavia Friedman dice di non essere emozionato dalla notizia del giornale inglese, dato che «troppo volte» ha speso forti somme per dar seguito a sensazionali notizie stampate, poi risultate false oiste. «Per me Bormann, che oggi avrebbe 72 anni, è morto», ha detto Tuvia Friedman.

ricani e ai sovietici catturarli ed eseguire la condanna all'impiccagione. In Germania sarebbe meglio non portarlo perché la ci sono ancora molti nazisti che lo accoglierebbero come un eroe». Friedman dice di avere migliaia di documenti su Bormann e di non ritenere che egli sia in vita.

Il «Daily Express» dice che il partito laburista ha preso in considerazione Hitler da quando riuscì a fuggire dal bunker di Berlino saranno contenuti in un libro di prossima pubblicazione, scritto da Ladislav Farago, autore di un recente volume che parla dello spionaggio nella seconda guerra mondiale e, a quanto viene ora detto, numero uno della ricerca di Bormann condotta dal «Daily Express».

«Se qualcuno può dimostrare che è vivo spetta ai britannici, ai francesi, agli ame-

ricani e ai sovietici catturarli ed eseguire la condanna all'impiccagione. In Germania sarebbe meglio non portarlo perché la ci sono ancora molti nazisti che lo accoglierebbero come un eroe».

La relazione sul bilancio delle Poste afferma poi: «Esistono migliaia di uffici postali privi dei più essenziali strumenti di lavoro» (si legge: matite, penne, macchine da scrivere, agghielli, ecc.).

Apriamo un nuovo capitolo:



Martin Bormann, defino di Hitler

Un'infamia che conferma il carattere fascista del regime spagnolo

La persecuzione contro Camacho

Il P. M. ha definito « pessima » la « condotta sociale » del dirigente operaio e degli altri nove coimputati (fra cui un prete), « colpevoli » di aver difeso gli interessi dei lavoratori - Chiesti 162 anni di prigione

PREMIATI I PROTAGONISTI DELL'INCHIESTA SULLE VACANZE

Lettere di bambini alla «cara Unità»

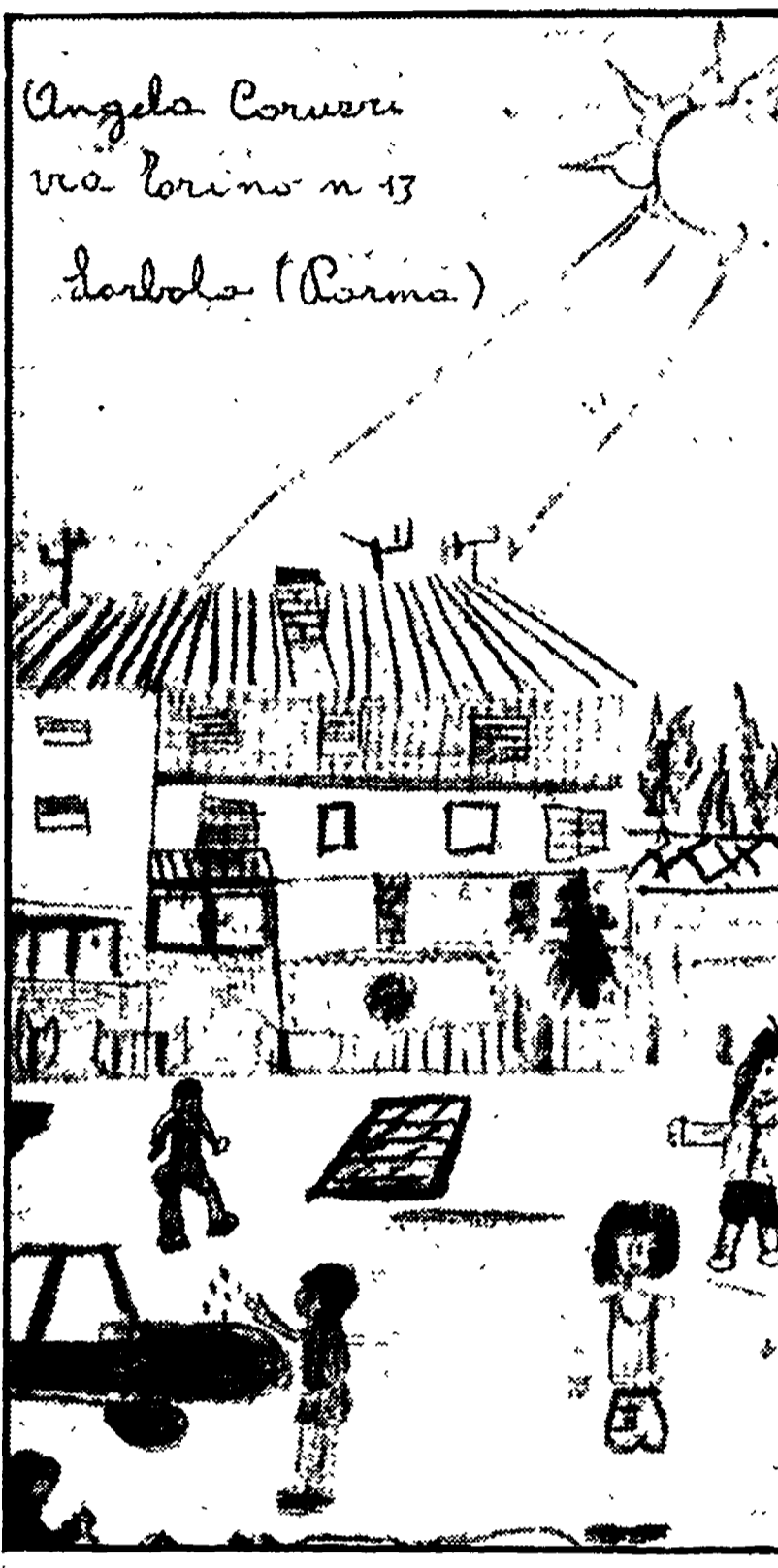
Un libro in premio a tutti - Una prossima pagina della scuola scritta tutta dagli scolari

« Cara Unità, come stai. Ti ringrazio del libro che mi avete mandato e vi scriverò ancora ». Così ci scrive Anna Maria Serpa di Paola Cosenza che ha ricevuto qualche giorno fa il libro premio per l'inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini. Ovidio Maiuri, di Salerno, è contento anche lui di aver ricevuto il regalo dell'Unità, ma, specialmente, ci scrive che « ancora più contento perché sa di avere trovato un amico » e ci racconta: « Io frequento una scuola bella e a tempo pieno, ma i miei genitori fanno grandi sacrifici a mandarmi, perché la scuola comunale ha tre turni e si impara poco. Perché non ci sono scuole dove si può andare senza dover pagare tanto? »

In questa settimana ci sono arrivate parecchie lettere dei nostri piccoli corrispondenti estivi; hanno ricevuto il libro che avevamo promesso e, ringraziandoci, molti di loro raccontano come funziona la scuola che frequentano, cos'è che non va e cos'è che va. Bensì, non stanno contenti di aver acquistato tanti piccoli amici e li invitiamo a continuare

a scrivere. Ci interessa sapere le condizioni in cui studiano, i problemi che la scuola pone loro e così via. Chissà che non ne venga fuori una pagina della scuola scritta tutta dagli scolari e dagli studenti. E adesso, un avvertimento: tutti i libri e tutte le lettere sono stati spediti e quindi dovrebbero essere già arrivati. In alcuni casi, però, sono avvenuti dei disguidi: o gli indirizzi erano sbagliati o i destinatari risultano sconosciuti. Preghiamo perciò tutti i bambini che hanno scritto all'inchiesta sulle vacanze e che entro il 10 dicembre non avessero ricevuto il libro, di rimandarci il loro indirizzo scrivendo direttamente a Unità scuola, via dei Taurini 19, Roma.

Ecco intanto un elenco di bambini che sono risultati sconosciuti al postino e che quindi preghiamo di rimandarci l'indirizzo: Romita Leonardo, Gentile Nunzio, Alberini Marina, Pasquini Marco, Laterza Pier Michele, Conti Stefania, Del Vecchio Mara, Piacco Giuseppe, Mariga Francesco, Donati Donata, Zaffagnini Stefano, Apostolico Gianfranco, Borina Giuseppe, Lopi Tiziana, Cecato Claudio.



Nostro servizio

MADRID, novembre.

Centosessantadue anni di prigione: è la pena complessiva chiesta dal pubblico ministero del tribunale di Madrid per Marcelino Camacho e altre nove persone, accusate di « associazione illecita », come presunti partecipanti a una riunione della commissione coordinatrice nazionale delle commissioni operaie, che secondo la polizia politica avrebbe avuto luogo il 24 giugno nel novero dei padri oblati, a Pozuelo de Alarcón, presso Madrid. Centosessantadue anni di carcere per aver semplicemente esercitato (ammettendo per un momento che la tesi poliziesca sia fondata) i diritti di riunione e organizzazione democratici di ogni parte. Con la stessa entità di pena contro il processo dei militanti baschi a Burgos. Come allora, possiamo e dobbiamo delimitare il regime fascista di Franco.

Nel dare la notizia della richiesta del P.M. l'agenzia spagnola Europa Press, che Camacho e alcuni dei coimputati erano già stati condannati in precedenza per « delitti di tipo sindacale », il giorno dopo i tipi stampati « costrinsero l'agenzia a rettificare. « In Spagna — affermavano tali fonti — non sono delitti di tipo sindacale ». Le condanne erano state emesse « per delitti previsti e puniti dal codice ordinario ».

L'attività sindacale, di azione rivendicativa o di organizzazione operaia, per il legislatore franchista equivale al delitto comune. « Non c'è », è fascismo, « che venga Dio e la dica », come si dice in Spagna quando qualcuno nega l'evidenza. Ma in questo caso non c'è bisogno di ricorrere a Dio. Basta leggere le conclusioni provvisorie del Pubblico ministero.

La notizia è una testimonianza irrecusabile del carattere di classe e fascista di ciò che chiamano giustizia nel regime dittatoriale di Franco. La prima parte delle conclusioni è composta da un'introduzione « storica » sulle commissioni operaie. « Le commissioni operaie », si legge, « furono create dai lavoratori con lo scopo principale di promuovere nei centri industriali la formazione di gruppi che, con il nome di commissioni, lottarono per ottenere, nell'ambito dell'ambiente operaio, e al di fuori della organizzazione sindacale (cioè del sindacato governativo, N.d.R.) la soddisfazione di rivendicazioni di tipo economico e sociale ».

Si osserva che il P.M. deve ammettere che le commissioni operaie furono create dai lavoratori: lavoratori come Marcelino Camacho, membro del comitato d'impresa della Perkins, o come Eduardo Sabrido e Fernando Soto, rispettivamente vice-presidente e presidente della sezione sociale del sindacato del metallo a Siviglia. Il P.M. ammette inoltre che questi lavoratori, per lottare per le loro rivendicazioni economiche e sociali, dovettero agire al di fuori dell'organizzazione sindacale ufficiale, perché questa — diciamo noi ancora una volta — è parte delle strutture capitalistiche e governative spagnole, e non ha nulla a che vedere con i lavoratori.

Camacho e i suoi coimputati furono condannati, in precedenza, per essere stati i portavoce dei lavoratori e delle loro rivendicazioni. Il P.M. riconosce, quindi, che il codice ordinario franchista condanna come delitti comuni le attività sindacali e rivendicative. Chiara ammissione che si tratta di un codice di repressione antoperaia. E perché non ci siano equivoci, il P.M. spinto dalla sua ottica fascista, lo sottolinea quando definisce la condotta degli imputati: « Marcelino Camacho, di pessima condotta sociale, con numerosi precedenti... Nicolás Sartorius, avvocato della pessima condotta sociale, Eduardo Sabrido, di pessima condotta sociale... Francisco Garcia Salve, prete operaio, di pessima condotta sociale, con numerosi precedenti... eccetera ».

La « pessima condotta sociale » consiste, sempre secondo il P.M., nel essere stati « promotore e organizzatore (Camacho) delle commissioni operaie, condannato per delitto di manifestazione illecita (e) associazione illecita » il dirigente (Sartorius) di dette commissioni operaie, con danno per delitto di ribellione militare nel marzo 1963 e di riunione non pacifica; « attivissimo membro (padre Francisco Garcia Salve) delle commissioni operaie... ».

Di tale genere è la pessima condotta sociale di uomini che, dagli anni Sessanta, sono perseguitati, incarcerati, condannati a disoccupazione, e ancora una volta in carcere e processati per aver difeso gli interessi dei lavoratori (padre Garcia Salve ha lavorato in un cantiere finché i padroni non lo hanno messo nelle liste nere, e la polizia lo ha arrestato e martellato brutalmente). Che il P.M. del tribunale franchista qualifichi tali comportamenti come « pessimi » può sorprendere solo chi dimentichi che in Spagna esiste una dittatura fascista.

Si tratta appunto di non dimenticarlo. E di agire di attivo solidarietà con i lavoratori spagnoli, portoghesi e brasiliani del gruppo che non può trarre associazioni a questa prima manifestazione, per i quali si esige l'acquisizione dei più elementari diritti di libertà e di organizzazione.

avrebbe « istigato » le commissioni operaie per arrivare allo sciopero generale « come mezzo per ottenere il rovesciamento violento del regime ».

Una volta in presenza del « malvagio », di che altre prove ha bisogno il P.M. fascista di un regime fascista per mandare in carcere i dieci imputati, incarnazioni del « malvagio », con richieste di condanna a 20, 19, 18 e 12 anni?

Nemmeno in questo c'è motivo di sorpresa. C'è però motivo per sollevare, di fronte al P.M. e al regime fascista, di fronte al processo che può aver luogo da un momento all'altro, la protesta piena di orgoglio, l'azione solidale dell'opinione pubblica spagnola e internazionale, del movimento operaio mondiale e dei democratici di ogni parte. Con la stessa entità di pena contro il processo dei militanti baschi a Burgos. Come allora, possiamo e dobbiamo delimitare il regime fascista di Franco.

f. m.

Monti vuol chiudere « Il Telegrafo » di Livorno

LIVORNO, 25. Il corpo redazionale del quotidiano « Il Telegrafo » di Livorno, appartenente alla catena Monti, ha ricevuto una nota dal consiglio di fabbrica del « Resto del Carlino » (altro giornale della catena) nel cui testo si invitano i colleghi livornesi che sarebbe intenzione dell'editore chiudere dal 31 dicembre « Il Telegrafo » e trasferire la redazione « Firenze nella sede della « Nazione ».

La notizia ha suscitato immediate reazioni tra i circa 200 redattori e tipografi del giornale, che hanno tenuto ogni volta assemblee distinte alla presenza del segretario nazionale della FNSI Ceschia, di giornalisti del « Resto del Carlino » e di sindacalisti della CGIL, CISL e UIL.

Nel corso delle due assemblee è stato denunciato il significato della operazione che si opera, cioè nella manovra di concentrazione delle testate portate avanti dal grande padronato. Oggi « Il Telegrafo » non dovrebbe uscire per uno sciopero dei redattori.

Manifestazione clientelare per il sindaco di Capri

CAPRI, 25. Il sindaco di Capri, Raffaele Di Stefano, l'assessore Gaetano Vaccaro e il geometra capo dell'Ufficio tecnico del comune di Capri, Antonio Della Rocca, di 43 anni, sono stati rimessi in libertà provvisoria. I tre erano stati arrestati il nove novembre scorso, con l'accusa di essere responsabili, in concorso fra loro, del reato di falsità materiale, commessa da pubblici uffici, e di soppressione o occultamento di atti veri: tutto in relazione agli scandali scoperti edilizi nell'isola.

Il sindaco e l'assessore, lo sciatto il carcere di Poggioreale a Napoli, sono tornati a Capri in aereo. Al loro arrivo nell'isola, Di Stefano e Vaccaro sono stati accolti da alcune decine di persone (tutti fedelissimi del sindaco). Subito dopo, con i due amministratori in testa, si è formato un corteo di auto che è giunto fino al celebre Piazzetta. Il sindaco Di Stefano si è quindi recato in Municipio e si è affacciato dalla finestra dell'ufficio per fare addirittura un breve discorso. Di Stefano ha ringraziato i suoi concittadini e ha impudentemente detto, all'altro di avere sempre agito nell'interesse di Capri che ha definito « l'isola più bella del mondo ».

Martedì giornata di lotta in Europa in tutte le fabbriche del gruppo Solvay

Martedì 28 novembre in tutte le fabbriche del gruppo Solvay operante in Europa (Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio) si svolgerà una giornata di lotta decisa dal comitato internazionale dei lavoratori del gruppo riunitosi il 1° ottobre scorso a Charleroi (Belgio) con la presenza dei consigli di fabbrica di numerosi paesi europei. Nelle fabbriche europee del gruppo multinazionale si svolgono scioperi con assemblee nel corso delle quali sarà illustrata la piattaforma di rivendicazioni avanzata alla Solvay Europa.

La giornata di lotta rappresenterà anche un momento di attiva solidarietà con i lavoratori spagnoli, portoghesi e brasiliani del gruppo che non può trarre associazioni a questa prima manifestazione, per i quali si esige l'acquisizione dei più elementari diritti di libertà e di organizzazione.

Campagna abbonamenti '73

CON L'UNITÀ PIU' FORTE N. PCI



Dai compagni della Direzione i primi « sostenitori » all'Unità

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, e il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, hanno voluto, anche quest'anno, aprire la campagna abbonamenti all'Unità scrivendo un « sostenitore » da 50 mila lire.

Con Longo e Berlinguer hanno già aderito all'iniziativa anche i membri della Direzione del Partito e molti altri compagni i cui nomi figurano nel primo elenco che diamo qui di seguito.

Pubbligheremo anche successivamente — così come abbiamo fatto per gli anni passati, non pubblicheremo i nomi sui giornali per dare qualche soddisfazione ai compagni che hanno raccolto il nostro appello. Lo facciamo, invece, invitando tutti gli attivisti del Partito e diffusori dell'Unità a leggere con attenzione tutti i nomi perché pensiamo che da questi elenchi che via via appariranno potranno trovare esempi e stimoli nel lavoro di ricerca non soltanto di nuovi abbonati ma di

nuovi lettori e sottoscrittori per la nostra stampa. Sappiamo che tutte le nostre organizzazioni stanno già preparando i piani di lavoro e precisando gli obiettivi. Siamo sicuri che i risultati non mancheranno. Quest'anno vogliamo arrivare a 950 milioni. Sappiamo che non sono poca cosa ma sappiamo anche che i grandi successi che abbiamo ottenuto quest'anno (l'aumento degli iscritti al Partito, il superamento in anticipo della sottoscrizione per la stampa, la straordinaria ed entusiastica partecipazione e la passione politica che hanno sostenuto la migliaia e migliaia di feste dell'Unità) sono il a indicare che esistono tutti i presupposti per raggiungere e superare anche questo nuovo ambizioso obiettivo di 950 milioni.

Ecco il primo elenco di abbonati-sostenitori: Luigi LONGO, Enrico BERLINGUER, Abdon ALINOV, Giorgio AMENDOLA, Luciano BARCA, Paolo CALVI NI, Sergio CAVINA, Domenico CERAVOLO, Gerardo CHIAROMONTE, Arturo COLLOMBI, Armando OSSUTTA, Fausto DI GIULIO, Guido FANTI, Vincenzo GALETTI, Carlo GALLUZZI, Pietro INGRAO, Nide JOTTI, Emanuele MACALUSO, Adalberto MINUCCI, Giorgio

NAPOLITANO, Alessandro NATTA, Apostino NOVELLA per la sezione del PCI Grottaferrata, Achille OCCHETTI, Gian Carlo PAJETTA, Ugo PECCHIOLO, Luigi PETROSELLI per la sezione della provincia di Roma, Elio QUERCIOLO, Antonio ROMEO, Emilio SERENI, Adriana SERONI, Umberto TERRACINI, Aldo TOTTARELLI, Dario VALORI, ANTO VECCHIETTI, Franco ANTELLI, Piero SECCICHI, Gianni CERVETTI, Pietro CARACCIOLLO per una sezione della Calabria, Anita PASQUALI, Bianca BRACCITORSI per la sezione del PCI di Affile, FIORE avv. Fausto, FIORE avv. Ignazio, Franco ROSSI, Paolo POLO, Pina RE, ANNA IDENTICI, Bruno ENRIOTTI, David LAJOLLO, Franco FATONE, Giovanni CREMA, avv. Alfonso CAPARROTTA, Federico CECCATINI, Franco TRINCALÈ, Wladimiro MONTI, Marx CORTICELLI, G. Balista QUAIÀ, G. Franco MARIS, Pier LUIGI CARLINO, Carlo SMURAGLIA, Nor-FUMAGALLI, Flavio BENNETTI, G. Carlo ALORDI, Domenico MELLA, Massimo FAVALE, Pier LUIGI SPAROTTO, Adriano ALDOMORESCHI, Maurizio SIOLI, Andrea MARGHERI, Valente BUFFADA, Flavio BENNETTI.

Da Bologna l'impegno a raccogliere 163 milioni per la stampa comunista

È necessario che la nostra proposta politica « arrivi » e venga fatta propria da masse larghe di operai, studenti, donne, lavoratori, per rafforzare e sviluppare un movimento di lotta unitaria che sia vincente. La verità anche la più chiara, che però non vengono portate al grande pubblico, non contano. La politica antipopolare del governo, quando non è conosciuta e percepita, non paga nemmeno un prezzo politico. Così scrivono i compagni di Bologna sul documento per la campagna abbonamenti '73 e sulla diffusione de L'Unità e della stampa comunista.

« In ogni sezione, quartiere, comune si rende necessario un piano che, partendo dall'esame della zona nella quale si opera (realtà sociale, penetrazione della nostra informazione e TUTTA quella degli ALTRI), numero iscritti e voti al P.C.I. rispetto al nucleo familiare esistente) preveda un intervento che permetta di fare « arrivare » a un pubblico più vasto la nostra proposta politica. E' questa una condizione indispensabile per dare incisività e continuità alla battaglia politica e culturale che i comunisti portano avanti per fare crescere il movimento di lotte unitarie e di massa ».

Posto così il problema, la federazione bolognese è pervenuta a precisi obiettivi di forte espansione del lavoro: 163 milioni per abbonamenti alla stampa comunista e democratica. Sono obiettivi ambiziosi ma realistici. « In questa campagna abbonamenti partiamo con un bagaglio di esperienze acquisite durante la campagna elettorale. Infatti, in quel periodo, nel

l'ambito della nostra Federazione abbiamo raccolto quasi 7.000 abbonamenti elettorali a L'Unità aumentando nel contempo la diffusione ferialte di oltre 1.300 copie e di 9.000 copie la domenica, sommando anche lettori al « Resto del Carlino ».

« Pur con buoni risultati raggiunti negli ultimi tempi, rimane ancora troppo spazio soggetto alla sola influenza della stampa borghese ».

« Nel confronto dei dati di diffusione nei vari quartieri della città e nei Comuni, troviamo differenze politicamente inaccettabili ». Ecco il punto centrale del problema: campagna abbonamenti nuova, non più fatta all'insegna di una sorta di solidarietà verso la nostra stampa, bensì per conquistare alla lettura altri militanti, altri simpatizzanti. Alcune indicazioni di lavoro che i compagni di Bologna precisano: iniziativa verso i luoghi di lavoro (cooperative, enti locali, aziende municipalizzate, fabbriche, scuole, ecc.), accrescere la lettura ferialte estendendo la forma dell'abbonamento con la portatura, moltiplicare le iniziative di propaganda per conquistare alla lettura, impegnare in prima persona i compagni dirigenti a qualsiasi livello, « senza demandare ai soli diffusori questo compito ».

« Ogni sezione si impegni nello studio della propria situazione, per impostare un piano di lavoro da discutere collegialmente con tutti i compagni attivi, per portarlo avanti con quella forza politica atta a vincere anche questa battaglia per l'informazione, decisiva per l'orientamento ideale e politico delle masse lavoratrici ».

a tutti i nuovi abbonati a L'Unità dicembre gratis

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto n. 3/5531, intestato a L'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano (cap 20162). I versamenti a mezzo vaglia o assegni devono essere rimessi all'amministrazione dell'Unità, Viale Fulvio Testi n. 75, Milano (cap 20162).

Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, ricordando così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento.

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato dall'Unità, oppure attraverso l'associazione Amici dell'Unità locale.

ECCO LE TARIFFE PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
Sostenitore	50.000	—	—	—	—
7 numeri	27.500	14.400	7.550	5.200	2.650
6 numeri (senza domenica o lunedì)	23.700	12.400	6.500	4.500	2.300
5 numeri (senza domenica e lunedì)	20.000	10.500	5.600	—	—
4 numeri	16.500	8.700	4.800	—	—
3 numeri	12.700	6.800	3.900	—	—
2 numeri	8.650	4.500	—	—	—
1 numero	4.400	—	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	41.000	21.150	10.900	—	—
6 numeri	35.700	18.400	9.500	—	—

una vettura da lavoro



È una vettura a nove posti che può essere immatricolata come tale anche per il noleggio con o senza autista. Oppure come autoveicolo ad uso promiscuo. È fornibile in versione normale, speciale, lusso, o con arredamento Camping. Ha le finiture di una berlina di lusso: una ricca dotazione di accessori, l'ampio parabrezza per una visibilità panoramica, il potente impianto di riscaldamento e di aerazione per qualsiasi clima, i sedili ampi e comodi, le sospensioni indipendenti per una migliore tenuta di strada e un molleggio confortevole. E tutto ciò a prezzi invariati.

AUTOCENTRO BALDUINA Via ANASTASIO II 409 (Direzione) Via SENECA 51 (Balduina) Via TUSCOLANA 1280 (D. Bosco) P.zza Dell'EMPORIO 20 (Testaccio)

AUTO OLFRED Viale SOMALIA, 227 - Tel. 836758 - 836289 Via TUSCOLANA, 226 Tel. 792104 ROMA - Via Salaria, 546 Tel. 833341

ITALWAGEN ROMA LUNGOTEVERE DI PIETRA PAPA, 27 (Ponte Marconi) - Tel. 5586674 Via A.G. BARRILI, 20 (Monteverde V.) - Tel. 585650 - 5890041 - 5894181 Viale MARCONI, 295 - Tel. 555327

Sicilia: due condizioni per superare la crisi

QUBITO dopo le elezioni politiche del 7 maggio '72, tendendo in Sicilia la svolta a destra della DC, lo on. Gioia, capo del gruppo di potere fanfaniano di Palermo ed attuale Ministro delle Poste, decise di aprire le ostilità contro la giunta regionale di centro-sinistra e contro i dirigenti locali della DC, accusandoli tutti di « cedimento » verso i comunisti.

Con l'appoggio sfrenato dei deputati filofascisti di Catania e di Messina, col sostegno più cauto del « Glorioso di Sicilia », in combutta con i repubblicani dell'onorevole Gurunella e con i socialisti democristiani dell'on. Lupis, la cordiale intesa con il MSI, durante questi mesi, il gruppo fanfaniano ha organizzato e diretto una violenta campagna politica volta a discriminare la sinistra DC, ad umiliare i socialisti, ad isolare i comunisti, a interdire comunque ogni possibile rapporto unitario tra queste forze che — se considerate assieme — sono maggioranza nell'Assemblea siciliana.

Gli obiettivi dichiarati di questa campagna erano l'allontanamento della giunta siciliana al governo Andreotti-Montagnani, e la conseguente neutralizzazione della Regione in vista dei nuovi sviluppi e dell'ampia ripresa della lotta popolare per il Mezzogiorno e per l'autonomia, per il lavoro e per le riforme. Sembrava, inizialmente, che la potenza destra siciliana, forte dei suoi profondi legami con i gruppi più neri della speculazione, del parassitismo, della mafia e dell'alta burocrazia, potesse concludere rapidamente questa operazione. Ma gli ostacoli sono stati più grandi del previsto.

La ripresa dei movimenti di lotta dei lavoratori e delle popolazioni, la tempestiva denuncia del nostro partito, la insospettata coesione della sinistra DC ed infine il timore delle forze moderate interne alla DC di perdere la loro tradizionale egemonia a vantaggio dei gruppi più ultrarazzisti, hanno compromesso, in questa prima fase, l'esito delle grandi manovre reazionarie. Il Comitato regionale democristiano, riunitosi per la prima volta dopo due anni, ha respinto la pregiudiziale anticomunista ed antisocialista nei termini avanza-

ti dei fanfaniani e questi sono rimasti isolati e sconfitti all'interno del loro partito. L'attacco si è quindi subito spostato sulla giunta di governo (già paralizzata a causa delle vicende interne della DC).

I repubblicani, « amici » dell'on. Gioia e su commissione di questi, si sono dichiarati insoddisfatti delle conclusioni cui era pervenuto il Comitato regionale democristiano, e facendo dimettere il loro assessore hanno aperto ufficialmente la crisi. Una crisi politica, dunque, malgrado l'inestricabile groviglio di interessi deteriori che pur si agitano nel sottobosco del potere. Una crisi che poteva essere risolta rapidamente solo con una scelta politica precisa, capace di porre subito fuori gioco i provocatori della paralisi. Invece sono già trascorsi 36 giorni dall'inizio della crisi, e la situazione si aggrava proprio perché la DC, nel suo nuovo assetto, ed il PSI, mostrano di non aver capito che la Sicilia, come tutto il Mezzogiorno, dipende dall'ondata di destra si trova davvero ad un bivio.

PAGHI dello scampato pericolo, i due maggiori partiti della vecchia coalizione tentano adesso, di « ricucire » il tessuto di centro-sinistra già irrimediabilmente lacerato, di rabbonire i gruppi di destra, e da giorni e giorni sono impegnati in una grottesca e snerante disputa lessicale a quattro voci sulla parola da usare per definire i loro rapporti con noi comunisti: barriera, muro, steccato, contrapposizione, differenziazione ed altro ancora. Noi non sottovalutiamo la portata di queste discussioni né vogliamo ironizzare. Sappiamo che i compagni socialisti non possono né vogliono discostarsi, su questo punto, dai deliberati del loro recente congresso.

Il compagno De Martino, alla cui linea i socialisti siciliani si richiamano in grande maggioranza, ha detto che « il dialogo non può iniziarsi con chi pretende di farci risalire il filo spinato nel confronto con il PCI o di farci compliciti di una netta chiusura verso sinistra anche nel Parlamento, perché una maggioranza riformatrice non si può chiudere verso i contributi proficui delle sinistre ». Esattamente l'opposto di quel-

che pretendono, nel dialogo già iniziato in Sicilia, i fanfaniani, i repubblicani e i socialdemocratici.

D'altra parte, con le sue recenti dichiarazioni, il nuovo segretario regionale della DC, sia pure attraverso un confuso susseguirsi di reticenti ed equivoci slanci di entusiasmo, mostra di ritenere che per i destini dell'autonomia e della Sicilia decisiva è la lotta delle masse popolari, di cui è componente essenziale il nostro Partito. Se così stanno le cose, a chi giova cinciachiarare sulle parole alla ricerca di un compromesso con la destra ultrarazzista?

VERO E' che i documenti quadripartiti di centro-sinistra non possiedono i requisiti di chiarezza, di validità e di durata dell'antico codice di Hammurabi. Resta però, in tutta la sua gravità, il tentativo di rimettere in piedi uno schieramento ed una politica fallimentari, di sellare il cavallo per un cadavere. E' davvero assurdo comportarsi come se gli attuali fossero tempi di normale amministrazione. Non si può ormai prescindere da quel che è accaduto in Sicilia dalle elezioni regionali in poi, né dallo scontro sostenuto in tutto il Paese da un vastissimo movimento popolare contro la conservazione, la reazione e l'eversione venute sempre più allo scoperto.

L'attacco di destra è una realtà con cui non è possibile venire a patti. Va combattuto con coraggio e decisione, chiamando a raccolta tutte le forze disponibili per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Nella Sicilia, svuata economicamente e frustrata politicamente, più che ogni altra Regione, dalle lunghe esperienze di centro-destra e di centro-sinistra questo compito è tanto più difficile quanto più urgente. Ecco perché noi proponiamo alla DC ed al PSI una scelta di campo e non la stesura di un programma e tanto meno la ricerca di una formula per la Regione. Chiediamo un collegamento organico, permanente delle istituzioni autonome con la lotta in corso della classe operaia italiana, delle masse popolari, dei ceti medi del Mezzogiorno per contrastare e battere il disegno antifirminista ed antimodernista canzonato alla offensiva della destra e colle-

gato alla sopravvivenza del governo Andreotti.

Non vogliamo per noi un rapporto politico privilegiato al vertice della Regione, ma una profonda riforma del suo assetto, restituendo all'Assemblea, ai Comuni, alle Province, alle comunità, ai comitati di base, i poteri e le funzioni che loro spettano, in un sistema di autonomie aperte alla partecipazione ed alla gestione popolare.

Queste sono le due condizioni per superare la crisi attuale, perché solo a queste condizioni lo spazio della destra si restringe ed il confronto con le grandi forze popolari di cui siamo parte può diventare, nei fatti, positivo e fecondo, e costituire una valida premessa di una nuova stagione dell'autonomia.

Pancrazio De Pasquale

Denuncia del presidente INPS

Pensioni: l'80% inferiori a 40 mila mensili

Nonostante questo il padronato chiede riduzioni di contributi previdenziali Uguaglianza ai livelli più alti - Interventi al convegno promosso dall'Istiss

I lavori del convegno su « Riforma dell'assistenza e prestazioni previdenziali », in corso a Roma da giovedì per iniziativa dell'ISTISS, sono stati conclusi da un intervento del presidente dell'INPS Fernando Montagnani. Egli ha ricordato che su un totale di 10 milioni e 766 mila pensioni in pagamento il 73% è costituito con importi al minimo e un ulteriore 7% con

importi inferiori alle 40 mila lire mensili.

Mentre il sistema sanitario è palesemente incompleto, in quanto assicura 49 milioni di cittadini su 53 milioni (92%), il sistema previdenziale è soltanto apparentemente esteso a tutti i lavoratori (98%) in quanto per la stragrande maggioranza di essi non realizza la prosecuzione del salario in caso di inattività.

che attui rivalutazioni annuali pari agli aumenti salariali. L'agevolazione iniziale, infatti, viene distrutta dall'inflazione e può essere difeso soltanto collegando le pensioni ai rinnovi contrattuali, oltre che alla scala mobile (cioè ai salari di fatto). Questa rivendicazione unisce i lavoratori, compresi quelli ai minimi. Quanto all'eguaglianza, questa va ricercata ai livelli più giusti ed elevati, non al ribasso: il governo, come risulta dai dati di Montagnani, tende a « rendere uguali » il 73% dei pensionati, condannando tutti ai minimi, cioè ad una pensione di fame.

D'altra parte, in fatto di eguaglianza oltre al collegamento ai salari c'è un settore prioritario in cui può e deve affermarsi subito: il Servizio sanitario con prestazioni per tutti i cittadini.

Contro una manifestazione di extraparlamentari

Violente cariche della polizia nel centro di Torino

Gli scontri durati tre ore — Il corteo era autorizzato — Infiltrazioni di fascisti — Comunicato della Federazione del PCI — 11 arresti

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Gravi incidenti si sono verificati oggi pomeriggio in una larga zona centrale della città compresa tra piazza Vittorio e piazza Statuto a seguito di violente cariche effettuate dalla polizia nei confronti di una manifestazione organizzata dai gruppi extraparlamentari di « Lotta continua », « Servire il popolo », « Potere operaio » e altri gruppetti. Gli organizzatori della manifestazione avevano richiesto alla questura l'autorizzazione per un corteo contro la repressione, autorizzazione che era stata regolarmente concessa. Fuori prima delle 16 in Piazza Vittorio si radunavano diverse centinaia di giovani con bandiere e striscioni. Il vice questore, dott. Viora, che comandava ingenti forze di polizia e di carabinieri, ordinava ai giovani di consegnare tutte le

aste delle bandiere e dei cartelli poiché erano « armi improprie ». Nasceva una discussione tra un gruppo di manifestanti e i funzionari di polizia. Ancor prima che si muovesse il corteo il dott. Viora ordinava la carica; per oltre tre ore cariche e scontri si susseguivano per tutto il centro cittadino.

Un'ora dopo l'inizio degli incidenti è apparso chiaro l'insediamento nei disordini di squadrace fasciste. Verso le 17, infatti, è stata segnalata l'uscita dalla sede del MSI di corso Francia di una cinquantina di individui, che si sono diretti verso i luoghi degli scontri senza essere disturbati dalle forze di polizia. Diverse auto sono state danneggiate e alcune vetrine mandate in frantumi. A questo punto iniziava per le strade centrali della città una vera e propria caccia all'uomo da parte della polizia che non risparmiava nessuno.

Più tardi la questura comunicava che erano state fermate 35 persone: 12 gli arrestati.

In serata la Federazione del PCI ha diramato un comunicato in cui tra l'altro si afferma: « Ogni qualvolta milioni di lavoratori lottano uniti e in modo ordinato e civile per il rinnovo dei contratti di lavoro per le riforme e per un nuovo sviluppo economico, la autorità di polizia evidentemente col pieno consenso da parte delle autorità di governo cercano di creare situazioni di « guerriglia urbana », al fine di dare pretesti al padronato, alle forze politiche moderate e alla stampa padronale per montare campagne di opinione pubblica contro i lavoratori, sindacati, partiti della sinistra accusandoli di voler distruggere l'economia e la democrazia nel nostro paese ».

« Si prendono a pretesto — prosegue il documento del PCI — manifestazioni di gruppi extraparlamentari utilizzando da una parte la loro irresponsabilità e dall'altra la infiltrazione di provocatori fascisti per lanciare le cariche della polizia estendendole a macchia d'olio nel centro della città con lo scopo di coinvolgere senza alcuna discriminazione passanti e cittadini inermi ».

Grave iniziativa per la crisi siciliana

Il ministro Gioia propone una giunta aperta a destra

PALERMO, 25. Una inequivocabile conferma della natura di destra della manovra combinata fra fanfaniani e repubblicani, che ha portato alla crisi siciliana e ora la sta esasperando, è stata fornita dallo stesso regista dell'operazione, il ministro Gioia.

Nel corso di un comizio elettorale, l'esponente democristiano ha infatti apertamente indicato in un tripartito DC-PSI-PSDI minoritario (e quindi sostenuto apertamente non solo dai liberali ma anche dai fascisti) l'alternativa alla eventuale impossibilità di raggiungere un nuovo accordo con i socialisti sul tema-chiave dei rapporti con i comunisti.

Insistendo sulla necessità di una scelta per il campo anti-comunista, Gioia ha detto, con toni minacciosi, che « i socialisti si devono decidere », attaccando duramente le conclusioni del congresso del PSI. Ed ha aggiunto: « nessun partito democratico farà dipendere la propria politica dal condizionamento dei numeri. I socialisti devono perciò aver chiaro che la mancanza di una loro precisa scelta li renderà responsabili della possibile costituzione di un governo minoritario formato dalla DC, dal PRI e dal PSDI ».

Né i repubblicani hanno replicato (se non per fare antichevole gara di beccero anticomunismo con il loro mandante Gioia), né i socialdemocratici. Eppure i numeri, proprio i numeri che non vanno a genio all'onorevole Gioia, parlano chiaro nel senso della proposta. Ammesso (e non concesso) che tutte le correnti democristiane si prestino al gioco fanfaniano, il tripartito può contare infatti su appena 37 dei 90 seggi di Sala d'Ercole. Mettiamoci anche i due liberali, che non aspettano altro: siamo ancora molto al di sotto del quorum minimo di 48 voti. Un solo gruppo potrebbe a questo punto colmare il fosso e spianare la strada ad un governo formalmente minoritario: il gruppo neofascista.

Da parte sua il PSI, per bocca dell'on. Lauricella, ha replicato duramente alla sortita dell'on. Gioia, rifiutando « la pretesa di certi settori dc e del PRI di ottenere da una coalizione di centro sinistra una possibile copertura alle scelte centriste nazionali ». In queste condizioni si dà per scontato che anche le nuove votazioni per la elezione del governo, indette per mercoledì pomeriggio al Parlamento siciliano, si tradurranno in una ennesima fumata nera.

g. f. p.

Alla Corte dei conti il decreto sulla dirigenza

Per il 6 dicembre — riferisce l'Adnkronos — sono convocate le sezioni riunite della Corte dei Conti: all'ordine del giorno l'esame del decreto sulla dirigenza statale che il consiglio dei ministri del 14 novembre scorso, ha deciso di ripresentare alla Corte.

Va ricordato che la sezione di controllo della Corte dei Conti, nella seduta del 25 agosto di quest'anno, ricusò il visto e la conseguente registrazione al decreto del Presidente della Repubblica (approvato dal Consiglio dei ministri del 30 giugno 1972) concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, motivando questa sua decisione con una ampia serie di argomentazioni che non lasciano dubbi sul carattere di illegittimità del decreto.

Nella seduta del 6, a sezioni riunite, la Corte potrebbe annullare il precedente deliberato della sezione di controllo, (cioè che porterebbe alla semplice registrazione del provvedimento) oppure, e questa si ritiene negli ambienti competenti l'ipotesi più attendibile, confermare il giudizio già espresso: in quest'ultimo caso il decreto verrebbe registrato « con riserva » il che comporta che il governo illustri al Parlamento i motivi che lo hanno indotto a dare comunque corso al provvedimento.

Sul piano concreto tuttavia la conseguenza sarà sempre quella dell'entrata in vigore del decreto, che avrà luogo, secondo quanto stabilisce l'ultimo articolo del testo, il giorno successivo alla pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ». Va rilevato comunque che i casi di registrazione con riserva sono, nella storia della Corte dei Conti, assai rari: l'ultima decisione di questo tipo fu presa dalla Corte nel 1958.

Tutta nuova Audi 80

nuova sicurezza
trazione anteriore, abitacolo a struttura antidive, sistema frenante a doppio circuito diagonale antibandamento, freni a disco anteriori, sterzo a cremagliera a guida autostabilizzante, perfetta tenuta di strada in ogni condizione d'uso, sospensioni Mc Pherson.

nuovo motore
di 1300 e 1500 cc. potente, elastico, silenzioso per elevate velocità di crociera, 4 cilindri raffreddato ad acqua, albero a cammes in testa, economico per lo sfruttamento integrale di ogni goccia di benzina, manutenzione ogni 15000 km.

nuovo comfort
internamente spaziosa, esternamente compatta e adatta anche al traffico urbano, schienali a ribaltamento totale, dotata di una ottima climatizzazione, ampio bagagliaio: 450 litri, il tutto per 5 persone.

nuova gamma
tutte nelle versioni 2 e 4 porte, con 17 nuovi colori.

Audi 80	1300 cc	60 cv	velocità 147 km/h
Audi 80 L	1300 cc	60 cv	velocità 147 km/h
Audi 80 S	1500 cc	75 cv	velocità 160 km/h
Audi 80 LS	1500 cc	75 cv	velocità 160 km/h
Audi 80 GL	1500 cc	85 cv	velocità 170 km/h

da L.1.345.000

AUDI NSU

AUDI NSU AUTO UNION AG



Spedite, senza impegno, agli Audi NSU, il coupon con nome e cognome.

nome _____

cognome _____

via _____

cap _____ città _____

© 1972 Audi NSU C. P. S.S. - Milano

Alle 18,30 promossa dalla Camera del Lavoro

Giovedì al Brancaccio manifestazione per la pace nel Vietnam

Le adesioni del PCI e del PSI - Corteo di giovani dall'Esedra - Delegazioni di lavoratori a palazzo Chigi

La nuova criminalità imperante del governo americano che vuole rimettere in discussione l'accordo di pace con il Vietnam, riprendendo con inaudita violenza i bombardamenti, rende ancora più vasta la mobilitazione per la manifestazione indetta per giovedì prossimo dalla Camera del Lavoro di Roma al cinema Brancaccio alle 18,30, in occasione dell'arrivo di una delegazione di sindacalisti nord vietnamiti.

sindacali, dalla Federazione comunista e dalle organizzazioni giovanili del PCI e del PSI. «Per una giusta e immediata pace nel Vietnam per il riconoscimento della RDV», questa è la parola d'ordine lanciata unitariamente dalle organizzazioni giovanili del PCI e del PSI, che chiamano i giovani e i lavoratori a manifestare a piazza Esedra alle 17,30 per poi recarsi in corteo al cinema Brancaccio per salutare i rappresentanti del Vietnam e ribadire loro la solidarietà dei democratici italiani.

del governo italiano per far cessare l'aggressione americana al Vietnam, e per indurre gli Stati Uniti a sottoscrivere gli accordi raggiunti con la RDV per la fine della guerra; e che chiedono al governo italiano il riconoscimento della RDV. La delegazione di sindacalisti vietnamiti, si incontrerà con i lavoratori romani al termine di un viaggio in Italia. Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro, in un suo comunicato «saluta questa possibilità che è ancora offerta ai lavoratori romani di testimoniare direttamente ai compagni vietnamiti l'opposizione e l'ammirazione che si devono ad eroici rappresentanti di un popolo invincibile perché crede ferocemente nei valori di giustizia, libertà, indipendenza».

Olga Melinelli, la donna assassinata giovedì notte, dava danaro in prestito:

"Se continua così mi ammazzano"

L'aveva detto lei stessa ad una sua cliente — « Ieri ho litigato con uno che mi deve dei soldi... » — La vittima aveva paura di essere uccisa — Nella stanza del delitto scoperto un bottone: è stato perso dall'assassino? La polizia cerca un giovane americano: ha lasciato la pensione la stessa sera dell'omicidio — Domani l'autopsia



Giornalisti e curiosi davanti all'appartamento di Olga Melinelli

E' stata una rapina, finita tragicamente? Oppure il delitto di via Montebello dove si trova la pensione di Olga Melinelli, la donna di 71 anni trovata uccisa venerdì pomeriggio in una stanza soffocata da una federa di cuscino — e legato a qualche « giro » di denaro che la vittima dava spesso in prestito ad amici e semplici conoscenti? Proprio pochi giorni prima del delitto, la Melinelli aveva detto ad una sua giovane cliente straniera di aver paura: « non ne posso più — si era confidata l'anziana donna con uno che mi deve dei soldi... se continuo con questa vita finisce che un giorno o l'altro mi ammazzano... ». Inosservata, Olga Melinelli aveva paura, e di qualcuno in particolare.

«Non solo delle ipotesi, è chiaro che le tante voci, che per ora si possono fare, visto che le indagini sono ancora alle prime battute. E forse questa è una delle ipotesi che avanzano gli investigatori, si è trattato di un omicidio preterintenzionale: l'assassino della donna voleva impedire alla sua vittima di gridare, di dare l'allarme, e per questo le ha tappato la bocca con la federa di un cuscino. «Forse non credeva — spiegano gli inquirenti — che così la donna sarebbe morta soffocata...». E' per questo che si dà molta importanza all'autopsia che inizierà domani e dovrà accertare, con sicurezza, come è morta la donna: il corpo della vittima infatti non presenta tracce di lesioni, ecchimosi o lividi.

Frattanto la polizia è alla ricerca di un giovane americano che, secondo quanto sarebbe stato accertato, avrebbe dormito nella stanza numero 5 della pensione la stessa notte dello scandalo. Il cadavere della Melinelli, nella notte tra martedì e mercoledì, il giovane — di cui gli investigatori non hanno voluto rivelare il nome — ha lasciato la pensione di via Montebello 114 giovedì sera, la sera, cioè, del delitto. Ciò risulta da un foglietto su cui la vittima ha scritto che l'americano ha pagato 5000 lire per la stanza. La polizia vuole sapere se il giovane, come è stato specificato, per ascoltarlo, ne più né meno come ha fatto con tutti gli altri clienti della pensione.

Nella stanza dove è avvenuto il delitto è stato anche trovato, in un angolo, un bottone grigio. «Potrebbe essere lo staccato dagli abiti dell'assassino», dicono alla mobile, che ha affidato il bottone alla «scientificità» per un'indagine accertamenti. Questa del bottone può anche essere una novità che potrebbe dare qualche risultato al fine delle indagini sul «giallo» di via Montebello.

Il cadavere di Olga Melinelli è stato scoperto alle 15 di venerdì pomeriggio in una stanza di via Montebello, in un appartamento di via Montebello, in un appartamento di via Montebello, in un appartamento di via Montebello.

La riunione di martedì costituisce un primo, importante successo della lotta dei lavoratori e degli utenti e dell'azione pressante dei comunisti in tutte le assemblee elettive della Regione. Considero però profondamente scotto il fatto che il consorzio venga immediatamente costituito tra Regione, Provincia e Comune di Roma. Il sindaco si è impegnato a operare per una rapida soluzione del problema e a rendere note al consiglio comunale le decisioni che verranno prese nel corso dell'incontro. Sul problema dell'Amministrazione pubblica del consorzio e sulle recenti affermazioni del presidente della Provincia di Roma La Morgia il compagno Angiolo Marroni, consigliere provinciale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La riunione di martedì costituisce un primo, importante successo della lotta dei lavoratori e degli utenti e dell'azione pressante dei comunisti in tutte le assemblee elettive della Regione. Considero però profondamente scotto il fatto che il consorzio venga immediatamente costituito tra Regione, Provincia e Comune di Roma. Il sindaco si è impegnato a operare per una rapida soluzione del problema e a rendere note al consiglio comunale le decisioni che verranno prese nel corso dell'incontro. Sul problema dell'Amministrazione pubblica del consorzio e sulle recenti affermazioni del presidente della Provincia di Roma La Morgia il compagno Angiolo Marroni, consigliere provinciale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La campagna di proselitismo

Dodicimila compagni con la tessera del '73

Oltre 12.000 sono i compagni e le compagne già tesserati per il 1973. Negli ultimi tre giorni centinaia di tessere risultano consegnate attraverso l'impegno delle sezioni del partito all'Alberone, a Maccarese, a Celio Monti, alla «Marinella», a Crotocelle, Villa dei Gordani, Corticella, S. Saba, Labaro, Portofino, N. Alessandrina, Noventa, Testaccio, Quarticello, Gregna, Montescaro, Aurelia, Portonaccio, Tor de' Cenci, Ludovisi, Romanina, Settecamini, Torre Nuova, Campo Marzio, Primavalle, Castelgibbio, N. Franchellucci, Monteverde Vecchio, Ostia Antica e della sezione dell'ATAC.

Stamane assemblea per la mutua commercianti

La Federazione romana, in APVAD, il SACI di Roma, Collettività Valmontone, Casale di Cerveteri, Genzano, Albano, la Federazione di Fiumicino, l'APVAD di Civitavecchia di Ladispoli e Bracciano rivolgono appello ai delegati della Casa Mutua esercenti l'attività assicurativa, a tutti i soci dell'assemblea generale dei delegati, che avrà luogo stamane alle ore 9 al cinema Adriano. L'assemblea dovrà deliberare in merito all'assistenza farmaceutica e alla nuova organizzazione della Regione. E' assolutamente necessario che sia presente la maggioranza assoluta dei delegati.

Martedì delegazione in Campidoglio

Assemblea di senzatetto alla ex vetreria S. Paolo

Nell'ex vetreria S. Paolo le duecento famiglie che ne occupano da 8 mesi i locali pericolanti si sono riunite in assemblea per decidere sulla risposta da dare al mancato impegno della giunta di sistemarle provvisoriamente. Il senzatetto, che hanno subito ieri e l'altro ieri cariche violente della polizia, hanno deciso di recarsi martedì sera in Campidoglio. Sul posto si è anche recato l'abate di S. Paolo, Franzoni che si è intrattenuto con la gente e ha visitato i locali, dichiarandosi colto profondamente dalle condizioni nelle quali i senzatetto sono costretti a vivere assicurando alle famiglie la sua solidarietà.

Oggi, con uno spettacolo al Quadraro

Si celebra il 50° dell'URSS

La sezione romana dell'associazione culturale Italia-URSS ha organizzato per oggi, alle ore 10, al teatro «Folgo», in via dei Quintili (Quadraro), una manifestazione per la celebrazione del 50° anniversario della fondazione dello Stato sovietico. Il gruppo lavoro di teatro proletario e Rivoluzione sociale vivranno senza violenza né sottovalutazione, una raccolta di voci, immagini, musiche sulla nascita dell'URSS. Mario Bardella, Maria Fabris, Bianca Galvani, Gianni Corio, Gabriele Costa, Massimo Giuliani, Aldo Massaso, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Susanna Piferi, Luisa Rossi e Sesto presenteranno brani di Lenin, di Gramsci, poesie di Malozemskij e di Brecht e di altri autori. Il cantante Vladimir interpreti canti popolari russi. Inoltre verrà proiettato il film «Cinquante». L'ingresso alla manifestazione è gratuito. La manifestazione ha aderito oltre ai senatori Armando Costantini, segretario del PCI e Celso Adamoli, presidente della Associazione Italia-URSS, la Federazione socialista romana, la Federazione del PCI, i movimenti giovanili democratici (FGCI, FGS, FGR), Maurizio Marchionni, la Direzione nazionale dei giovani repubblicani, Emilio Falco, consigliere di circoscrizione della DC, le sezioni del PCI della zona Roma-Sud e i circoli della FGCI, il circolo culturale di Centocelle, il circolo culturale ARCI di Nuova Tuscolana, l'ARCI-vecchia di Alessandrina.

Si intensifica la lotta articolata di operai, studenti, artigiani e commercianti

SCIOPERO GENERALE MARTEDI SULLA TIBURTINA

Domani sarà la volta di Ostia Lido — Una manifestazione di studenti, insegnanti, genitori nella mattinata — Nel pomeriggio corteo di operai edili e cittadini — Vasta mobilitazione per preparare l'iniziativa di martedì — Assemblee nelle scuole e nei cantieri

Lo sciopero generale che martedì bloccherà l'intera zona Tiburtina, rappresenta il culmine di una settimana di lotta, articolata a livello di zona, che ha investito la zona sud della città (12 quartieri), Cinecittà, la Magliana, domani Ostia e, infine, appunto, la Tiburtina. Mentre le prime tre iniziative sono state indette dai sindacati edili e metalmeccanici, l'ultima è stata promossa dalle tre organizzazioni camerali di concerto con i sindacati di categoria (metalmeccanici, edili, chimici, e le manifestazioni cui si è dato vita sono riuscite in modo veramente massiccio; ampia e combattiva è stata la partecipazione operaia, e particolarmente significativa l'adesione di vasti strati sociali intermedi, come i commercianti e gli artigiani, gli studenti, le donne, delle forze politiche democratiche: il PCI innanzitutto, il PSI, la sinistra DC. Proprio questa vasta mobilitazione popolare è stata ed è una caratteristica qualificante del nuovo ciclo di lotte aperte a Roma.

vita di partito

Responsabili Enti locali
Domani, alle 16,30, presso il Comitato regionale è convocata la riunione dei responsabili Enti Locali delle Federazioni del Lazio e delle zone della provincia di Roma. I compagni dei Comitati di Controllo. La relazione sul tema «Bilancio Comitati» sarà tenuta dal compagno Salvatore D'Albergo. Presiederà la compagna Leda Colombini.

Attivo congiunto PCI e FGCR
Il congresso del PSI e le iniziative di lotta contro il governo Adornato, in via della Fontana, a questo tema è convocato per mercoledì 29, alle 18,30, il congiunto del PCI e del FGCR al quale tutti i compagni membri del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, i compagni delle sezioni e dei circoli giovanili, sono invitati a partecipare. Parlerà il compagno senatore Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Partito. Prima dell'inizio dell'attività tutte le sezioni sono invitate a regolarizzare il lessamento presso gli uffici della Amministrazione.

Assemblee insegnanti
Domani, alle 18, è convocata, presso il Teatro della Federazione, in via dei Frontini 4, l'assemblea degli insegnanti comunisti e del personale non insegnante delle scuole della città e della provincia. L'iniziativa è il ruolo dei comunisti per sviluppare e per far avanzare il movimento sindacale nella scuola nella presente situazione politica». Relatore il compagno Aurelio Costantini, segretario del comitato provinciale. Il compagno Gabriele Giannotti, vicepresidente della Commissione istruttoria della Camera dei Deputati.

ASSEMBLEE — Peseo Scuro, alle 9,30, nei locali della Federazione di circoscrizione (Rogli, Bossetti, Velletri, ore 10 (Parola); Tiburtina, ore 11,30 (Parola); Tiburtina, ore 15, ass. provinciale (Folgo); Tiburtina, ore 10 (Mammucari); Tiburtina, ore 19, ass. provinciale (Folgo).

Corsi di studio sulla storia del PCI
Domani, Montecelio, ore 18,30, secondo dibattito (Balsanone); Torrevicchia, ore 18,30, terza lezione (Bettini).

Parcheggio privato sulla strada

Un intero pezzo di strada, via Fianfetta ad Ostia, è diventato in poco tempo proprietà privata: una fantomatica società di costruzioni (che ha aperto un cantiere lì vicino) ha recintato il tratto per usarlo come parcheggio per le auto dei dirigenti. Gli inquilini hanno vivamente protestato per l'abusivo e perché, oltre tutto, per il fatto che i costruttori fanno pagare per il proprio caso. NELLA FOTO: il tratto di strada e prima e ora con tanto di cartello e vistosa recinzione.

Si terrà martedì tra Comune di Roma e Province del Lazio

Riunione in Campidoglio per il consorzio trasporti

Passo dei compagni Vetere e Bencini presso il sindaco Una dichiarazione del compagno Angiolo Marroni

Si terrà martedì prossimo in Campidoglio una riunione tra la Giunta capitolina e i presidenti delle Province del Lazio per esaminare i problemi connessi alla costituzione del consorzio interprovinciale dei trasporti. L'iniziativa, che era stata liberata fin dall'aprile del 1971, era stata finora bloccata dall'atteggiamento della DC a Roma e nel Lazio, che non voleva assolutamente impegnarsi in una trasformazione dei trasporti che togliesse di mano agli speculatori privati la gestione delle autostrade nella regione. Tale ostilità si è concretizzata, prima con il rifiuto delle Province di Viterbo e Frosinone a far parte del consorzio, poi con la presa di posizione della giunta regionale, che continua a mantenere un atteggiamento ambiguo.

I compagni Vetere e Bencini, consiglieri comunali, hanno chiesto ieri mattina che in caso di mancato accordo tra le province il consorzio venga immediatamente costituito tra Regione, Provincia e Comune di Roma. Il sindaco si è impegnato a operare per una rapida soluzione del problema e a rendere note al consiglio comunale le decisioni che verranno prese nel corso dell'incontro. Sul problema dell'Amministrazione pubblica del consorzio e sulle recenti affermazioni del presidente della Provincia di Roma La Morgia il compagno Angiolo Marroni, consigliere provinciale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Arrestati giovedì scorso

Tenuti ancora in carcere i giovani che manifestavano contro il tiranno Suharto

I compagni Salvatore Gianiscara, Mario Silvestri e Sergio Gentili, arrestati mentre facevano volantini con i quali si denunciava il regime sanguinario del dittatore Suharto, sono ancora in carcere, colpevoli di essersi resi interpreti, come centinaia e centinaia di altri giovani democratici romani, dei genuini sentimenti della popolazione romana. Già venerdì, durante l'appassionata manifestazione a piazza Fiume, i giovani romani ne hanno chiesto la scarcerazione; la richiesta è stata ribadita ieri mattina con forza nel corso di numerose assemblee. La solidarietà dei comunisti romani era stata espressa dal compagno Petroselli, segretario della Federazione, con un telegramma inviato al vice governatore. La richiesta che viene da parte di tutti gli ambienti democratici è che sia resa giustizia nel modo più rapido possibile ai tre giovani compagni restituendo loro la libertà.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Mercoledì 29 alle 21 alla Casa della Cultura — In via Arsenale 26 — avrà luogo un dibattito sul tema: «I problemi dell'economia nella situazione politica attuale». Presiderà Lucio Villari; parteciperanno Luciano Barca, Vittorio Colombini, Antonio Giolitti e Oscar Mammì. **Giovedì 30 alle 21, invece, si discuterà sul tema «La circolazione preventiva e il fermo di polizia» sotto la presidenza di Mario Barone e con la partecipazione di Giuseppe Gronco, Carlo Galante Garrone, Generoso Petrella, Michele Zuccati.**

INCONTRO DEI SANITARI AL S. SPIRITO — Il Consiglio dell'ospedale S. Spirito ha promosso un incontro con gli operatori sanitari (infermieri, assistenti, medici, tecnici, ecc.) sul seguente ordine del giorno: «Problemi riguardanti il personale e le strutture sanitarie la cui soluzione non è più d'ordine esclusivamente interno all'ospedale ma è un problema che richiede un efficiente e moderna assistenza sanitaria». L'assemblea si terrà nell'aula delle riunioni dell'ospedale S. Spirito domani alle 10.

TUFFELLO — Oggi, al Tuffello, (via Caserta 7), alle ore 19, si terrà un'assemblea popolare promossa dagli operai e dagli edili comunisti e socialisti. Parteciperanno Pellarini per il PSI e Turci per il PCI.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

PRESTITI

ed inoltre

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

INANZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
oma - Telefoni 734.080 - 734.090

L'intervento del compagno Petroselli al convegno sui consigli di circoscrizione

Aprire per la casa un fronte di lotta, politico e culturale

La questione fondamentale resta quella di una città diversa, in un nuovo assetto territoriale, urbanistico, produttivo e sociale - Come contrastare le scelte del centro-destra - Il nuovo ruolo delle circoscrizioni

Con l'intervento del compagno Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, si è concluso il convegno dei consiglieri di circoscrizione del Pci. Diamo qui di seguito il resoconto del discorso pronunciato dal compagno Petroselli.

Dopo aver sottolineato il valore del convegno e del fatto che in esso si è svolto, il compagno Petroselli si è soffermato sulle questioni politiche più rilevanti del momento. Facendo riferimento al grande movimento di lotta che si sviluppa nella città, nella provincia e nella regione, Petroselli ha sottolineato come esso esprima una forte opposizione alle scelte del centro-destra.

«Le scelte del governo Andreotti-Malagodi tendono a spezzare la liquidazione della lotta unitaria che si è intensata attorno al processo di riforme e alla programmazione regionale e quindi a esasperare tutti i problemi di Roma e del Lazio al limite della ingovernabilità e a riproporre per la capitale soluzioni autoritarie in ogni campo. Il nodo politico di fronte al quale si trovano le forze politiche democratiche a Roma è appunto quello, come fronteggiare in termini di atti politici e di scelte amministrative le conseguenze dell'offensiva moderata e conservatrice, e nella parte prendere nello scontro contrattuale e sociale. Non si tratta di stabilire solo con chi solidarietà — con gli esecutori o con gli impiegati dello Stato, con gli speculatori o con gli imprenditori o con i rendite parassitarie o con i burocrati — ma con quale visione generale dello sviluppo economico e democratico di Roma e del Lazio e quali nuovi riferimenti politici alla città in lotta».

Sviluppo dell'edilizia

Sblocco di tutti i fondi già stanziati per opere pubbliche, rifinanziamento di un piano per l'edilizia scolastica, applicazione della legge sulla casa, blocco dei fitti e dei contratti: attorno a questi obiettivi può crescere un movimento di lotta e di opinione che mobiliti tutti gli interessi che possono essere mobilitati da quelli fondamentali di chi non ha una casa, di chi ha bisogno di una casa a basso prezzo, di chi supporta il caro fitti, di chi ha bisogno di nuovi servizi sociali, di chi combatte per una città diversa in un nuovo assetto territoriale urbanistico, produttivo e sociale. Questa politica ha bisogno di un sviluppo dell'edilizia economica e popolare ma offre possibilità di intervento alla cooperazione, all'artigianato, anche alla iniziativa privata che non voglia soggiacere ai ricatti della rendita e che voglia avere un ruolo in una ripresa produttiva e sociale che non si rivendi- chiamo per Roma e per il Lazio collegata a riforme in agricoltura, alla soluzione della questione meridionale, a nuove scelte di investimento pubblico e privato.

«Non ha interesse a far sapere la casa? Chi ha interesse ad accrescere un disordine urbanistico il quale oggi avrebbe più che ieri conseguenze di non risoluzione i problemi del lavoro, dell'edilizia, della industrializzazione e finirebbe per rendere insoluto il tutto? Chi ha interesse a questa situazione di Roma? Chi ha interesse a scelte che sanciscono per Roma un destino di metropoli sempre non? Chi ha interesse a questo governo, e a dare al discorso sulla inversione di tendenza il segno positivo corrispondente alla ampiezza, alla forza, al respiro ideale del movimento politico di massa e al posto che riuscirà a prendersi in primo luogo il Pci e tutte le forze interessate al rovesciamento del governo Andreotti-Malagodi».

Un movimento più maturo

Dopo aver affermato che il movimento di massa tenderà ad estendersi maggiormente (mobilitando più di ora le masse dei disoccupati), trovando momenti di unificazione e di generalizzazione e creando le condizioni politiche perché le categorie in lotta strappino importanti successi, il compagno Petroselli ha denunciato il tentativo delle forze conservatrici e della grande stampa di mascherare il contrasto vero oggi esistente: il contrasto tra un movimento di lotta più maturo e un governo autoritario. Facendo leva su questo contrasto si può qualificare l'iniziativa delle forze di sinistra e democratiche.

In questo quadro va affrontato il problema centrale per Roma di aprire sulle questioni della casa e della ripresa edilizia come elemento essenziale della ripresa produttiva non solo un fronte di lotta ma un fronte politico e culturale. Il ministro Coppo definisce velleità, una cosa assurda, la modifica della legge sulla casa, dicendo che si tratta soltanto di revisione degli sconti nelle gare di appalto e di una revisione delle procedure. Ma egli sa di tirare, perché intanto il governo disattende gli adempimenti per la unificazione dei comitati pubblici che operano nell'edilizia, e il Comune di Roma non muove un passo con-

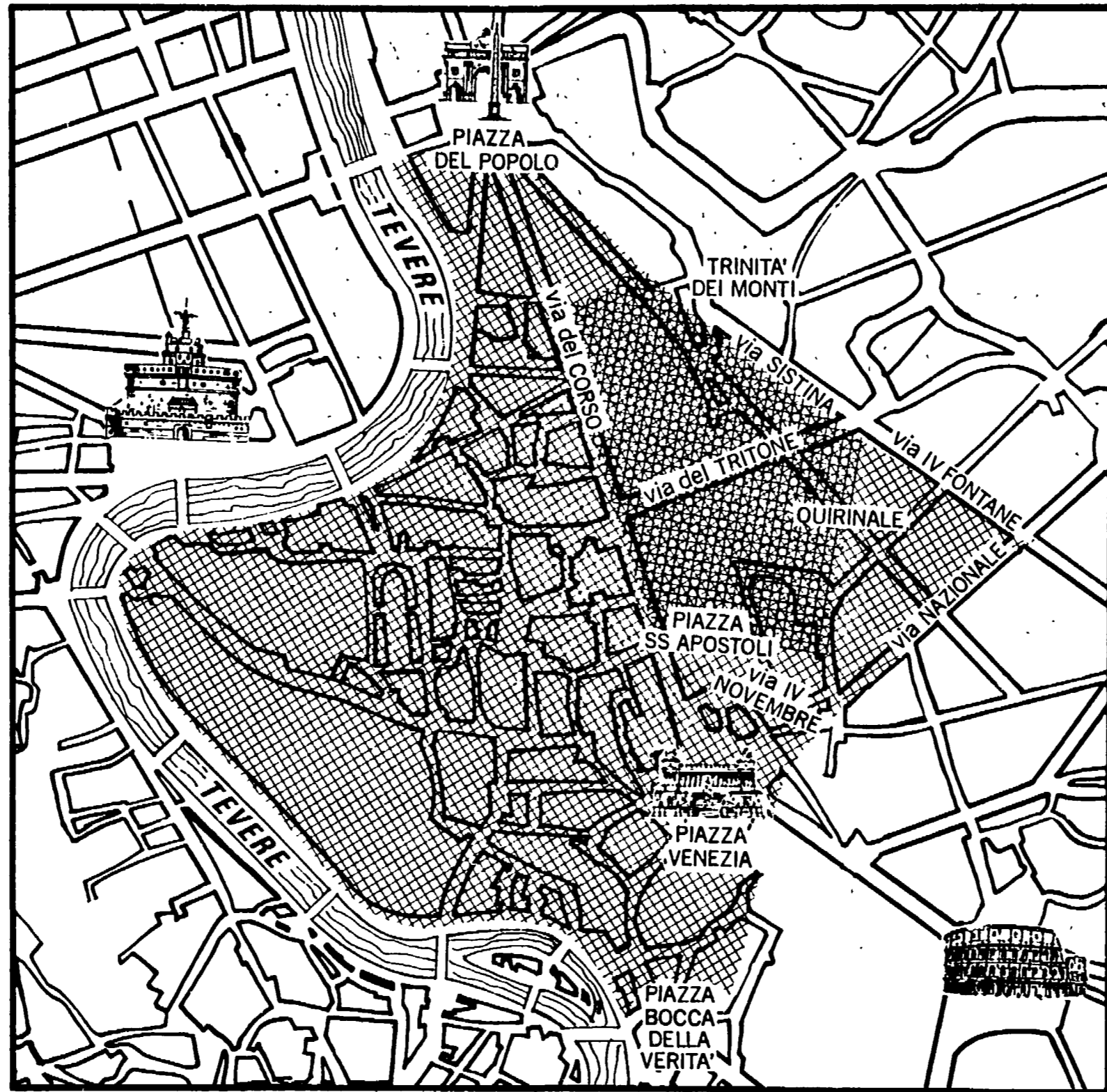
creto per adempiere i suoi compiti. In questa situazione la riproposta di trattative è dominata dal ricatto delle forze padronali che vogliono ottenere l'affossamento della legge sulla casa. Affrontiamo questo problema consapevoli che attorno a questa manovra si può cementare un blocco che punta a vanificare i speculatori sulle aree a certi settori della burocrazia, ai costruttori, a piccoli interessi legittimi. E' possibile vedere questo fronte con un movimento politico di massa più forte delle manovre avversarie.

«Vogliamo dare una risposta precisa alle richieste di costituzione delle municipalità avanzate da alcuni settori dc e ripresa dall'antiparlare socialdemocratico. Noi non ci sottraiamo a questa questione, ma non ci presteremo a nessuna manovra che impedisca di fare oggi il passo reale in avanti che è il funzionamento dei Consigli di circoscrizione subito e senza riserve su una via che se deve essere di sviluppo non può essere dominata da tentazioni governative di un momento. Il ma di collegamento con l'autonomia e il decentramento regionale.

TRAFFICO: contraddizioni e incertezze dopo la conferenza stampa dell'assessore

IL CENTRO STORICO QUESTIONE DECISIVA

Discordanza fra le dichiarazioni rese nell'incontro con la stampa e l'intervista rilasciata a un quotidiano — Una sola strada per salvare la città dalla congestione: puntare sul mezzo pubblico — Provvedimenti coraggiosi sollecitati dai sindacati, dal Pci, da vasti settori di opinione pubblica, dal movimento di lotta — Una visione organica del problema



Ecco la parte del centro-storico dove dovrebbe entrare in funzione una nuova disciplina del traffico. La parte tratteggiata verrebbe divisa in sette zone, isolate l'una dall'altra. L'accesso alle zone sarebbe riservato solo agli automobilisti residenti o a coloro che all'interno delle sette perimetri svolgono una importante attività lavorativa. Speciali permessi di transito, distinti zona per zona, verrebbero rilasciati agli interessati. Solo mezzi pubblici (autobus, filobus e taxi) avrebbero libero accesso da una zona all'altra. La parte più scura è la zona dove per prima entrerebbe in funzione la nuova disciplina. Il provvedimento verrebbe attuato gradualmente, a partire da febbraio per concludersi nell'estate prossima.

Il centro-storico sarà decongestionato dal traffico privato? Una sorta di mistero circonda in questi giorni il principale «nodo» della circolazione stradale romana. Fino a questo momento nessuno sa in forma ufficiale e nella sostanza reale, quali siano i veri provvedimenti che l'assessorato al Traffico intende adottare. Eppure il problema del centro storico è uno dei punti chiave per aprire un discorso nuovo sulla prospettiva della città, sul volto che le si vuol dare. E questo non solo per i riflessi positivi che la chiusura alla circolazione privata di una grossa fetta di Roma avrebbe sul traffico, quanto per il valore politico e culturale che un provvedimento così coraggioso avrebbe per avviare quel processo lento a restituire alla capitale una dimensione umana. Infatti, la chiusura del centro storico capovolgerebbe la tendenza che punta tutto sull'auto privata, quella tendenza che ha trasformato le nostre città, e in particolare Roma, in una folla di serpenti dove è sempre più difficile lavorare, muoversi, apprezzare i monumenti e le bellezze salvate alla speculazione edilizia.

«E' la città si possono salvare riscoprendo il mezzo pubblico», è stato scritto. La soluzione del problema passa quindi da un punto obbligato: invertire una tendenza, puntando sul mezzo di trasporto collettivo, rendendolo funzionale, rapido, sufficiente. Solo così si può convincere la gente a lasciare l'auto sotto casa o a prendere il bus o il tram. La chiusura del centro storico, insieme ad una serie di altre iniziative sul resto della città, sarebbe appunto una decisione che «inverte la tendenza». Su questi punti si sono espressi i sindacati, il gruppo comunista in Campidoglio, vasti settori di opinione pubblica; queste rivendicazioni costituiscono anche patrimonio ormai irrinunciabile del movimento di lotta.

capitolina a queste sollecitazioni? La linea che punta sul mezzo pubblico e che passa dalla chiusura del centro storico agli altri provvedimenti, ha fatto solo breccia in alcuni settori della giunta e della maggioranza di centro sinistra. Una decisione coraggiosa non è mai stata presa. E' in questo quadro, in questi tentennamenti, che si inquadra la conferenza stampa che l'altro giorno ha tenuto ai Giustiniani l'assessore al Traffico, socialista Falotini. Nella sua esposizione Falotini ha delineato una specie di «strategia per il centro storico». La zona (che vediamo nella cartina pubblicata a fianco) sembra essere divisa in sette spicchi, isolati l'uno dall'altro. Da uno spicchio all'altro è impossibile passare con l'auto privata. Il piano, così come venne spiegato dall'assessore, lascia libera alla circolazione privata, pur ingabbiandola. Una soluzione ambigua che non metteva il mezzo pubblico in condizioni di reale priorità.

Da tutta la città delegazioni di lavoratori, mamme e studenti

MARTEDI' AL CAMPIDOGGIO PER LA SCUOLA

La protesta preparata da decine di assemblee, incontri, riunioni nel corso delle quali si è costituita una significativa unità tra organizzazioni democratiche, genitori, insegnanti, partiti - Le scelte governative e comunali all'origine dell'attuale drammatica situazione - Forse a gennaio parte delle aule promesse per l'inizio dell'anno scolastico

La manifestazione di martedì in Campidoglio sarà una risposta unitaria delle forze democratiche, dei cittadini, degli studenti e dei genitori alla intollerabile situazione della scuola a Roma. Numerosissime sono state le iniziative di lotta per preparare l'appuntamento del 28 in occasione della discussione in consiglio comunale dei problemi della scuola. A quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico migliaia e migliaia di giovani di ogni età si trovano ancora costretti a chiedere provvisoriamente un anno di tolleranza di fronte a questa situazione di singolare dell'attività scolastica.

«Tutto questo, è facile immaginarlo, provoca enormi e irreparabili ritardi nello svolgimento delle lezioni e dei programmi scolastici. Dura ma è lo stesso modo comprensibile il disagio dei ragazzi, specialmente di quelli delle elementari, di fronte a questo andamento che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra.

Ma l'aspetto più grave dei problemi di carenza di locali scolastici è quello che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra. E' la questione delle aule destinate a servizi inutili, ci ancora non disponibili per nodi di carattere politico amministrativo che intorpidiscono l'azione della legge «885», la quale fissa alcune norme per l'espropriazione di aree da destinare all'edilizia pubblica economica e popolare. Il nodo della questione è proprio comune. L'amministrazione comunale, una volta approvata la legge, sarebbe costretta a procedere ad una serie di espropri che però potrebbero dare fastidio a qualcuno. Inoltre c'è da sottolineare che esistono ancora la bellezza di 40 miliardi destinati all'edilizia scolastica ancora inutilizzati ed appartenenti ai residui passivi degli stanziamenti fatti prima dell'entrata in vigore del decentramento regionale. Questi 40 miliardi dovrebbero essere già oggi trasferiti in scuole o almeno in cantieri; avrebbero significato molto anche per l'occupazione edile.

Di fronte a questa situazione il vasto movimento di cittadini democratici, che martedì sarà rappresentato in massa al Campidoglio, interpreta in modo chiaro la risposta unitaria della città, la sola capace di sbloccare la pesante situazione scolastica che non va disgiunta dai più ampi problemi che riguardano la programmazione delle iniziative della nostra città, e di indicare le soluzioni più giuste per una scuola funzionale.

«L'esempio della «media» di piazzale Forlanini, si può aggiungere quello della scuola elementare di Fidenza dove le prime 10 aule non saranno consegnate prima della fine di dicembre e le altre, forse, alla fine di gennaio. Le promesse del Comune e delle altre amministrazioni che avevano assicurato un andamento sereno dell'attività scolastica, senza triple turni con aule a sufficienza ed attrezzature scolastiche efficienti, sono risultate quindi completamente fasulle. E non sarà certamente la politica dello scaglionamento degli interventi che salverà dalle loro responsabilità autorità capitoline e governo perché la cittadinanza si è ormai resa conto della assoluta incapacità e della mancanza di volontà politica delle coalizioni politiche di centro destra.

Le prospettive per l'anno prossimo non sono una conferma ulteriore: il fabbisogno annuo di aule, solo tenuto conto del semplice incremento demografico, è di 600 locali. In sede di programmazione sono state previste, per l'anno scolastico '73-'74, soltanto 199 locali ai quali andranno aggiunti quelli che, nel corso del prossimo anno, saranno in via consegnati; le aule appaltate sono 316; quelle invece che si trovano ancora in attesa della gara d'appalto sono 1022; ed infine ci sono le aule (874), ancora in attesa di approvazione del progetto. E' comunque certo che all'inizio del prossimo anno scolastico il problema del-

le aule si riproporrà con accresciuta drammaticità. Tutto insomma, nei 35 passivo rispetto dei 65 aule, i saggi amministrativi necessitano di una soluzione da semplice istanza popolare si concretizzi in edificio funzionante. Sono infatti necessari 35 aule e i 35 «burocrati» per avere una scuola: dal momento dell'autorizzazione ad elaborare il progetto fino a quando viene registrato il contratto d'appalto con la ditta che costruisce.

Ma l'aspetto più grave dei problemi di carenza di locali scolastici è quello che, in definitiva, smaschera la condotta politica del governo di centro destra. E' la questione delle aule destinate a servizi inutili, ci ancora non disponibili per nodi di carattere politico amministrativo che intorpidiscono l'azione della legge «885», la quale fissa alcune norme per l'espropriazione di aree da destinare all'edilizia pubblica economica e popolare. Il nodo della questione è proprio comune. L'amministrazione comunale, una volta approvata la legge, sarebbe costretta a procedere ad una serie di espropri che però potrebbero dare fastidio a qualcuno. Inoltre c'è da sottolineare che esistono ancora la bellezza di 40 miliardi destinati all'edilizia scolastica ancora inutilizzati ed appartenenti ai residui passivi degli stanziamenti fatti prima dell'entrata in vigore del decentramento regionale. Questi 40 miliardi dovrebbero essere già oggi trasferiti in scuole o almeno in cantieri; avrebbero significato molto anche per l'occupazione edile.



Manifestazione per la scuola nella piazza del Campidoglio

Centinaia in corteo a Monte Mario

Nel quadro delle iniziative per la manifestazione di martedì prossimo in Campidoglio, quando il consiglio comunale sarà chiamato a discutere i gravi problemi della scuola, si è svolta ieri pomeriggio una compatta manifestazione delle forze politiche democratiche della zona nord davanti all'istituto tecnico Enrico Fermi in via Trionfale. Un folto numero di studenti, cittadini e lavoratori, si sono dati appuntamento alle 17,30 di fronte all'istituto e sono poi sfilati per le vie del quartiere in corteo. Molti gli slogan e gli striscioni con su scritto «Diritto allo studio diritto al lavoro», «Monte Mario dice no al fascismo»; numerose anche le rappresentanze di sezioni del Pci e delle cellule di altre scuole: Castelnovo, 22° liceo Scientifico, ed Enrico Fermi. Il corteo è sfilato per via Trionfale fino a piazza Millesimo dove si è tenuto un comizio durante il quale hanno preso la parola la compagna Maria Rodano, capogruppo del Pci alla Provincia, e il compagno Gianni Borgna, segretario della Zona Nord. Al termine della manifestazione, quando i compagni stavano tornando verso la sezione, in via Alessandro Avocci, un gruppo di fascisti ha messo in atto una grave provocazione respinta fermamente dai compagni. Da sottolineare l'atteggiamento degli agenti di polizia presenti che come al solito, hanno fatto finta di non vedere niente.

ZONA SUD — All'incontro di martedì in Campidoglio parteciperanno anche delegazioni delle scuole di Tor del Campa, Nuova Gordiana, Villa Gordiana, Callatone, Tor fra Teste, Torre Angiola, Finocchio, Torbellamonica, Latina-Metronio, Appio Tevere, Alessandrina, Torre Spaccata, Cencelle, La Rustica, Castilverde, Cinecittà, Nuova Tuscolana e delegazioni di alcuni istituti tecnici superiori della zona. Inoltre si terranno assemblee: lunedì a Torre

Angela alle ore 15,30 con Emilio Signorini; Villa Gordiana alle ore 12,30 con Tina Costa; martedì a Callatone alle ore 8,30 con Mario Scaglione consigliere della VI circoscrizione.

ZONA EST — Aderiscono alla manifestazione di martedì molte organizzazioni democratiche della zona sud: il comitato scuola-quartiere di Settecamini che invierà una delegazione; l'UNIA della IV circoscrizione e i comitati cittadini di via Salla e di via Diego Anagni.

ZONA OVEST — Le forze politiche democratiche della zona ovest si preparano con numerose iniziative all'incontro del 28 prossimo in Campidoglio. In un a.d.g. del comitato dei genitori della Nuova Magliana, si esprime l'adesione alla manifestazione e si sottolinea inoltre la necessità della immediata apertura degli asili nido, delle scuole materne, dell'abolizione dei tripli turni e la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Carlo Ciavoni

Taddeo Conca

I BIANCAZZURRI A BERGAMO PER DIFENDERE IL PRIMATO

La Roma fermerà il Milan? (lo spera anche la... Lazio)

Battuto di 124 metri e 47 cm. Il precedente primato della Jacobs

La Cressari record nell'ora Km 41,471



CITTA' DEL MESSICO, 25

L'italiana Maria Cressari, ha conquistato stamane, sulla pista del Velodromo Olimpico di Città del Messico, il record dell'ora femminile percorrendo la distanza di km. 41,471,74.

A Bologna un originale G.P. automobilistico

Piloti a confronto con il «computer»

BOLOGNA, 25. Un originale gran premio automobilistico al «computer».

Misure di sicurezza per il Napoli a Palermo

PALERMO, 25. Scorta armata per la squadra del «Napoli» in trasferta per quella che — considerata anche la posizione casarica — è classificata a Palermo è considerata la partita della paura.

preli in esame: cioè Monza, Montecarlo e Nurburgring. I piloti della sfida sono: Tazio Nuvolari, Achille Varzi, Rudolf Caracciola, Bernd Rosemeyer, Juan Manuel Fangio, Jean Pierre Wimille, Alberto Ascari, Stirling Moss, Jim Clark, Jackie Stewart, Jochen Rindt, Emerson Fittipaldi.

L'Inter dal canto suo gioca col Torino - Unica delle «grandi» a non avere un compito difficile è la Juve che ospita un Cagliari decimato

La Lazio, nuova capollista solitaria, si accinge a difendere il primato (per mantenerlo il più a lungo possibile) con la massima buona volontà, con un pizzico di euforia e con tante concrete speranze: non solo perché la trasferta del bianco azzurri a Bergamo è tutt'altro che proibitiva, ma anche e soprattutto perché le più dirette inseguitrici Milan ed Inter non hanno compiti né di rosso né di nero azzurri contro il Torino.

to una sola vittoria, contro 5 pareggi ed una sconfitta).

VICENZA (4) - SAMPDORIA (4) - Altro confronto diretto, stavolta tra due delle maggiori pericolanti. Poiché Vicenza e Sampdoria si trovano in angustie per colpa degli attacchi (due gol all'attivo sia per i veneti che per i genovesi) l'ipotesi più probabile è di un risultato di parità.

TERNANA (5) - VERONA (6) - Rinvitata ancora l'utilizzazione di Traini la Ternana si trova a dover fare ancora una volta i conti con la scarsa penetratività del suo attacco: e stavolta contro un avversario che ha fatto collezione di pareggi in trasferta. Come pensare dunque ad un risultato diverso dal pareggio?

r. f.

Italia-RFT a febbraio '74

Il 26 febbraio 1974 la nazionale italiana di calcio giocherà contro la rappresentativa della R.F.T. campione d'Europa.

Ippica: a San Siro il clou

Il premio delle Nazioni (lire 30 milioni, metri 2.100), la maggiore prova internazionale del programma milanese d'inverno, pone oggi a confronto i maggiori esponenti del trotto europeo e promette una delle edizioni più vibranti e valide sia sotto il profilo tecnico che spettacolare.

Maestrelli personaggio della settimana alla «Domenica sportiva»

Garlaschelli: «Non sa arbitrare le partite»; Chinaglia: «È uno di noi»; Wilson: «È un «pater familias»; Ferruccio Mazzola: «È raro trovare nel mondo del calcio un personaggio che vive con il calcio ma ne parla così poco».

FIORENTINA (8) - BOLOGNA (6)

«Recuperando Clerici (ma forse non Merlo) i bianchi si presentano con qualche carta in più da giocare all'«derby» degli Appennini contro un Bologna in serie positiva in fase conclusiva del campionato.

PALERMO (4) - NAPOLI (8)

Il Palermo è imbattuto tra le mura amiche dove ha ottenuto due pareggi ed una vittoria; il Napoli ha una delle migliori difese del campionato. La conclusione è che potrebbe finire senza vittorie i vincitori anche in considerazione della scarsissima prolificità dell'attacco rossanero.

GIUVENTUS (7) - CAGLIARI (6)

Le grandi delusi a diretto confronto in un match che può avere importanza decisiva: chi perde i fatti può considerarsi fuori dal «giro scudetto». Purtroppo, essendo privo di Gori, Maradona e Riba è il Cagliari la squadra che alla vigilia appare destinata a soccombere: anche se la Juve dovrà convincere più di quanto non abbia fatto nelle precedenti giornate (quando ha ottenuto



Rocco ed Herrera si sono incontrati parecchie volte. Per ora il bilancio è a favore del milanese con vittorie contro 7: però Herrera spera di pareggiare i conti oggi.

Tutti gli «assi» al G. P. Nazioni

Top Hanover e Keystone Spartan raccolgono i maggiori suffragi

Al centro del convegno figura il premio Sette Colli, un ricco dispendente per i puledri sul 1.600 che vedrà alla partenza undici concorrenti. La riuscita della partita è tutto e che solo il rinnovarsi di incomprensioni, di insofferenze, di contrasti, ne aveva frenato la marcia.

La Serie C

Pisa-Anconitana duello fra ultime

Tutto in trasferta la squadra di testa del girone C - Stasera il Modena solo al comando?

Grazie al pareggio di Prato di Modena è passato virtualmente in testa alla classifica avendo mantenuto il più lungo traguardo e certamente possibile soltanto ad un campione autentico.

Il Criterium prima neve

VAL D'ISERE, 25. Dal 4 al 10 dicembre prossimi si svolgerà a Val d'Isere il diciottesimo Criterium internazionale della prima neve e la sua coppa Henry Couiller.

Con il Taranto ed il Foggia

Due test difficili per Genoa e Catanzaro

Sarà una squadra pugliese — il Taranto — a tenere la marcia del Genoa favorendo un eventuale recupero delle inseguitrici, o saranno le squadre pugliesi a dare nuovo vigore e slancio alla fuga della capollista?

Il compito più difficile, perché gioca a Brindisi. E il Brindisi di Vinicio, adesso, lo stanno scoprendo un po' tutti. Il Cesena è fortissimo e può farla franca, ma deve veramente stare con gli occhi aperti.

La Reggina, anch'essa in ripresa, spera di continuare la sua marcia di avvicinamento, provocando ancora un botto come amaro a Brescia. Il Bari deve finalmente riscattare contro il Novara che fuori casa di punti ne fa pochi, piuttosto equibrista, appaiono i confronti Ascoli - Perugia e Lecce - Monza.

L'interrogativo sarebbe certamente artificioso se si potesse porre della convinzione che il Genoa certamente vincerà e che uguale risultato farà registrare il Catanzaro. Si dà il caso, invece, che soprattutto in rapporto alle squadre che dovranno affrontare, sia il Genoa che il Catanzaro, pur mantenendo il favore del pronostico, lasciano tuttavia in piedi qualche perplessità.

Il Genoa domenica scorsa ha accusato la prima sconfitta. Trattandosi di una squadra solida, lo ha dimostrato in varie occasioni, dovrebbe avere smaltito l'amaro e lo choc, e il suo rendimento non dovrebbe denotare pericolose battute a vuoto. Ma se per poco cominciasse a prevalere tra le sue file un certo orgoglio, allora il Taranto potrebbe diventare veramente minaccioso.

Non dimentichiamo, difatti, che questa squadra era partita tra la buona e cattiva fortuna di tutti, e che solo il rinnovarsi di incomprensioni, di insofferenze, di contrasti, ne aveva frenato la marcia. Adesso tutto si può ripresentare per l'innesto di quel promettentissimo giocatore che è il pescarese Maio che ha preso il posto di Tartari — questo Taranto sembra ripresentare il favore del pronostico, e tuttavia nessuno riesce a superare l'impressione che si tratti di una squadra che non ha ancora trovato un giusto equilibrio di rendimento. Anche per il Catanzaro, allora, vale il discorso fatto per il Genoa: dovesse distarsi, troverebbe prontissimo il Foggia a colpire.

E passiamo al Cesena. Ha

con UNITÀ VACANZE viaggio in CILE

18 dicembre - 7 gennaio 1973 QUOTA DI PARTECIPAZIONE (tutto compreso) L. 650.000

Itinerario: MILANO - MADRID - SANTIAGO ANTOFAGASTA - CHUQUIMILLO CALAMA - ATACAMA - TOCOPILLA LINARES - CHILLAN CONCEPCION - ARAUCO BUENOS AIRES (perm. 4 giorni) MADRID - MILANO

Per informazioni o prenotazioni: UNITA VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20162 MILANO TELEFONO 64.20.851 interno 225

INDUSTRIA DOLCIARIA Mangia s.r.l. PANFORTE

MANDORLATO AL MARZAPANE FRUTTA CANDITA COLLE VAL D'ELSA (SIENA) Tel. 90.685

CALLI BALBUZIE ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO NOXACORN orasiv

Minacciose dichiarazioni del gen. Herzog alla radio israeliana

A Tel Aviv si prospetta una rottura della tregua

Nuovo duello di artiglierie ieri mattina sul Golan — Trovano insistenti conferme a Beirut le voci sul colpo di Stato sventato ad Amman

BEIRUT, 25. La eventualità di una rottura della tregua in atto in Medio Oriente dall'agosto 1970 è stata esplicitamente prospettata oggi dal generale Haim Herzog, una delle massime autorità militari di Tel Aviv, il quale, ignorando volutamente che proprio Israele è responsabile di tutti gli atti di aggressione e di guerra che si sono consumati in questa situazione nella zona — ha ammonito Damasco sulla possibilità di una «forte reazione» israeliana, qualora on parte siriana «si insistesse nell'aumentare la tensione al fronte». Tutto ciò — ha aggiunto Herzog — potrebbe far scattare una nuova ondata di scontri lungo il Canale di Suez e portare ad una fine della tregua. Proprio in questi giorni si sono svolte, lungo la linea del Canale, manovre militari a vasto raggio delle truppe israeliane.

Poco dopo che il generale Herzog aveva registrato per la radio di Tel Aviv le sue dichiarazioni, i cannoni hanno cominciato a tuonare sul Golan: radio Damasco ha infatti annunciato che alle 11.30 (ora locale) è stato aperto il fuoco da parte israeliana contro le posizioni anti-militari, contro le linee siriane. Alle 12, le batterie siriane hanno risposto all'attacco, bersagliando per una mezz'ora le posizioni israeliane di Kfar Nafak e Kuneitra, sulle alture di Golan occupate. Gli israeliani da parte loro, hanno ammesso il bombardamento siriano ma hanno negato il proprio, affermando che i siriani hanno agito di loro iniziativa; proclamando all'indomani «smentita» tende a dare giustificazione alle dichiarazioni del generale Herzog.

E' un fatto che sono ormai quattro giorni, in questa settimana, che si verificano scontri intorno alla zona del Golan. Per le iniziative belliche di Tel Aviv; e a questo bisogna aggiungere le violazioni dello spazio aereo libanese, verificatesi — come informa il comando di Beirut — per ben otto volte nel corso di questa stessa settimana. Non è dunque difficile constatare che sia in realtà, nonostante le parole di Herzog, che attizza la tensione in Medio Oriente.

Oggi a Beirut numerosi giornali riprendono le voci dei giorni scorsi (riportate per prima da radio Damasco il 15 novembre) circa il colpo di Stato sventato ad Amman. Le notizie pubblicate dai quotidiani «Al Hayat» (filo-giordano) e «Al Moharrir» (filo-iracheno) riferiscono che il colpo di Stato doveva verificarsi il 7 novembre, quando era prevista la occasione di re Hussein e di suo fratello Hassan. Il piano è fallito perché l'ufficiale che doveva liquidare il re «ha tradito e ha informato Hussein». Secondo «Al Hayat», il colpo di Stato era finanziato dalla Libia e diretto dal colonnello Al Hindawi, comandante di una unità corazzata. «Al Moharrir» invece riferisce che sono stati diecimila ufficiali (fra cui lo stesso Al Hindawi) e un ex ministro ed ora direttore di banca, Saïd Dajani (di origine palestinese), che avrebbe fatto da intermediario fra Tripoli e i congiurati. Dajani, secondo voci non confermate, sarebbe morto sotto le torture. Anche il ricovero di re Hussein in clinica per « esaurimento » sarebbe da attribuire allo stress psicologico subito dal sovrano nel seguire personalmente gli interrogatori degli arrestati.

Quale che sia l'attendibilità di tutti questi dettagli, è ormai fuori di dubbio che sia stato nelle scorse settimane un tentativo (che non è del resto il primo) di rovesciare il regime di re Hussein con un colpo di mano. E' una emergenza riferita dalla rivista crisi che attraverso — nonostante le sue «capacità repressive» — la monarchia hashemita.

Delegazione del PCI nel Medio Oriente

Una delegazione del PCI, composta dai compagni Teo Vecchiotti, membro dell'Ufficio politico, Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione esteri, e dal senatore Remo Salati, della Sezione esteri, parte stamani da Roma per una visita in alcune capitali di Paesi arabi, dove avrà contatti con esponenti di partiti politici e di rigenti governativi, per un esame della situazione politica nel Medio Oriente.

Il ministro Medici in Cina?

Il ministro degli esteri Medici si dovrebbe recare in Cina nella prima metà di gennaio dell'anno venturo. La notizia viene fornita dall'agenzia Italia. La visita, che viene su invito del governo della Repubblica popolare cinese, si protrarrà per circa una settimana.



SIRIA — Macerie di case di abitazione civile dopo un bombardamento aereo israeliano

MacStiofain sta facendo da una settimana lo sciopero della fame

È grave il capo dell'IRA nella prigione di Dublino

Serie apprensioni per la sorte dell'esponente dei «provisionals» — Dublino adotta nuove misure repressive — Contrasti fra Lynch e Heath sul prossimo referendum nell'Ulster

DUBLINO, 25. Le condizioni fisiche di Sean MacStiofain, capo dell'IRA «provisional», sono ad un punto drammatico, dopo sei giorni di sciopero della fame. Il tribunale criminale speciale di Dublino, pallido in volto e visibilmente indebolito, l'imputato aveva appena la forza di reggersi in piedi, e la moglie e altri difensori hanno chiaramente espresso la loro viva preoccupazione. MacStiofain ha rifiutato di dichiararsi colpevole e di accettare il verdetto di morte. Al momento del suo arresto, egli aveva dichiarato che avrebbe fatto lo sciopero della fame e della sete fino a morire. Le autorità di Dublino non si decidero a rimetterlo in libertà.

Come è evidente, l'IRA considera un tradimento l'arresto da parte delle autorità dell'Eire di MacStiofain, che si batte per la indipendenza dell'Irlanda del Nord. La moglie di MacStiofain ha dichiarato di essere pienamente solidale con la protesta del marito. Le autorità dal canto loro non sanno che pesci prendere, dato che la legge impone loro di nutrire il detenuto, anche per via endovenosa, contro la sua volontà e senza il consenso dei familiari.

Posti di fronte a questo drammatico problema, i governanti di Dublino non hanno saputo fare altro, per ora, che prendere in considerazione un nuovo drastico provvedimento repressivo. Il ministro delle Poste e Comunicazioni, infatti, ha licenziato e sostituito l'intero consiglio direttivo (composto di nove membri) della società radiotelevisiva di Stato «RTE» per aver messo in onda un'intervista con MacStiofain la mattina stessa del suo arresto, domenica scorsa a Dublino. L'accusa ai dirigenti della «RTE» è di avere violato una legge speciale secondo cui è vietato «dare pubblicità ad organizzazioni illegali» (l'IRA è formalmente fuori legge anche nel territorio dell'Irlanda del Nord). Il provvedimento, per il suo carattere sbrigativo ed autoritario, è destinato a suscitare violente proteste non solo fra i seguaci e simpatizzanti dell'IRA, ma in tutti gli ambienti politici di opposizione al governo Lynch.

Il primo ministro, intanto, ha avuto che fare con un annuato incontro a Londra con il premier inglese Heath per una consultazione diretta sulla crisi nord-irlandese. Il colloquio è stato molto fruttuoso, mentre la validità di quanto afferma l'ala marxista «officiale» dell'IRA, e cioè che il popolo irlandese deve condurre una lotta su due fronti: contro lo sfruttamento coloniale inglese nel Nord e contro lo sfruttamento neocolonialistico della classe dirigente irlandese nel Sud. L'unico punto su cui c'è stato pieno accordo fra Lynch e Heath, infatti, è stata la promessa del premier di Du-

bino di adottare nuovi e più duri provvedimenti contro l'IRA in tutto il territorio dell'Eire, chiedendo al tempo stesso agli inglesi un'azione a fondo contro gli estremisti protestanti nell'Ulster (ma si sa che proprio gli estremisti protestanti forniscono a Londra il pretesto per perpetuare il suo dominio sulle sette conte settentrionali). Lynch ha preannunciato la presentazione di un progetto di legge che conferisce al suo governo nuovi e più ampi poteri in materia di repressione delle attività «illegali e terroristiche»; il progetto — ha detto il premier — potrebbe essere approvato dal Parlamento sud-irlandese nel giro di un paio di settimane.

Si è invece verificato un certo contrasto fra Lynch e Heath sulle questioni politiche, vale a dire per ciò che riguarda le prospettive di soluzione inglesi della questione dell'Ulster. In particolare, Lynch si è opposto vivamente all'intenzione di Londra di

far tenere fra breve nell'Irlanda del Nord un referendum sulla permanenza del legame con l'Inghilterra o sullop adozione alla Repubblica dell'Eire. Secondo il premier di Dublino, questo referendum avrebbe il solo risultato di «ampliare la frattura» fra i cattolici e i protestanti. In realtà la preoccupazione è che la maggioranza numerica dei protestanti sancisca per così dire «legalmente» il diritto di Londra a restare nell'Ulster. La campagna terroristica indiscriminata dell'IRA «provisional» non autterebbe certo una possibile diversificazione di posizioni all'interno dell'Irlanda protestante. Solo che, per fronteggiare questa eventualità, Lynch non sa fare di meglio che scongiurare gli inglesi di non ritirare le loro truppe, pronunciandosi esplicitamente per la continuazione del regime di occupazione e di repressione marxista che è, ovviamente, la peggiore delle soluzioni.

Nella comunità negra prevalsa quindi il desiderio di una scuola integrata con i bianchi, ma soltanto la metà dei genitori negri sostiene il «busing»; l'altra metà lo considera un mezzo d'integrazione inadatto, troppo complicato e comportante un eccessivo dispendio di tempo e di energie. I negri hanno manifestato inoltre una profonda mancanza di fiducia in Nixon e nella sua amministrazione per quanto riguarda l'azione di governo in loro favore nei prossimi quattro anni, e il 67 per cento di essi ha dato un voto negativo alla politica globale del presidente (il 30 per cento dà voto positivo). Lo stesso rapporto tra i bianchi e il candidato democratico, per cento approva la politica generale di Nixon, il 35 per cento la disapprova. Più specificamente, l'81 per cento dei negri ha espresso un giudizio sfavorevole sulla condotta dell'amministrazione repubblicana per quanto riguarda i diritti civili e le questioni razziali, e solo il 14 per cento l'approva.

La popolazione negra degli Stati Uniti — secondo i sondaggi — ha manifestato una «profonda sfiducia» nel presidente Nixon

NEW YORK, 25. Il 79 per cento dei negri americani ha votato per McGovern nelle recenti elezioni presidenziali, e solo il 21 per cento per Nixon; il suffragio dei bianchi è andato invece per il 67 per cento a Nixon e per il 33 per cento al candidato democratico. Lo ha accertato un sondaggio dell'Istituto Louis Harris, in cui si rileva che le comunità bianca e negra (questa rappresenta il 12 per cento circa della popolazione degli Stati Uniti) sono raramente apparse nei tempi moderni così contrapposte e divise come in questa occasione, sia in termini di tendenze politiche sia nella prospettiva generale della vita americana.

Le divisioni più significativamente emerse dal sondaggio si riscontrano soprattutto nella valutazione profondamente diversa dei problemi razziali, ma riguardano anche lo stato dell'economia, il problema dell'assistenza sanitaria e l'aiuto ai poveri. Le maggiori divergenze di giudizio risaltano dai seguenti dati statistici raccolti dall'Istituto Harris: il 79 per cento dei negri vorrebbe l'integrazione razziale nelle scuole (solo il 12 per cento è a favore di scuole separate); mentre una relativa maggioranza dei bianchi (46 per cento) concorda con il desiderio della comunità negra per un sistema scolastico integrato.

Tuttavia, sulla specifica questione del «busing», cioè dell'integrazione scolastica real-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

Legnago, Choggia, Cento; al Centro: Montebelluna, Treviso, Assisi, S. Benedetto del Tronto, Civitanova Marche, Cassino, Terracina, Albano, Genzano, Civitavecchia; al Sud: Vasto, Aversa, Marcianise, Afragola, Boscoreale, Castellammare di Stabia, Gragnano, Portici, S. Giuseppe Vesuviano, Andria, Corato, Gioia del Colle, Ostuni, Lucera, Gialatina, Crotone, Corigliano Calabro, Aciri, Rossano Calabro, Palmi, Favara, Niscemi, Comiso, Pachino, Gela, Quarto S. Elena, Porto Torres.

Gli elettori che vanno alle urne per rinnovare i consigli comunali, iscritti nelle liste a tutto il 22 ottobre, sono 3.330.057, di cui 144.700 nel comune capoluogo, 2.125.060 in quelli con popolazione oltre i 5 mila abitanti, 795.300 nei 525 comuni con meno di 5 mila abitanti. Nelle precedenti elezioni comunali ed in quelle politiche del 1972, nei 251 comuni con oltre 5 mila abitanti (ivi compresi i capoluoghi) i risultati furono i seguenti: PCI 507.292 (24%), seggi 1417; PCI-PSIUP e PCI-PSI 41.574 (2%), seggi 190; PSIUP 64.855 (3,1%), seggi 139; Miste di sinistra e PSD'A 22.317 (1,1%), seggi 98; Marx-Leninisti 1039 (0,1%), seggi 5; PSI 102.141 (4,8%), 311 seggi; PSI-PSDI 190.884 (8%), seggi 608; PSDI 53.570 (2%), seggi 171; PRI 48.923 (2,2%), seggi 100; DC 789.178 (37,4%), seggi 2573; Dissidenti democristiani di centro 43.865 (2,1%), seggi 176; MSI (ivi compresi l'ex PSDUI e Miste di destra) 121.232 (5,7%), seggi 280; altri 51.114 (2,4%), seggi 136. Nel complesso 6250 seggi.

Politiche 1972: PCI 655.267 (29%), PSIUP 43.382 (1,9 per cento); MPL 9.188 (0,4 per cento); Manifesto Marx-Leninisti 20.955 (0,9%); PSI 209.253 (9,3%); PSDI 106.387 (4,7%); PRI 61.006 (2,7%); DC 854.102 (38,1%); PLI 67.030 (3%); MSI 222.017 (9,9%); Altri 3028 (0,1%).

Gli elettori delle province di Pavia e Viterbo, dove anche si ha una consultazione anticipata per il rinnovo dei consigli provinciali, sono 576 mila 500; i consiglieri da eleggere 30 a Pavia e 24 a Viterbo.

Del tutto particolare la situazione della Valle d'Aosta. Per le elezioni politiche in questa regione vige il sistema uninominale, sia per la Camera che per il Senato (un sistema precario, che isola la regione dal resto d'Italia), e che la DC si è rifiutata di modificare come proponevano i comunisti; in base ad esso viene eletto il candidato che per l'uno o l'altro ramo del Parlamento, ottiene il maggior numero di voti. Nella consultazione del maggio 1972 i due candidati, per la Camera e il Senato, sui quali è confluita la maggioranza dei voti, sono morti in un incidente stradale prima del voto. La regione non aveva perciò rappresentanti in Parlamento. E' stata quindi approvata una legge particolare per consentire le elezioni odierne.

Vietnam

vietnamiti si sono ritrovati senza tuttavia uscire dal punto morto al quale erano arrivati giovedì sera. La situazione è grave ed esasperante. Dopo avere annunciato, alla vigilia delle elezioni, che la pace era ormai questione di settimane, che si trattava di un accordo di pace, gli accordi in qualche dettaglio trascurabile, Nixon è ripartito con la sua politica di vietnamizzazione, intensificando la guerra nel sud, i bombardamenti, il reclutamento di tutti gli uomini militari a Thieu, e rimettendo in discussione quegli accordi che egli stesso, prima delle elezioni, aveva dichiarato di essere stati firmati. Responsabili dell'aggressione contro il Vietnam e di otto anni di guerra gli americani sono ora interamente responsabili del suo prolungamento e del suo carattere di esasperazione. In questa situazione, una personalità vietnamita della emigrazione, tra le quali il venerabile Thich Thien Chau, presidente del consiglio dei buddisti di oltremare, il cattolico Ngo Con Duc, ex deputato neutralista di Saigon, il colonnello Nguyen Van Giac, ex direttore del servizio ospedaliero del governo Ngo Dinh Diem, hanno indirizzato ogni lettera a Kissinger e Le Duc Tho per esigere che «la discussione finisca rapidamente con la firma di un accordo nei termini precedentemente firmati, che assicuravano una soluzione onorevole per tutte le parti interessate». I firmatari delle popolazioni, viene esortato il negoziato, sono gli americani che «prendono a pretesto l'intransigenza di Thieu per esigere nuove concessioni ed esprimono la preoccupazione che un tale atteggiamento rischi di prolungare la guerra ancora per molto tempo».

D'altro canto la riunione allargata dell'esecutivo della conferenza di Stoccolma, per la pace nel Vietnam, che ha luogo in questi giorni a Parigi, ha espresso una valutazione preoccupata del punto di stallo a cui è giunto il negoziato e ha manifestato la necessità di esortare l'opinione pubblica a guardarsi da ogni illusione di pace imminente e ad agire invece per

costringere gli Stati Uniti a firmare gli accordi già conchiusi in ottobre. L'esecutivo di Stoccolma terrà una conferenza stampa, a questo proposito, lunedì mattina. Alla riunione allargata partecipano rappresentanti di 30 paesi (l'Italia di presente con Enrico Agnoletti, Gemari delle Acl nazionali e Franco Calaman drel. I delegati saranno ricevuti questa sera dal signor Thil Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Dal nostro inviato

HANOI, 25. L'organo del Partito dei lavoratori vietnamiti, *Nhan-Dan*, accusa oggi gli Stati Uniti di creare ogni possibile difficoltà sulla strada che porta alla fine della guerra e di essersi rifiutati di «attenersi a quanto precedentemente promesso nel progetto di accordo reso pubblico da Hanoi in ottobre. In un commento ai negoziati di Parigi, il *Nhan-Dan* scrive: «Essi (gli americani) continuano a usare Thieu come loro altoparlante contro le più fondamentali e importanti parti del movimento che prima avevano accettato e convenuto di firmare. Qual è il loro scopo? Stanno cercando di compiere una svolta di 180 gradi nel chiedere un riesame dell'intero problema, tentando di ricominciare tutto da capo? E questa una manovra per prolungare i negoziati americani e avere così un'intensificazione e il prolungamento della guerra, una continuazione della loro ricerca della chimera di una vittoria militare?».

Il giornale dice che il Vietnam «vuole finire la guerra, vivere in amicizia col popolo americano e avere normali relazioni col governo americano». «Ma se gli Stati Uniti non vogliono tradurre in pratica ciò che è stato concordato e convenuto, il Vietnam non può che opporsi a cancellare l'intero gioco di scacchi ricominciando sulla strada dell'aggressione, allora il popolo vietnamita non ha altra scelta se non continuare la lotta. Il tempo e l'umanità purtroppo del mondo ci appoggiano. Non appoggiano i traditori. Tutte difficoltà sulla strada della fine della guerra vengono create dalla parte americana».

Una alternativa possibile sia la firma dell'accordo o la continuazione della lotta contro l'aggressione, è con fermato, come dal già citato commento, anche dalla pubblicazione, sempre sul *Nhan-Dan*, di alcuni brani di un discorso pronunciato martedì dal segretario del Partito dei lavoratori Le Duan di fronte a dirigenti politici e responsabili dell'agricoltura nella provincia di Hai Hung.

Le Duan ha sottolineato che «gli americani non rinunciano al loro piano di aggressione e continuano a calpestare i diritti fondamentali del nostro popolo» e che «dovremo continuare a lottare contro gli imperialisti statunitensi fino alla vittoria totale». Questa affermazione, contenuta in un discorso quasi interamente dedicato al problema agricolo, centrato sulla necessità di collegare il rafforzamento dei rapporti di produzione socialisti con l'aumento del livello di vita della popolazione, viene considerata dagli osservatori come particolarmente indicativa della situazione di fronte al persistente rifiuto americano di

rispettare gli impegni assunti nel testo dell'accordo pubblicato il 26 ottobre, rifiuto che pone sempre più la parte vietnamita nella necessità di intensificare e sviluppare la resistenza ad ogni livello, pur senza chiudere la porta ai colloqui riservati per non pregiudicare la possibilità del raggiungimento della pace.

Ma, accanto agli ostacoli che Washington continua a porre con crescente ostinazione sul piano diplomatico, sono soprattutto gli aspetti militari del conflitto a riprendere gradualmente il posto preminente, e fra questi i bombardamenti contro il nord. Dopo quattro giorni di sosta, gli aerei USA sono infatti tornati a bombardare la regione di Thanh Hoa, immediatamente a sud del ventesimo parallelo, e questa mattina verso le 9 un ricognitore robot ha sorvolato Hanoi a bassa quota e a velocità supersonica, ricorrendo a tutti i tipi di bombe e ancora soprattutto alle bombe e alla guerra a condotta della sua politica indocinese.

Contro i bombardamenti, il ministero degli esteri nordvietnamita ha reso pubblica una protesta nella quale si afferma che essi mettono «allo scoperto la natura ingannatrice del professato desiderio del governo Nixon di porre fine all'impegno militare e di ristabilire la pace nel Vietnam». Per testimoniare la solidarietà alle nuove generazioni vietnamite, è giunta oggi ad Hanoi una delegazione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili italiane. Ne fanno parte Renzo Imbeni, segretario della FGCI, Roberto Villetti, segretario della FGSI, Pier Giuseppe Sozza, delegato nazionale della gioventù socialista, Maurizio Marchesi, segretario della gioventù repubblicana e Giuseppe Piazza, della direzione del movimento giovanile della DC. Ospiti della Lega della gioventù lavoratrice Ho Chi Minh, i cinque dirigenti del movimento giovanile del Nord Vietnam una settimana.

Renzo Foa

SAIGON, 25. L'interruzione del negoziato tra Kissinger e Le Duc Tho fino al 4 dicembre ha coinciso con nuove prese di posizione del regime fantoccio di Saigon contro un accordo di pace. Il giornale ufficiale del regime, il *Tu Song*, scriveva stamattina che «nessuna nota ottimistica» giunge da Parigi, dandone la colpa all'RDV che «non vuole discutere le giuste e corrette proposte» del governo di Saigon. Queste «giuste e corrette proposte», come si sa, prevedono una revisione totale degli accordi già raggiunti tra USA e RDV.

I B-52 dal canto loro hanno effettuato 12 bombardamenti a tappeto sul Nord Vietnam, e altri 15 sul Sud, fino a poche decine di chilometri da Saigon.

WASHINGTON, 25. Questa mattina, prima che venisse dato l'annuncio del rinvio dei negoziati Kissinger-Le Duc Tho, il *Washington Post* scriveva già che i negoziati stavano per giungere ad un punto morto. Questo, scriveva il giornale, perché gli Stati Uniti «sembra vogliono tirarsi indietro» su certi punti degli accordi già raggiunti in ottobre.

Il giornale scriveva che gli americani hanno riproposto il problema, già superato, del «ritiro simultaneo» delle

truppe statunitensi e nordvietnamite, hanno accolto «la richiesta di Saigon» che i neutralisti vengano eliminati dal consiglio di ricostruzione a tre componenti previsti per dopo la cessazione del fuoco e Kissinger «ha presentato una nuova lista di controproposte in cui sono incluse alcune esigenze da parte di Saigon che non figurava negli accordi di principio stabiliti il mese scorso». Inoltre, scriveva il giornale, i nordvietnamiti sono giunti alla conclusione che gli USA si sono rimangiati la promessa di obbligare Saigon a liberare le decine di migliaia di prigionieri politici incarcerati nel Vietnam del Sud, entro i 90 giorni successivi al cessate il fuoco».

HANOI, 25. L'agenzia del Fronte di Liberazione, citata dall'edizione stampa della DVR, ha smentito le notizie pubblicate da «Le Monde» circa un presunto annullamento di tutte le contrattorie alla pace in Indocina, definendole «una pura invenzione».

Analoga smentita è venuta anche da Radio Hanoi.

Fascisti

che i sette ordini di cattura non sono stati emessi per gli attentati contro la Calabria nella notte fra il 21 e il 22 ottobre, reati per i quali tuttavia sussistono sospetti di complicità con quelli che sono stati contestati alle cinque persone arrestate. I reati per i quali il procuratore Bellivita ha emesso i sette ordini di cattura sono i seguenti: attentato dinamitardo contro il ponte ferroviario di Santa Caterina del 23 settembre 1970; attentato contro il treno postale di gennaio 1971; tre attentati contro le sedi della UIL, del PSI e del PCI il 15 ottobre scorso, ossia nei giorni che hanno preceduto l'attentato al Mezzogiorno; attentato contro la biblioteca comunale del 17 ottobre; attentato contro le officine «Omeca» del 21 ottobre.

Altri due giovani, contro cui erano stati spiccati altrettanti mandati di cattura, sono riusciti a sfuggire all'arresto: uno in tempo per le loro abitazioni, prima dello arrivo dei poliziotti. Anche loro sono accusati di associazione a delinquere e di essere

stati autori di vari attentati dinamitardi dal luglio '70 al gennaio scorso. In altri termini sarebbe stato individuato uno dei comandos missili e del «bola chi molla» cui veniva affidato il compito di trucidare i fatti criminali e delittuosi i deliranti appelli alla violenza del famigerato comitato di azione.

Non a caso, tra gli arrestati, figura il missino Giuseppe Gatto, nipote del «fattorino» di Cicolo Franco, autore, in occasione della conferenza dei sindacati sul Mezzogiorno e della grande manifestazione conclusiva del 50 mila a Reggio Calabria, di una violenta appello all'odio e alla violenza, accolto solamente dai suoi più stretti seguaci.

Assicurare alla giustiziazione esecutori materiali degli attentati e delle gesta violente non è però sufficiente: occorre colpire più in alto, con maggiore decisione e fermezza, arrestando anche i promotori e finanziatori delle violenze fasciste a Reggio Calabria e nel paese.

Bomba a Scilla contro la sede PCI

REGGIO CALABRIA, 25. Un attentato fascista è stato commesso questa sera verso le 22.30 contro la sede del PCI di Nuovo PSIUP a Scilla, a 25 chilometri dalla popolazione, di notevole potenza, ha provocato notevoli danni.

ESTRAZIONI LOTTO

del 25 novembre 1972

	En-	letto
BARI	87 66 14 44 64	2
CAGLIARI	37 76 90 78 24	x
FIRENZE	48 10 17 15 75	x
GENOVA	39 44 80 77 56	x
MILANO	26 30 52 21 36	1
NAPOLI	34 15 87 52 57	x
PALERMO	28 68 39 24 2	x
ROMA	36 39 57 47 78	x
TORINO	31 1 17 53 13	x
VENEZIA	63 23 34 47 10	2
NAPOLI (2. estratto)		1
ROMA (2. estratto)		x

Ai 12 e 7.879.000. Agli undici 246.200. Ai dieci 20.700 lire. Il montepremi è stato di 96 milioni 497.695 lire.

Direttore ALDO TIORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurino, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 100/120) Amministrazione: Amministrazione, viale Feltrina Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500, ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: Italia L. 550, Estero L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 100-150; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 200-250; Bologna L. 150-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio Em., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 90

mai migliorato tanto!



Nuovo parabrezza con superficie aumentata di quasi il 50% e avanzato di 120 mm. Da ciò una nuova sensazione di guida, di maggiore spaziosità e ancora più sicurezza. Nuovo cruscotto in materiale antiriflettente, elegante, funzionale, imbottito e costruito secondo i più recenti dettami sulla sicurezza. Nuovi sedili con schienali anatomici avvolgenti che offrono un sicuro appoggio laterale.

Nuovo sistema d'aerazione interna per un maggiore confort. Nuove luci posteriori più grandi per essere visti meglio. Questi miglioramenti rendono il Maggiolino ancora più confortevole, funzionale e sicuro e diventa la sagoma è diventata più armoniosa e più simpatica. E tutto ciò senza aumento di prezzo!

Per chi desidera più ripresa e velocità massime, con un modesto sovrapprezzo la Maggiolino 1300 e 1800 possono essere fornite con due carburatori Weber doppio corpo.

VOLKSWAGEN è di più

SETTIMANA NEL MONDO

I passi di Peron

Delle molte previsioni avanzate alla vigilia, il ritorno di Peron in Argentina ha fatto avverare fino ad oggi le meno estreme. Le accoglienze fatte dal movimento giustizialista e dalle masse che esso influenza sono state calorose e hanno confermato una popolarità che il lungo esilio ha solo in parte intaccato, ma non hanno assunto un rilievo tale da modificare l'equilibrio politico esistente. Il dialogo con il generale Alejandro Lanusse, capo del regime militare, non ha ancora preso corpo, ma entrambe le parti hanno chiaramente indicato la loro disponibilità. Dai primi contatti con i maggiori partiti è emersa una prospettiva di cooperazione, ma senza pregiudizio della « identità » degli interlocutori.

È fatto su una serie di richieste che una apposita commissione interpartitica sottoporra come base di discussione al regime militare: la soppressione dello stato d'assedio, in vigore dal 1969, la revoca delle leggi repressive, la liberazione dei prigionieri politici, la abolizione dei limiti posti alle candidature per le elezioni di marzo (compresa la clausola che vieta quella di Peron), e, infine, l'accesso di tutti i partiti, su base di parità, ai mezzi di propaganda elettorale. Si tratta, evidentemente, delle questioni decisive (le stesse poste dall'Incontro nazionale degli argentini), nel quale militano i comunisti perché le elezioni abbiano un significato, in un paese dove, come attesta un rapporto reso pubblico in questi stessi giorni dal Consiglio mondiale delle chiese, la repressione è diventata una scienza, la tortura una pratica corrente e la eliminazione fisica dei detenuti, ancor prima che l'arresto sia stato portato a conoscenza della magistratura, un caso tutt'altro che raro.



JUAN DOMINGO PERON - « Accordo minimo »

avere un posto nel futuro governo, quali che siano i risultati delle elezioni di marzo, e ha preannunciato il varo di una apposita legislazione. I propositi del generale sono stati accolti da Peron come « un positivo contributo all'unità nazionale ». Tanto è bastato per indurre l'ammiraglio Isaac Rojas (l'uomo che nel '55 non esitò a puntare i cannoni della flotta sulla capitale per imporre l'allontanamento di Peron) e il generale Federico Toranzo Montero (che ha legato il suo nome ai movimenti più neri della repressione) a lanciare trucioli di attacco soltanto contro « il sinistro e depravato tiranno » ma contro lo stesso Lanusse, accusato di « trascinare il paese verso nuove convulsioni »; attacchi che hanno provocato una dura replica del presidente in carica. Questo, in breve, il quadro, al momento in cui scriviamo. Il ritorno del secondo paese latino-americano alla vita democratica resta per ora soltanto un'ipotesi. Ma il problema è posto, ed è significativo che dopo diciassette anni di potere una parte maggioritaria degli stessi capi militari sia consapevole, diversamente da quanto accade in Brasile, di dover fare i conti con le aspirazioni del paese.

Ennio Polito



ALEJANDRO LANUSSE - « Un fatto positivo »

Dalla riunione da « Niño's », assenti, perché non invitata, i partiti della destra e, per loro scelta, i comunisti — non è uscita un'alleanza elettorale ma un « accordo minimo » sui modi del ritorno alla vita democratica. L'accordo si

Incredibile discorso che ignora i 600.000 massacrati

L'INDONESIA DI SUHARTO ESALTATA DA PAOLO VI

L'uomo portato al potere dal genocidio calorosamente ricevuto dal papa — Imbarazzo negli stessi ambienti vaticani

Paolo VI, ricevendo ieri mattina in Vaticano il generale Suharto presidente della Repubblica d'Indonesia che gli incontro a Giacarta il 3 dicembre 1970 nel corso del suo viaggio in Estremo Oriente, ha voluto manifestare all'ospite una cordialità che non riservò neppure al presidente USA, Nixon (verso il quale, anzi, ebbe qualche accento critico a causa dei bombardamenti americani sul Vietnam).

Infatti, nel rivolgersi al generale Suharto, intrattenuto a colloquio per oltre 45 minuti, il Papa non si è limitato a fare un discorso generico. Dopo aver espresso il « più vivo apprezzamento per gli sforzi che si stanno compiendo in Indonesia per incrementare il progresso civile e sociale », per « il vasto programma di partecipazione all'economia internazionale » di que-

sto paese, Paolo VI ha voluto manifestare all'ospite il suo « vivo apprezzamento per la libertà che la Repubblica di Indonesia ha sempre accordato ai seguaci del proprio credo religioso ». Ha inoltre, esaltato il carattere democratico dello Stato indonesiano, che secondo il Papa, sarebbe caratterizzato da « un atteggiamento di apertura, frutto dei cinque grandi principi — i cinque pilastri (fedeltà, giustizia e amore di patria, democrazia, giustizia sociale) — sui quali poggia la Costituzione indonesiana ». Paolo VI, che pure ha trovato il modo, nel corso del suo discorso rivolto all'ospite di esaltare « la missione della Chiesa nell'ordine sociale per l'elevazione dell'uomo », non ha speso una sola parola per ricordare e condannare i sanguinosi massacrati che in Indo-

La visita di Rubaya Ali a Mosca

Più stretti rapporti fra URSS e Sud-Yemen

Dalla nostra redazione MOSCA, 25 (a.b.). L'Unione Sovietica e la Repubblica democratica popolare dello Yemen del Sud si sono accordate per intensificare la cooperazione economica e tecnica. Il nuovo trattato intergovernativo è firmato a conclusione della visita nell'URSS del presidente yemenita Ali Salem Rubaya — prevede infatti un incremento notevole dell'interscambio e la partecipazione di tecnici e di capitali sovietici alla costruzione nello Yemen di una centrale termica, di un ospedale e di altre opere. I rapporti tra i due paesi, oltre che sul piano economico, sono quindi destinati a svilupparsi anche su quello politico, dal momento che dagli incontri dei giorni scorsi tra Kossighin, Pomarelov, Gromiko e Ali Salem Rubaya, è risultato chiaramente che vi è un'intesa sulle questioni internazionali che riconosce la necessità di risolvere pacificamente le controversie interne del mondo arabo.

schierata e sempre si schiererà a fianco di quelle forze che si battono contro il colonialismo e l'imperialismo. Ed è appunto in tal senso che l'URSS ha appoggiato la Repubblica popolare yemenita che nel 1967 è venuta alla dominazione dell'imperialismo inglese si è incamminata sulla strada del progresso e del rinnovamento. Da parte sovietica, inoltre, si è teso a porre l'accento sulle responsabilità delle autorità dell'Arabia Saudita che, dopo avere portato avanti per 7 anni la guerra contro la Repubblica araba yemenita, si sono impegnate per creare uno scontro fra i due Yemen. La nuova — notano gli osservatori sovietici — va respinta con forza in quanto cela un disegno imperialista internazionale molto pericoloso, dal momento che nella Repubblica democratica yemenita sono stati scoperti, al confine con l'Arabia Saudita, ricchi giacimenti di petrolio. I capitalisti americani e inglesi — ha scritto il settimanale Za Rubefon — dopo avere subito serie sconfitte nel Medio Oriente puntano ora sulla penisola araba e minacciano le forze repubblicane e cercando di annullare le conquiste democratiche dei popoli arabi. L'URSS, dal canto suo, continuerà a sostenere il mondo progressista arabo.

al. sa.

Barnard aderisce al partito anti-apartheid

DAR-ES-SALAAM, 25 Si apprende da Città del Capo che il noto chirurgo britannico, lord Barnard, ha aderito per salvare il prestigio della Repubblica sudafricana sulla arena mondiale, a un progetto di costituire un governo di transizione. In una intervista concessa al giornale Die Burger Barnard ha confermato di essersi iscritto al Partito unificato (« United Party ») all'opposizione e che si propone di presentare la sua candidatura per le prossime elezioni parlamentari. Barnard ha affermato di aver preso questa decisione assieme al fratello Marius, che è un noto chirurgo. Entrambi i fratelli Barnard hanno criticato più volte la politica dell'apartheid e della discriminazione razziale condotta dall'attuale regime della Repubblica sudafricana.

Per ordine personale del dittatore Araña Osorio

Otto comunisti arrestati assassinati in Guatemala

L'orrendo delitto dei sicari dello « sciacallo di Zacapa » denunciato da un sindacalista in una dichiarazione a « Prensa Latina » — I corpi sepolti in un « cimitero clandestino » o gettati da un aereo in un vulcano

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25

Otto dirigenti comunisti guatemaltechi, arrestati il 26 settembre scorso, sono stati assassinati per ordine personale del dittatore Carlos Araña Osorio, noto in Guatemala e in tutto il Centro America come lo « sciacallo di Zacapa ». Lo ha dichiarato un dirigente sindacale centroamericano, appena giunto dal Guatemala. Come corrispondente dell'agenzia cubana Prensa Latina. I dirigenti del Partito guatemalteco del lavoro che, secondo le informazioni del sindacalista, di cui l'agenzia di stampa omette il nome, sono stati eliminati dalle formazioni terroristiche agli ordini del generale Alvaro Arzoo, sono Bernardo Alvarado Monzon, Mario Silva Jona, Hugo Barrios Klee, Carlos Alvarado Jerez, Carlos Rey, Fátima Rodriguez e Hayde Flores. Il compagno Silva Jona fu vice ministro della educazione pubblica nel governo di José María Zavala Jerez fu direttore della radio ufficiale « Voce del Guatemala », durante la presidenza di Jacobo Arbenz, mentre Barrios Klee era un noto docente universitario. « Non sono in grado — ha dichiarato a Prensa Latina il sindacalista centroamericano — di fornire particolari dati che il terrore imposto dal regime di Araña Osorio, rende difficili molti contatti e la possibilità di far luce su questi delitti ». Non ci sono però dubbi sull'attuazione dell'effettivo crimine, anche se ignoriamo dove i corpi sono stati consumati e il luogo dove sono stati fatti scomparire i corpi dei dirigenti comunisti.

Conquistata la maggioranza assoluta

Vittoria dei laburisti nella Nuova Zelanda

Nel loro programma: la liquidazione della SEATO e il ritiro delle truppe dal Sud-Vietnam - Il partito nazionale, sconfitto, era al potere da 12 anni

WELLINGTON, 25

Si sono svolte oggi in Nuova Zelanda le elezioni parlamentari, conclusi con una smagliante affermazione del partito laburista, all'opposizione. Dopo 12 anni di governo il partito nazionale cede il potere ai laburisti che hanno ottenuto, secondo dati preliminari, 55 degli 87 seggi parlamentari. La direzione del partito nazionale aveva chiaramente sopravvalutato le proprie possibilità. Nonostante le sue reiterate dichiarazioni sulla « situazione favorevole » sia sul piano interno che su quello internazionale, la Nuova Zelanda è giunta alle elezioni con una serie di problemi irrisolti. Per molti anni sino ad oggi il paese ha seguito la scia della

politica imperialistica USA in Indocina, non modificando la sua posizione sui problemi della partecipazione ai blocchi militari dell'Anzus e della SEATO. All'interno del paese il partito nazionale non è stato in grado di arrestare l'inflazione. I laburisti hanno contrapposto al partito di governo un programma che prevede la liquidazione del blocco militare della Seato di cui la Nuova Zelanda fa parte, il ritiro completo di tutto il personale militare dal Sud Vietnam e da altre zone del Sud-Est asiatico. L'abolizione della politica di « congelamento dei salari » e la limitazione degli investimenti di capitali stranieri nell'economia del paese.

La Tass sull'attività dei neonazisti in Austria

MOSCA, 25. Serie preoccupazioni destano le notizie che giungono dall'Austria dove il Partito nazionaldemocratico ha organizzato un raduno neonazista nella città di Salsburgo. In una nota della Tass si rileva che le forze della reazione e i nemici della distensione internazionale, in Austria, la loro attività dando vita non solo a manifestazioni propagandistiche, ma anche a vere e proprie azioni di terrore. Come dimostrano le provocazioni attuate contro la minoranza nazionale slovena

In diverse città

Una ondata di attentati in Argentina

Prese di mira sedi sindacali peroniste - Peron si dice « pronto a rinunciare » alle aspirazioni alla presidenza

BUENOS AIRES, 25

Ondata di attentati anti-peronisti in capitale argentina, dove sono state prese di mira tre sedi sindacali aderenti alla CGT, che è controllata dal « giustizialista » e conta tre milioni e mezzo di aderenti. Le esplosioni hanno danneggiato le sedi del sindacato degli addetti ai lavori, il sindacato degli edili e della confederazione dei lavoratori vinicoli. Altri attentati si sono verificati fuori Buenos Aires, e precisamente a La Plata, Cordoba e Comodoro Rivadavia, avendo come obiettivi un treno merci, residenza di uomini d'affari, un acquedotto. Nessuna delle esplosioni ha provocato danni alle persone. In alcune località sono anche apparsi sui muri manifesti anti-Peron. Molto interesse c'è intanto per le reazioni del governo all'accordo raggiunto dai partiti e gruppi sindacali che hanno trattato nei giorni scorsi con Peron. Il governo avrebbe infatti deciso di accogliere la richiesta di udienza del Fronte Civile, formato per iniziativa di Peron da quasi tutti i partiti politici argentini. Benché la notizia non sia stata ancora confermata ufficialmente, fonti vicine al governo la danno per scontata e affermano che il dialogo potrebbe cominciare lunedì prossimo. Tuttavia si potranno partecipare soltanto i residenti del partito, tra i quali figura Peron come capo del giustizialismo. Gli interlocutori degli esponenti del fronte civile saranno i tre comandanti in capo delle forze armate, e cioè i membri della giunta militare che governa il paese. La riunione darà l'avvio ad un ampio dialogo fra civili e militari, che dovrebbero portare alla realizzazione di quel « grande accordo nazionale », di cui parlano sia Lanusse che l'ex presidente.

L'esito di questo incontro fra settori separati per molti anni da un abisso che sembrava incolmabile, dipende in gran parte dal grado di coesione delle forze che ognuna rappresenta. Da parte del « civilista » questa coesione si sta costruendo di fatto intorno a Peron. E militati, stiano a quanto ha detto il presidente Lanusse nella conferenza stampa di mercoledì scorso, sono « politicamente uniti ». L'affermazione è stata avallata dal generale Carlos Alberto Rey, comandante in capo delle forze armate, il quale, nel formulare un giudizio favorevole sullo sviluppo della situazione, ha detto che la situazione dell'arma è « assolutamente normale ». Rey ha smentito implicitamente voci di mescolanza fra le forze che egli comanda. L'unica che non si è pronunciata finora è la marina, fra le cui file si trovano i nemici più accaniti di Peron: tutto fa supporre tuttavia che anche la marina sia rassegnata a mandare giù il « boccone amaro ». In un ristorante di Buenos Aires Juan Peron ha tenuto l'attesa conferenza stampa, la prima dopo il suo ritorno in Argentina. Ha detto fra l'altro, rispondendo a insistenti domande circa le sue aspirazioni alla presidenza: « Posso rinunciare a tutto, se è così che posso servire gli interessi della patria ». Nei 200 giornalisti presenti, Peron, che ha parlato di ideologie, di economia e degli avvenimenti del '55, quando dovette lasciare il paese, ha lasciato l'impressione di voler accettare un « dialogo di riconciliazione » e di essere « disposto a dimenticare il passato ».

Advertisement for O.P. brandy. Features a large image of a bottle and glass, with text: 'O.P. ama la buona musica e la buona compagnia', 'COROPIDA brandy', 'DISTILLATO DI VINO LUNGAMENTE INVECCHIATO NELLE CANTINE DI VILLA TOSCA CASTELMAGGIORE BOLOGNA', 'NELLO STABILIMENTO DI...'. Includes a coat of arms and 'CC. 750'.